Milano 5 Ottobre 1831.

CORRIERE DELLE DAME

55.

Questo Giornale in otto pagine, di cui l'ultime due offrono a vicenda *Notizie politiche ed Annunzj di libri, musica, oggetti d' arte, merci e simili*, si spedisce franco ai confini ogni cinque giorni, cioè il 5, 10, 15, 20, 25, 30 d'ogni mese, ornato di 76 incisioni all' anno, rappresentanti le mode di Francia o d' Italia od Inglesi, con ricami, mobili, addobbi, carrozze, ecc., per il prezzo d'ital. lire 39 all' anno. — I soli 72 Giornali per fr. 20. — Le sole 76 incisioni per fr. 20 — L' originale incisione di Vienna per fr. 42. — Si paga d' ogni prezzo anticipatamente la metà per mesi sei. — In Milano due franchi meno all'anno pel risparmio delle spese postali. — Lettere, gruppi, ecc., non si ricevono se non affrancati.

IL POETA MORENTE

(Traduzione dal francese di Alfonso La Martine.)

(Continuazione)

Canto, preghiera, amor — tutta fu quivi
Per me la vita. All' ora mia suprema
Nulla dei beni, dietro a' quai folleggia
La vana turba, nulla io piango; — solo
Piango il sospiro che dall' alma ardente
Al ciel si slancia e l' estasi del canto
E i silenzi di un cor, che i suoi battiti
Co' miei confonda. — Far che l' arpa frema
A' piè della bellezza; in petto a lei
Il delirio versar dell' armonia;
Spremere il pianto dai begli occhi amati,
Come ai calici pieni un zeffiretto
Le stille invola dell' aurora; il mite
Guardo veder della pudica vergine,
Quando fatto seguace al suon che fugge
Pria cerca il cielo, poi su te ricade
Pieno di casta fiamma e tutta l' alma
Dall' abbassata palpebra traspira;
Del suo pensiero sull' immota fronte
Traveder l' ombra; udir che tronca a mezzo
Le muor la voce e il silenzio poi rompe
Quella che s' ode anco nel ciel, parola
Degli uomini e de' numi . . . *Io t' amo!* ah questo,
Questo è bene onde gemo! — E indarno io gemo!
Sull' ali della morte al Ciel già vola
Lo spirto; io là men vo dove l' istinto
Mi resse i desiderii, ove allo sguardo
Pur s' offre una speranza, ove è salito
Ogni suono dell' arpa, ogni sospiro.

(Sarà continuato.)

Cenni teatrali.

Milano. *Teatro Re.* La comica compagnia Bon è quella destinata ad occupare questo teatro nel non lontano carnovale, esaurità la qual stagione essa si scioglie. Rimanendo Bon unico capo-comico, e passando Romagnoli a far parte della compagnia Mascherpa, che lo prese nel posto di Domeniconi. Quest' ultimo, unitosi colla Pelzet, diventa capo-comico. *X.*

Bologna. Teatro comunale per l' autunno corrente. — *Otello* poi la *Semiramide.* — Cantanti: signore Albini e Centroni. — Tenori: Donzelli e Molinelli; bassi: Zucchelli, Bellini ed Ambrosini. — Ballo: *Il ritorno di Pietro il Grande:* compositore Serpos. — Priora, Ghedini, De Paoli primi ballerini, Ronzani Cristina, Baldanzi, Coccia, Massari, Bustini primi ballerini per le parti. Otto coppie di ballerini di mezzo-carattere. Sedici coppie di figuranti. *F. F.*

Cremona. — Ai *Capuleti* che hanno per molte sere formato la delizia del nostro teatro è subentrata l' opera di Vaccaj *Zadig ed Astartea.* Piacque lo spartito; ed i cantanti, de' quali abbiamo con molta lode fatto cenno in altro numero, formano anche in quest' opera l' ammirazione di molti che accorrono ogni sera ad applaudirli. — Il ballo continua ad annojare il pubblico. *X.*

Genova. La nostra Impresa ci procurò nel p.° v.° carnovale la tanto conosciuta Cecconi, e David, che certo formeranno la delizia delle nostre scene (*Da una lettera*).

Varese. Col *Falegname di Livonia* del cav. M. Pacini, e col ballo del coreografo Fabbris le *Nozze interrotte* o i *Morlacchi*, si è lo scorso sabbato aperto questo elegante teatro, cui vedemmo accorrere numerose signore, appena che gli elementi furono in pace, e tornò limpido il cielo. Piace l' opera, piace il ballo. La Taccani, prima attrice, colla sua ottima scuola e colla sua grande agilità di voce, della quale fa quanto vuole, ci ha sorpresi. Il tenore Arrigotti si mostrò vero scolaro di Nozzari; solo si è desiderato di trovarlo un po' più istrutto dal lato della scena. E diffatti a vestire colla dovuta precisione il personaggio di un Pietro, non basta il sapere incrocicchiar bene le braccia, o il tenere per più quarti d' ora una mano sui fianchi. Il basso-cantante Balfe è ormai un artista degno d' ogni elogio, espressione che ben ad esso conviensi, se in ogni teatro e in ogni spartito il suo successo è brillante e sicuro. Il buffo Cipriani è applauditissimo, e le altre due donne, la Lega e la Moscheni, che l' abbiamo veduta calcare accreditate scene cantando assai bene la parte di Pippetto nella *Gazza Ladra*, accorsero al felice esito dell' opera. Il *Falegname di Livonia* adunque (ora dallo stesso Pacini aumentato d' alcuni pezzi, e corretto) doveva con cotali virtuosi infallibilmente piacere e piacque, tanto più che

l' orchestra diretta dal conosciuto sig. Della Valle si distingue assaissimo. E che diremo del ballo? Poca condotta, ma molto effetto, alcuni controsensi, ma valenti ballerini, come la Muratori e la Pollastri, Nikli, Galliani, Fabbris, Alleva, la Pompei, Rumolo e Cozzo, che però ha bisogno di disegnarsi meglio. Il terzetto dei primi ballerini, la Pollastri, la Portalupi e Trabattoni, non dispiacque, ma deve la sua maggior fortuna al violoncello del bravo sig. Bussi, cui si ebbe la fortunata malizia di particolarmente obbligarlo. Le decorazioni sono lodevolissime. Ecco come i nostri signori, che in questi dintorni a villeggiare si recano, potranno passare con diletto le nojose ore della sera.

NB. Un Giornale ha detto alquanto confusamente: *La signora Spech è scritturata per Bergamo.* Noi, perchè a questa notizia non diasi una interpretazione diversa, aggiungeremo: la signora Spech è scritturata per Bergamo *nel p.° v.° carnovale*, mentre in quest' autunno canterà a Varese nei *Capuleti* di Bellini, indi a Novara. *X.*

I. R. Conservatorio di musica di Milano.

La distribuzione de' premj fatta per mano di S. E. il signor conte di Hartig, Governatore della Lombardia, nel 4 corrente, coronò le fatiche degli studiosi allievi Croff, Alary, Fazzini, Leonardi, e delle allieve Ravina e Merlo. — Un bello e numeroso concorso di persone distinte fece eccheggiare più volte la sala di ripetuti applausi, e particolarmente furono encomiati i signori Pessina (allievo del maestro Rabboni) e Conti (allievo del maestro Yvon) in un duetto a flauto ed oboe composto dal prelodato sig. Croff, di bellissima esecuzione e fattura. Il sig. Leonardi nell' introduzione degli *Arabi nelle Gallie* del maestro Pacini venne applaudito, e molto ancora il sig. Alary per un suo divertimento a piano-forte. — Le allieve Pasi e Fontana fecero gustare assai un duetto del maestro Pavesi, e le signore Ravina e Merlo mostrarono grande attitudine e maestria in un duetto che il già encomiato Croff scrisse per loro; la signora Merlo poi nella scena ed aria della *Camilla* di Paër superò ogni più lusinghevole aspettazione. Nè di minor lode si fece degno il signor Fazzini nel divertimento per violino da lui composto e bene eseguito. Le provvide cure e le rilevanti spese del supremo governo vi hanno trovato adunque un soddisfacente compenso, come soddisfacentissimi presagi ne hanno già formato i più avventurosi allievi ed i più felici genitori.

Esposizione delle Belle Arti nell' I. R. palazzo di Brera.

Fra le opere esposte dal sig. Lorenzo Soncini, artista di ancor giovine età, piacque principalmente quella rappresentante S. Carlo Borromeo che comunica gli appestati nel Lazzeretto. —

Moltissima lode si meritò il sig. Antonio Banfi col suo quadro di Beatrice Cenci a cui vien letta la sentenza di morte, in tale atto, che a guardar fissamente quella figura e dire ch' essa non piange è cosa molto difficile. Anche le altre pitture esposte dal sig. Banfi piacquero tutte, sebbene questa Cenci paresse a tutti il suo capolavoro. — Di molti ritratti che, fra belli e brutti, erano molti, non occorre tener discorso. Forse dovremmo ancora parlar di qualche opera da non confondersi colle infime, ma la memoria non ne ha serbati tali vestigi da potersela rappresentare dopo che le sale già sono chiuse. A finire questa nostra enumerazione diremo che le belle arti ebbero quest' anno molti mecenati, e i mecenati trovarono negli artisti ottimi esecutori delle loro intenzioni. Così ci duri a lungo questo avanzo dell' antica gloria italiana, la maggioranza nelle arti!

A noi è indispensabile il togliere dal foglio di Milano la seguente notizia:

Essendosi osservato che, generalmente parlando, le donne vengono più difficilmente attaccate dal *Cholera*, si è cercato nel villaggio di Winkowice, nella Schiavonia, di persuaderne alcune a voler apprendere il modo di assistere i malati; ma nè le promesse, nè le minacce valsero a persuaderne una sola. Al contrario nel villaggio di Dalia si trovò una donna che senza stimoli e per pura carità e filantropia assunse un tale pericoloso ma pio incarico, ed alle zelanti cure di lei più di 15 malati debbono già la vita. Ognuno che cade infermo implora la sua assistenza, ed essa non la ricusa a nessuno. La sua salute non ha minimamente sofferto.

La *Gazz. di Agram* promette di far noto il nome di questa eroina.

MODE.

Da ogni parte ci vien richiesto quali saranno le mode per l' inverno, quali stoffe appariranno per soddisfare ai bisogni di novità identica alle costumanze, qual tessuto destinato all' ornamento delle camere, e come si potrà, seguendo i numerosi capricci, combinare l' eleganza, la novità colla seduzione e col gusto. Noi rispondiamo e rispondiamo in un latino che anche le modiste sapranno tradurre: *omnia tempus habent*; ora la bella stagione sembra quasi retrocedere e ringiovanire, dunque lontane e lontane assai le stoffe invernali ancora; penseremo a noverare qualche stoffa che è del momento. Il *satin à la reine* è mirabile, perchè alla lucentezza unisce una pieghevolezza sorprendente, e s' adopera per abito di conversazione, teatro ecc.: le moerre sono

Corriere delle Dame

1831 Moda di Francia N. 55.

ora fabbricate a colonne rasate e sono proprie alle più eleganti comparse. Negli abiti di seta il *coquardeau* sta fra i colori ricercati. Il più ricco degli articoli che in seteria si possa vantare, egli è *le gros de Tours à rubans de satin.*

Agli abiti di *tulle* si pone per guarnizione dei *volans* assai alti, ed un abito di organdi si è veduto con due piccoli *volans* all' altezza del ginocchio posti a festone ed ornati di un ricamo verde e rosso. A circa tre pollici sopra il basso della sottana era figurato un altro *volans* a festone in solo ricamo; fra questo festone e i due *volans* eranvi sparsi de' piccoli fiorellini parimenti ricamati in verde e rosso; le maniche girate a festone s' intende ch' erano ricamate coi colori stessi dei *volans.*

Una nuova stoffa pei cappelli è destinata a far epoca negli annali delle mode; egli è il *velours-imitation;* ed è un tessuto perfettamente impermeabile, ed offre de' cappellini di una solidità a tutta prova. Sono economici assai cotesti cappellini e di bellissima figura; insomma è assai superiore questa invenzione a quella dei cartoni con cui i Parigini voleano supplire alle nostre paglie di Firenze.

MODA DI FRANCIA N.° 55.

Cappello di paglia di riso. Abito di *jaconas. Schall* di *cachemire* francese.

Costume da campagna per l' uomo.

MODA DI VIENNA N.° 39.

Abito di *gros* con pellegrina fermata da bottoni intorno alle spalle.

TERMOMETRO POLITICO.

AUSTRIA. — *Vienna.* Nella città e ne' sobborghi di Vienna, il numero dei malati di *Cholera* fu, il 22 settembre al mezzodì, di 900 individui; guariti 99, morti 349, rimassi in cura 452. — Fino al mezzodì del 23, i malati si accrebbero di 74; guariti 35, morti 18, rimasti in cura 473. — Totale, al mezzodì del 23, malati 974, guariti 134, morti 367, rimanenza 473.

Il numero dei malati di *Cholera* in Vienna e ne' sobborghi fu, il 25 settembre al mezzodì, di 1095 individui; guariti 219, morti 402, rimasti in cura 474. — Fino al mezzodì del 26, i malati s' accrebbero di 50; guariti 41, morti 23, rimasti in cura 460. — Totale, al mezzodì del 26, malati 1145, guariti 260, morti 425, rimanenza 460.

La *Gazzetta di Buda e Pest* scrive in data del 15 settembre corrente: « Il numero dei 78 distretti afflitti dal *Cholera*, non si è dappoi aumentato.

I ragguagli officiali che giungono dall'Ungheria recano le più consolanti notizie, alcuni sulla cessazione assoluta ed altri sulla diminuzione del *Cholera* in quel regno.

FRANCIA. — La scorsa notte, 22 (così *la Gaz. des Trib.*), furono attaccati nelle vie di Parigi parecchi affissi, col titolo: *All' armi cittadini!* Alla mattina gl' impiegati della polizia si occuparono a staccarneli.

Nella seduta del 21 il sig. Perier disse: « Signori, da due giorni una discussione di fatto agitasi dinanzi a voi, e gli schiarimenti non furono in minor numero delle accuse; ma in un' epoca in cui i momenti sono preziosi, in cui importanti lavori richiamano la nostra attenzione, importa a tutti il sapere ciò che ci vien domandato, ed ove ci condurrà la digressione in che si vuole trascinarci ». L'ultimo punto ch' ei prese ad esaminare, nelle considerazioni generali presentate dal signor Mauguin, disse: « Gli è il potere, gli è il governo, ha detto quell' oratore, ch' è colpevole dei disordini che veggiamo scoppiare; questi disordini comprovano non aver egli saputo scoprire e soddisfare il sentimento nazionale. Io deggio sorprendermi prima che un deputato sembri veder la nazione negli elementi di grandi disordini, piuttosto che nella maggioranza degli elettori che ha fatto la maggiorità di questa camera. Deggio sorprendermi più ancora (se la parola basta) ch' ei sembri riconoscere *il sentimento nazionale* nelle grida di *viva la Polonia!* accompagnate dalle grida di *abbasso Luigi Filippo!* Se questa è la nazione, se questo è il sentimento nazionale; e ch' è ella dunque questa guardia nazionale, quest' esercito, questa popolazione sdegnata che trovansi dall' altro lato. La sommossa ferve tuttora sotto agli occhi nostri; guardate, o signori, di chi è composta; osservate ciò che le si oppone, e giudicate ove stia la nazione!... » e dopo aver sostenuto intieramente il sistema del ministero, « ecco, continua egli, il mio sistema, giudicatelo; è la camera che risponde al gabinetto. Io adotto questo sistema e lo appoggierò (*Adesione ai centri* — a sinistra: *Noi non lo adottiamo*). La vostra opinione, prosegue il sig. Perier, sia dunque pubblica e manifesta come la nostra; i rappresentanti della nazione si spieghino a lei dinanzi, come i ministri del Re si sono spiegati dinanzi a voi! Voi avete votato un indirizzo che confermava questo sistema: non permettete più a chicchessia di dubitarne, dappoichè ciò che ci indebolirebbe all' esterno come all' interno, agli occhi dello straniero come a quelli del nostro paese, sarebbe la prolungazione di uno stato d' incertezza, d' un malinteso tra l' opinione parlamentaria e l' opinione costituzionale, e non so quale opinione mendace che osa affrettar l' ambizione di signoreggiare i poteri. Il potere reale la respinge, per parte sua, con forza e gloriosamente. La camera difenda pure, con una espressione formale della propria opinione, la politica del suo indirizzo, ch' è quello della vera Francia, della Francia che voi rappresentate .... »

Leggesi nella *Révolution:* Circolano in Parigi delle medaglie in bronzo, della grandezza di un soldo e della grossezza doppia, rappresentanti da una parte il duca di Bordò, con la seguente iscrizione: *Enrico dato da Dio.* Dall' altro lato è incisa un' ancora sormontata da un cuore e da una croce; al di sotto: *Dio ed il Re.*

Un giornale annunzia che la conferenza di Londra significò al nostro governo che se nel 10 ottobre prossimo, giorno in cui spira l' armistizio conchiuso tra il Belgio e l' Olanda, il Re Leopoldo non

avesse accettato le condizioni stabilite dai protocolli anteriori, la Russia, la Prussia e l' Austria erano decise ad appoggiare le richieste a mano armata del Re Guglielmo.

« L' Olanda, aggiunge quel foglio, radunò all' imboccatura della Schelda 30,000 uomini, i quali, accampati sulle rive dell' Isola de' Walcheren e sulla riva sinistra del fiume, possono, in una o due marce, trovarsi sotto alle mura di Gand e di Bruges ».

INGHILTERRA. — Siamo in grado di annunziare (così il *Court Journal*) che i vascelli spediti dal nostro governo pel Tago, portano al nostro console dispacci contenenti istruzioni di una natura assai perentoria. Se le rimostranze del sig. Hoppner non pervengono ad assicurare ai sudditi inglesi una guarentigia certa contro alle vessazioni esercitate da Don Miguel, una dichiarazione di guerra o qualche cosa di equivalente ne sarà la conseguenza. Regna la più completa unanimità nel nostro gabinetto per riguardo alla necessità di adottare misure di rigore verso D. Miguel.

Il *Globe* vuol far credere che il duca di Wellington abbia cambiato opinione sul proposito del *bill* della riforma, e che vi darà non solo il suo proprio voto, ma quello ancora di tredici pari di cui tiene procura.

Il visconte d' Asseca, agente diplomatico di Don Miguel a Londra, dicesi che sia partito improvvisamente dalla città. Credesi che non ritornerà ad occupare il suo posto, giacchè si è fatta la vendita dei mobili del suo palazzo: questa partenza diede soggetto a molte congetture. Veniamo assicurati che l' improvvisa determinazione del visconte è relativa all' ultima spedizione per Lisbona, che il visconte ha giudicato a proposito di risguardare (egli stesso lo l. dichiarato al nostro governo) siccome una dichiarazione di guerra contro il suo augusto padrone.

Il *Times* contiene un lunghissimo articolo ove accusa il governo inglese di non aver soccorso i Polacchi, e dice al popolo che la simpatia ch' egli mostra di presente per essi, è inutile affatto; ch' egli avrebbe dovuto costringere il governo a più efficaci provvedimenti. Il *Courier*, dopo aver citato questo articolo, senza però confutare lo strano principio messo in campo dal suo confratello, soggiunge, che con tutto il suo desiderio di difendere il ministero, ei non può purgarlo dall' accusa d' inoperoso; ma che pure la sua condotta non debb' essere attribuita che agli incagli suscitatigli dagli avversarj della riforma, incagli che l' hanno impedito di attendere ad altro che all' interna situazione del paese.

PAESI-BASSI. — La camera dei rappresentanti ha decretato il giorno 17 alla maggioranza di 65 suffragj contro 2, la somma di 10 milioni di fiorini per le spese dell' imminente trimestre. Nella stessa seduta vennero pur vinte all' unanimità la legge proposta pel richiamo della leva del 1826 fino alla conclusione della pace, e quella che concede al governo la facoltà di prendere agli stipendj ufficiali forestieri. — Il 1.°, 2.° e 3.° battaglione della prima chiamata della guardia civica di Brusselles dee trovarsi in ordine di partenza pel 21 del corrente. — Il cambio de' prigionieri tra il Belgio e l' Olanda, convenuto con uno degli ultimi protocolli, cominciò il 18 a Trieck presso West-Wessel, sotto la sorveglianza del colonnello Forson.

POLONIA. — Sappiamo che le truppe polacche escite da Varsavia presero una posizione ostile nei dintorni di Modlino e di Zakroczyn.

Si attribuisce ai membri della dieta che si trovano all' esercito polacco la pubblicazione di un nuovo giornale, che comparisce sotto al titolo di *Gazzetta nazionale*, il cui primo numero contiene un proclama diretto ai Polacchi, in data di Zakroczyn il 10 di questo mese, giusta il quale tutti gli uomini in istato di portare le armi sono chiamati a continuare la difesa della patria.

Lettere di Varsavia del 12 recano che l' esercito principale polacco trovasi bensì tuttora raccolto presso Modlino, ma che la massima indisciplinatezza regna nelle sue file, e che ciurme di disertori ritornano alle loro case. Continuavano i parlamentarj fra i due quartieri generali. Secondo ogni probabilità s' aspettava quanto prima il totale scioglimento dell' esercito polacco.

Il *Corrispondente di Amburgo* dice che regna a Varsavia una cupa tranquillità; che le perdite sofferte dalle due parti in occasione dell' assalto, furono molto maggiori che non si erano dette da prima; che vi furono 30,000 tra morti e feriti, un terzo dei quali polacchi.

PORTOGALLO. — Nella sera del 3 di settembre un pacbotto proveniente d' Inghilterra gettò l' ancora nel Tago; questa nave arrecò dispacci pel console di S. M. Brit. a Lisbona, in conseguenza de' quali si è sparsa la voce che l' agente commerciale inglese aveva ricevuto l' ordine del suo governo di abbandonare Lisbona.

In questi ultimi giorni furono arrestate parecchie donne accusate di aver combattuto le truppe migueliste, travestite da uomini.

REGNO ILLIRICO. — *Trieste.* Siccome, per sovrano comando, il cordone sanitario alla Drava ed all' Illova che difende la Croazia dall' invasione del *Cholera* dal lato dell' Ungheria e della Slavonia, venne debitamente rinforzato di truppe e consolidato, e che inoltre la Croazia stessa gode sempre di un eccellente stato sanitario, perciò con sovrana approvazione venne levato, di concerto con le Commissioni sanitarie provinciali di Gratz e Lubiana, l' altro cordone interno che segregava la Carniola ed il Littorale austriaco dalla Croazia; da Fiume e dal Littorale ungarico, per cui viene ristabilita la circolazione commerciale fra queste provincie, come lo era avanti la segregazione. — Tanto la città di Trieste quanto tutto il territorio del governo del Littorale godono del più perfetto stato sanitario.

SPAGNA. — Le comunicazioni diplomatiche fra il nostro gabinetto e quelli di Lisbona, Parigi e Londra, sono attivissime: il nostro governo è nella ferma risoluzione di soccorrere D. Miguel con un grosso corpo d' esercito, se, nei tentativi di D. Pedro contro suo fratello, qualche altra Potenza intervenisse militarmente. Sappiamo in un modo positivo, che il nostro ambasciatore a Parigi e il nostro ministro a Londra dovettero comunicare questa risoluzione al gabinetto del Re Luigi Filippo e di S. M. B.

NOTIZIE VARIE. — Corre voce a Sarrelouis che si costruiscono due ponti di battelli sul Reno, tra Bonn e Coblenza, pel passaggio di due corpi d' eserciti prussiani, comandati in capo dal principe Guglielmo.

(Angiolo Lambertini Editore ed Estensore.)

(*L'Ufficio è posto in contrada di S. Paolo num.* 935.)

Colle stampe di Gio. Pirotta in contrada di S. Radegonda.

Milano 10 Ottobre 1831.

CORRIERE DELLE DAME

56.

Questo Giornale in otto pagine, di cui l'ultime due offrono a vicenda *Notizie politiche ed Annunzj di libri, musica, oggetti d'arte, merci e simili*, si spedisce franco ai confini ogni cinque giorni, cioè il 5, 10, 15, 20, 25, 30 d'ogni mese, ornato di 76 incisioni all'anno, rappresentanti le mode di Francia o d'Italia od Inglesi, con ricami, mobili, addobbi, carrozze, ecc., per il prezzo d'ital. lire 30 all'anno. — I soli 72 Giornali per fr. 20. — Le sole 76 incisioni per fr. 20 — L'originale incisione di Vienna per fr. 42. — Si paga d'ogni prezzo anticipatamente la metà per mesi sei. — In Milano due franchi meno all'anno pel risparmio delle spese postali. — Lettere, gruppi, ecc., non si ricevono se non affrancati.

IL POETA MORENTE

(Traduzione dal francese di Alfonso La Martine.)

(Continuazione e fine.)

Poichè di mezzo al dubbio e alle tenébre
Mi sorrise la fede, occhio dell' alma,
Col profetico istinto, oh quante volte
Sopra l' ali di foco a Dio m' alzai
Precorrendo la morte! — E il mio sepolcro
Nome non abbia, nol contristi peso
Di stolto monumento: un po' di terra
Farà l' uom sì geloso?... Oh dato appena
Sia tanto spazio a me, che l' infelice
A preghiera vi posi i suoi ginocchi.
Spesso dall' erbe del sepolcro sorse
Fra il mistero dell' ombre una preghiera
E trovò la speranza ove è la morte.
Con un ginocchio sulle tombe, l' uomo
È men fisso alla terra; un orizzonte
Che più si allarga, più l' accosta al cielo.
All' onda, ai venti, al foco, arpa mortale,
Che al cor non rispondevi altro che un suono!
Sotto il mio dito fremerà tra poco
L' arpa de' Serafini, e alla mia voce,
Vivo, com' essi, di celeste ebbrezza
Si moverà dei cieli attenti il giro...
— Ma sulla corda ecco passò di morte
Il dito e l' ha spezzata; un suon di pianto
Sol l' aura ne raccolse, indi fu muta.
O dell' esiglio a me compagni antichi,
L' arpe vostre toccate, e al suo passaggio
Nella sacra armonia l' alma si posi.

Delle riputazioni.

Non è cosa certamente molto facile il discernere quale sia la vera, e quale esagerata o falsa riputazione che gode un essere nella società; mi accadde spesso di osservare nella folla delle persone riputate, sì stravaganti ed inconcepibili avventure che non sarebbe forse dell' ingegno mio il saperne determinare la verità. Vidi, per esempio, una volta in uno de' frequentati caffè entrare il signor X. che, a quanto dicesi, non era il più fortunato nè il più grazioso uomo del mondo; il suo vestire era modesto, ed anzi molto addietro degli usi e delle mode almeno un pajo d'anni. Ma il signor X. era ascoltato con attenzione quando parlava di scienze ed arti; egli era un oracolo, avea profonda erudizione, un gusto dilicato, una elocuzione perfetta; i suoi giudicj erano senza appello; sapeva il greco, l' astronomia, l' istoria naturale, avrebbe insomma potuto essere un collaboratore di un' enciclopedia;... da qualche giorno in poi recandomi in una adunanza di persone nelle scienze versate intesi lodare assai le dolci maniere, l' affabilità, l' eleganza del vestire di un certo uomo, per il quale tutti convenivano che se pure mancava di una sufficiente istruzione, era però di un conversare molto amabile; mentre gli uomini intrattenevansi di oggetti scientifici, questo novello Adone ragionava colle signorine delle novità nelle mode, degli spettacoli teatrali, delle amene passeggiate... Chi il crederebbe?... Egli era lo stesso signor X ch' io avea veduto giorni prima al caffè... — In una festa di campagna conobbi un certo signor Y... che cantava liberamente ad ogni tratto *pezzi* intieri di musica, e m' intendo, non solo arie e cavatine, ma duetti, terzetti e quartetti se ne veniva il bisogno; egli giudicava a larga mano del valore di ciascun dilettante, e pronunziava sentenze sul metodo antico e moderno, sulla Strinasacchi, sulla Banti, sulla Pasta e sulla Lalande, e tutte le signore stavano intorno a lui per apprendere la vera dottrina. — In una riunione di professori che in altra casa eseguivano varj pezzi classici di musica vidi pregato il signor Y. di non fare la battuta sì forte come per astrazione andava facendo, e ciò perchè, soggiungeva l' incaricato, voi, o signore, la fate fuor di tempo, nè sapete, per quanto pare, cosa sia musica, e disturbate quelli che ne vanno godendo... Ed era quell' Y. stesso!...

Presso di un' amabile vedovella conobbi un certo signor Z... egli prometteva una biblioteca ad un collegio di educazione che stava vicino alla signora, un dono a tutti gli allievi che si portassero bene; un posto, un impiego a questo e a quello; una pensione e il ritiro ad un vecchio impiegato; i fanciulli il risguardavano come il loro protettore, e preparavano sempre de' com-

plimenti al suo arrivo; le persone che l'avvicinavano, i parenti dell'amabile vedova chiedevano il favore, l'onore di essere presentati e raccomandati al signor Z. implorandone il suo patrocinio... Vidi il signor Z. in un'anticamera di una persona in carica.., egli parlava tremando al cameriere di quella distinta persona che nell'uscire non degnossi neppure di volgergli uno sguardo, e lo vidi dal cameriere con certe *buone maniere* ricondotto dalla porta onde non importunasse d'avvantaggio il suo padrone... non mi cadde mai sott'occhio persona più vile ed abbietta del signor Z. che con tanto orgoglio e generose offerte frequentava la vedova signorina... — Che vuol dir ciò?... E quali saranno le vere riputazioni?...

Sestine.

A donna, che fu bella in giovinezza,
Motteggiando così talun dicea:
« Siccome il passeggier, dove esistea
« Ilio si ferma, sì superba altezza
« Caduta ammira, e vede in quello scempio
« A grandi regni spaventoso esempio:
« In te così vegg'io del fior degli anni,
« Della beltade la ruina, e vedo
« Che i piaceri d'amor son solo inganni. »
La donna allor rispose « è ver, ti credo,
« Ma se in tutto vuoi giusto il paragone
« Aggiungi: ancor ti ammiran le persone ».

Uno dei molti sedicenti begli spiriti francesi.

Noi sappiamo che non è molto difficile il trovare di que' begli spiriti che digiuni affatto di vere cognizioni talvolta si permettono di porre in ridicolo le cose più belle, e per difetto soltanto di non intenderle. — Vantavasi un damerino della Senna di essere conoscitore profondo della poesia italiana e di non saper comprendere come il Metastasio fosse annoverato, anzi stimato il migliore scrittore di drammatici componimenti. Ne volete una prova?... (disse in mezzo ad una colta società)... Sentite questi versi:

Vedrai con tuo periglio
Di questa spada il lampo
Come balena in campo
Sul ciglio al donator.

Ma foi!... (esclamò il damerino) paragonare il lampo di una spada ad una *balena*, e vederla sul ciglio di un eroe in campo di battaglia... *quel horreur!*...

MODE.

A tutto v' è il suo buon rimedio : alle lagnanze che varie signorine muovevano perchè le mode degli abiti loro da ballo tardavano ogni anno tanto che quasi non sapevano alle prime feste qual costumanza adottare, è fatto riparo coll' incisione d' oggi. — Qui v' è semplicità e buon gusto, ne sappiano aprofittare e combinino al più presto delle brillanti adunanze, chè mentre si balla non solo non si fa male ad alcuno, ma si scacciano i tristi pensieri.

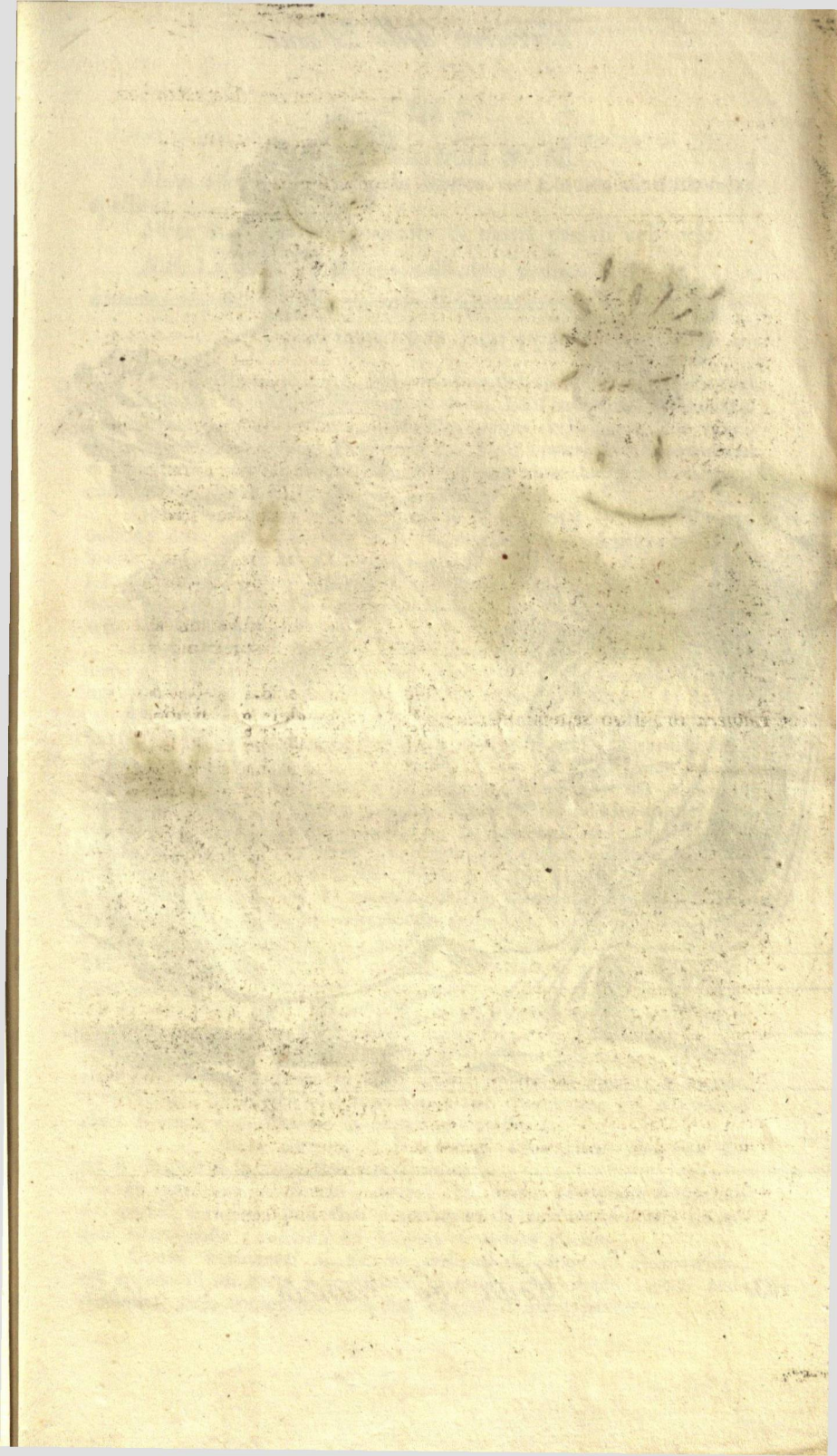
Una dolce temperatnra, un purissimo orizzonte, e il desiderio d' illudersi ancora di questi ultimi giorni dell' autunno fa proseguire la comparsa degli abiti bianchi ornati di ricami. — Il *gros* d' oriente però di colore leggiero, il *chaly* a gran disegno, il raso polonais color *aventurine* o *scabieuse* veggonsi nelle vetrine de' più accreditati mercanti, ed invogliano all'acquisto le persone antiveggenti. La maggior parte si fa a corsetto incrociato a pieghe ed a cuore, o montati in alto, ed allora va adorno di una *ruche*. Per gli abiti di *moerra* il colore foglia d' acanto è il più favorito, e questo s' impiega anche pei cappellini, i quali compariscono già anche fatti di raso. La loro forma sta fra quella inglese e la rotonda, tengono insomma quel *juste milieu* che è tanto desiderabile in ogni cosa. Saranno però serrati molto all' orecchie, e ciò è assai vantaggioso principalmente al passeggio. I cappelli-*bérets*, detti cappelli di comparsa, sono sempre ornati di piume, ed al teatro vengono in generale adottati. Se ne sono veduti in garza *Donna-Maria* ad ala stesa e colla stoffa piegata diagonalmente intorno al cucuzzolo. La moda di un sol nodo o gala sul cappello va diminuendo. Ora se ne aggiunge un altro più piccolo e posto obbliquamente, di maniera che sembra essere al più grande riunito nella base.

Si fanno dei grembiali d' ogni sorte e si ponno portare in casa anche nei momenti di qualche adunanza famigliare. Il *chaly* è la stoffa prescelta, e si fanno a spallini che formano cintura, ed ai quali si attaccano delle guarnizioni che ricadono a guisa di jokeys sulle maniche. Alle piccole tasche si può dare il taglio che più piace : portafoglio, cuore, incrociatura ecc. ecc.

Un vellutino nero, largo un dito circa, sta sul petto delle eleganti con fermaglio o coulant d' oro od in pietre per sostenere un occhialetto.

Le più moderne tavole rotonde che si pongono in mezzo alle sale sono attorniate da molti cassetti, ciascun de' quali porta fuori inscritto a lettere dorate ciò che contiene o per iscrivere, o per dipingere e disegnare, o per ricamare o far trapunti, borse, ecc, ed ogni persona si pone dinanzi a quel luogo che più si combina col suo gusto e il genere a cui vuole applicarsi.

Corrierre delle Dame

1831 *Moda di Francia* N.56

MODA DI FRANCIA N.° 56.

Abito adorno di ricamo in bianco. — Cintura di nastro con spallini.

Abito di *crêpe lisse* guarnito di nastri passati nell' orlo.

NB. La Moda di Vienna nell' altro ordinario.

TERMOMETRO POLITICO.

AUSTRIA. — *Vienna.* Nella mattina del 26 ebbe luogo sulla così detta Schmölz fuori della barriera di Maria Hülf una grande manovra, sotto il comando del tenente maresciallo barone de Bakonyi, che venne eseguita da 5 battaglioni di granatieri, 4 di fanteria ed 8 squadroni di cavalleria, con una batteria a cavallo e due batterie di fanteria composte di pezzi da 6.

Questo spettacolo militare, favorito da un tempo bellissimo, venne onorato della presenza di S. M. l' Imperatore che vi si recò da Schönbrunn coll' augusta sua Consorte, alle ore 10 della mattina, dalle LL. MM. il Re e la Regina d' Ungheria, dalle LL. AA. II. l' arciduca Francesco Carlo e dall' arciduchessa Sofia, non che dalle LL. AA. II. gli altri Arciduchi.

Una immensa quantità di spettatori era accorsa sul luogo della manovra, e fece, al comparire dell' adorato Sovrano e dell' augusta sua Famiglia, echeggiare l' aria di liete acclamazioni.

Terminata la manovra, le truppe sfilarono in divisioni dinanzi al Sovrano ed all' augusta sua Famiglia, che poscia si restituirono a Schönbrunn.

Nella città e ne' sobborghi di Vienna, il numero dei malati di *Cholera* fu, il 26 settembre al mezzodì, di 1145 individui; guariti 260, morti 425, rimasti in cura 460. — Al mezzodì del 27 i malati si accrebbero di 61; guariti 39, morti 36, rimasti in cura 446. — Al mezzodì del 28 i malati si accrebbero di 44; guariti 33, morti 22, rimasti in cura 435. — Al mezzodì del 29 i malati si accrebbero di 55; guariti 28, morti 28, rimasti in cura 444. — Al mezzodì del 30 i malati si accrebbero di 45; guariti 14, morti 33, rimasti in cura 442. — Al mezzodì del 1.° ottobre i malati si accrebbero di 65; guariti 32, morti 37, rimasti in cura 438. — Al mezzodì del 2 i malati si accrebbero di 11, guariti 4, morti 28, rimasti in cura 450. — Totale, malati 1478, guariti 419, morti 609, rimanenza 450.

FRANCIA. — Non v' ha dubbio che una rivoluzione non sia stata progettata in occasione degli ultimi torbidi di Parigi; e se non è scoppiata, gli è perchè i capi non erano d' accordo. La situazione della Francia è gravissima in questo momento.

Alcune lettere arrivate il 3 a Parigi annunziano che fino dal 23 il Vallese è in completa insurrezione.

Si trovarono a Bordò, presso un sarto partigiano dichiarato dei partiti decaduti, 315 abiti d' uniforme di tre misure, 265 pantaloni rosso-giallo *(robbia)* ed 80 paja di mezze ghette.

Questi vestimenti si dicono ordinati dal duca di Brunswich, col mezzo di un certo Klindworth, il quale non diede motivi soddisfacenti sulla confezione di questi oggetti d' abbigliamento.

Un curioso opuscolo intitolato: *Dell'impossibilità di fare la guerra*, fu pubblicato a Parigi nello scorso mese d'agosto. L'autore è il conte de Latour d'Auvergne, già capitano dello stato-maggiore generale, ufficiale della legion d'onore, il quale combattè nel 1813, in età ancor giovine, all' Elba e presso Kulm per la sua patria, e che dal 1815 in poi aveva servito in parecchi corpi dell' esercito francese, finchè abbandonò il servizio sotto il ministero di Villèle. Egli procura di provare in quello scritto, che per tre motivi riesce alla Francia impossibile di fare la guerra contro le Potenze estere: 1.° perchè l'esercito è tuttora incompleto; 2.° perchè esso manca di ogni disciplina; 3.° perchè è privo di generali capaci. « Quale fra i marescialli, dice egli, o fra i luogo-tenenti generali può vantarsi di possedere la fiducia dell'esercito? Quale fra essi oserà asserire di meritarsi, per l' attuale e pel precedente suo contegno, l' amore e la stima del soldato? Essi furono sempre pronti a transigere col partito dominante ». L' autore asserisce che l' esercito non ammonta a 300,000 uomini.

Nella notte del 28 al 29 scorso parecchi scritti realisti con vignette a fiordalisi e col titolo *Viva Enrico V* furono affissi nelle vie del quartiere latino. Gli agenti di polizia erano ancora occupati la mattina del 30 a lacerarli. Si distribuirono delle medaglie in bronzo della larghezza di una moneta di 5 franchi, coll' effigie di Enrico V Re di Francia. Il millesimo porta: 2 agosto 1830, data dell' abdicazione di Carlo X e di Luigi Antonio.

Scrivesi dall' Hâvre che vi si attende quanto prima D. Pedro, il quale deve imbarcarsi per l' Inghilterra, donde partirà ben presto per l' isola di Terzeira, ed aggiugnesi che deve lasciare a Parigi la porzione di sua famiglia che non ha voluto abbandonare al furore dei rivoluzionarj brasiliani, vale a dire l'ex Imperatrice e l' Infanta Donna Maria. Pare che il generale Fabvier non siasi impegnato che eventualmente al servigio di Don Pedro, e che sia stato convenuto fra loro, che ove il generale giungesse al punto di farsi eleggere deputato, la convenzione sarebbe annullata dal solo fatto della sua elezione.

Il *Finistere* dice che la corvetta portoghese, *l'Urania*, ch' è a Brest, ha spiegati i colori di Donna Maria. Tutti gli officiali, ad eccezione di un solo, sono restati fedeli al partito di Don Miguel; essi furono messi a terra. Il prefetto marittimo di Brest fece constare i fatti da un officiale, e stabilì sulla corvetta un distaccamento per mantenervi la tranquillità.

Il *Messagger* dichiara d' essere autorizzato a smentire la voce della demissione del conte Sebastiani.

PAESI BASSI. — Il sig. Baikem, ministro della giustizia, annunzia che in unione al ministro della guerra, egli è incaricato di presentare un progetto di legge sul deposito dell' armi da guerra, e loro vendita clandestina, la repressione dei delitti commessi a questo riguardo, le visite domiciliari che vi sone relative, ecc. Egli n'espone i motivi.

Giunto alla lettura del progetto il ministro incomincia da: Guglielmo Re dei Belgi *(Segni d'ilarità e di sorpresa per tutti i banchi)*. Il ministro sospende; gli si dice il motivo di questo movimento: Avete detto Guglielmo. — Non credeva di averlo detto, risponde il signor Baikem, che continua la sua lettura.

POLONIA. — Nuove bande d' insorgenti si formarono nella Samogizia; esse sono comandate da un certo Uminski. Gl' impiegati russi

delle frontiere sono inquietissimi; essi imballarono i loro effetti e si sono apparecchiati a rifugiarsi al primo pericolo sul territorio prussiano.

Sono trascorsi dieci giorni (18 settembre) dalla presa di Varsavia, e gli abitanti di questa capitale hanno potuto convincersi che nessun sen Sono trascorsi dieci giorni (18 seie contraria alle regole di una disce gli abitanti di questa capitale hanno uppe russe, e quindi che tutti i racconti della crudeltà dei nemici erano falsi.

Il 14 settembre gl' impiegati del ministero della guerra rinnovarono il loro giuramento di fedeltà all' Imperatore.

Il *Corriere di Cracovia* fa noto l' armistizio ch' è stato conchiuso tra i generali Rüdiger e Rozycki; eccone il tenore: In conseguenza degli ordini ricevuti da una parte dal F. M. conte Paskewitsch d' Erivan e dall' altra dal generalissimo dell' esercito polacco, generale Malachowski, relativamente alla cessazione delle ostilità, l' ajutante di campo di S. M. l' Imperatore, generale Rüdiger, ed il generale Rozycki decretarono la seguente linea di *demarcazione*, che deve separare le posizioni delle truppe poste sotto il loro comando. Questa linea incomincierà a Sulejow sopra la Pilizia e si prolunga fino al confluente della piccola riviera di Kamienna con la Vistola. La città di Opoczno è dichiarata neutrale. La denuncia della cessazione dell' armistizio si dovrà fare 24 ore prima della ripresa delle ostilità, ai quartieri generali dei corpi russi e polacchi a Radom ed a Kielce. La presente convenzione è stata conchiusa e firmata nella città di Grabowicz, dal colonnello Stock, capo dello stato-maggiore russo, e dal colonnello polacco conte Leduchowski.

Un viaggiatore ch' è passato a Modlino ed a Zakroczyn, racconta che si trovano a Modlino circa 3000 uomini di truppe polacche; il ponte ed i lavori che lo difendono sono in buono stato; il generale Malachowiski vi comanda. Le truppe polacche che si trovano all' intorno di Modlino, parte in un campo, parte nei villaggi, ammontano a circa 15,000 uomini; esse hanno 70 pezzi d' artiglieria, ma poca munizione. L' esercito è irritatissimo contro il generale Krukowiecki; ma l' indegnazione regna più ancora a Zakroczyn ch' è pieno di ogni sorta di gente; vi s' incontrano dei ministri, dei generali, dei deputati, dei clubisti, dei giornalisti, delle femmine, dei fanciulli. La carestia è eccessiva, ma il danaro non manca.

Assicurasi che il granduca Michele stabilirà la sua residenza a Varsavia. Egli si fa vedere spesso a cavallo nelle strade di Varsavia, ed è sempre ricevuto con vive espressioni di devozione. Il granduca ha già dato in molte occasioni prove della sua dolcezza e della sua presenza di spirito.

UNGHERIA. — Le notizie più recenti di Buda e Pest recano quanto segue: « Il 20 settembre non si ammalò nessuno di *Cholera*, nè morì alcuno vittima di quel morbo; in generale anche i 13 malati rimasti in cura il 19 guarirono felicemente, cosicchè il 20 settembre non vi fu più alcun malato di *Cholera* nella città di Pest. In quel medesimo giorno s'ammalò a Buda un solo individuo, sul quale però non si potè per anco avere il convincimento se fosse assalito di *Cholera*, ovvero da una malattia gastrica, in quel giorno non morì alcuno, e due soli malati erano rimasti in cura ».

SVIZZERA. — Noi respiriamo finalmente, e la speranza della tranquillità succede al timore di un rovesciamento generale. Il seguente atto ci fu or ora comunicato.

Convenzione sulla consegna del castello di Neuchâtel alle truppe federali.

Noi comandante in capo delle truppe federali stanziate nel Cantone di Neuchâtel, ed i capi delle truppe occupanti attualmente il castello, abbiamo decretato i seguenti articoli; 1.° Obblio completo del passato da una parte e dall'altra. 2.° Si manderanno alle loro case nello stesso giorno tutti gli uomini armati in qualunque paese siensi adunati. 3.° Consegna del castello di Neuchâtel alle truppe federali, col materiale da guerra appartenente al Cantone di Neuchâtel.

Notizie varie. — *Cremona 5 ottobre.* Nella nostra provincia si sono già manifestati due nobili esempi di filantropia, che troveranno al certo imitatori. Il sig. conte Sigismondo Ala di Ponzone ha dichiarato che ove l'irruzione del temuto morbo avesse luogo in Lombardia, è disposto a cedere gratuitamente ad uso d'ospitale il vasto palazzo che possiede in Castel-Ponzone detto la Rocca. Una eguale offerta è stata fatta dal consigliere di governo direttore dell'I. R. lotto, sig. Giulio Pagani, di un'ampia sua casa posta nel comune di Corte de' Frati, con tutti i letti. La Superiore Autorità ha fatto significare ai due generosi obblatori la sua piena soddisfazione.

Milano 7 ottobre. — S. M. I. R. A., con sovrano decreto di gabinetto 25 agosto prossimo passato, comunicato dall'I. R. Cancelleria aulica riunita mediante dispaccio 17 settembre prossimo passato, n.° 3048-*ch.*, si è degnata, rispetto ai medici e chirurghi che si sottraggono alla cura degli ammalati di *Cholera morbus*, determinare quanto segue;

« È dovere di ogni medico e chirurgo chiamato a curare un « ammalato sospetto di *Cholera morbus*, o creduto tale, veramente « infetto, di esaminarlo secondo tutte le regole dell'arte, esplorandone « con la mano i polsi ed il ventre, ecc., di ordinare quanto cre- « desse più opportuno, di prestargli soccorso giusta i dettami del- « l'arte, di visitare l'ammalato quante volte lo richieda la gravezza « del male, e di stendere in iscritto la storia di ogni caso di malat- « tia, accennandovi tutti i medicamenti stati ordinati.

« I medici e chirurghi convinti di aver abbandonato un amma- « lato dell'indicata specie, di avere per paura schivato di accostarsi « al letto dell'ammalato, di aver trascurata l'esplorazione dei polsi « od altri esami ed ordinazioni necessarie, saranno per sempre de- « stituiti dall'esercizio della medicina e chirurgia.

« In caso di mancanza meno grave saranno sottoposti a pro- « porzionato castigo ».

Il Governo rende pubblica tale sovrana determinazione per comune intelligenza ed osservanza.

In alcuni luoghi del Tirolo si è sparsa la voce che in Lienz nella valle di Pusteria era scoppiato il *Cholera*. A tranquillare il pubblico si dichiara col presente con tutta certezza, che questa voce è assolutamente falsa, regnando in Lienz il migliore stato sanitario.

(Angiolo Lambertini Editore ed Estensore.)

(*L'Ufficio è posto in contrada di S. Paolo num.* 935.)

Colle stampe di Gio. Pirotta in contrada di S. Radegonda.

Milano 15 Ottobre 1831.

CORRIERE DELLE DAME

57.

Questo Giornale in otto pagine, di cui l'ultime due offrono a vicenda *Notizie politiche ed Annunzj di libri, musica, oggetti d'arte, merci e simili*, si spedisce franco ai confini ogni cinque giorni, cioè il 5, 10, 15, 20, 25, 30 d'ogni mese, ornato di 76 incisioni all'anno, rappresentanti le mode di Francia o d'Italia od Inglesi, con ricami, mobili, addobbi, carrozze, ecc., per il prezzo d'ital. lire 30 all'anno. — I soli 72 Giornali per fr. 20. — Le sole 76 incisioni per fr. 20 — L'originale incisione di Vienna per fr. 42. — Si paga d'ogni prezzo anticipatamente la metà per mesi sei. — In Milano due franchi meno all'anno pel risparmio delle spese postali. — Lettere, gruppi, ecc., non si ricevono se non affrancati.

LA VENDETTA.

Dalle balze abbandonate,
Ove ha pace l'uom, che il vivere
Degli umani fastidì —
Sulle penne supplicate
Di quest'aure, o sovra il nugolo
Che vi passa ad ogni dì,

Giunga — e possa il mio lamento
Penetrar sino alla perfida,
Che vi legga il suo rossor;
Giunga — e fiero monumento
Porti infamia a chi contamina
Di spergiuro il sacro amor.

Ti ricorda quanto amari,
Scellerata, i dì scorreano
Senza pace e senza ben,
Quando a' piedi degli altari
De' miei padri il grave imperio
Mi traeva a un altro imen?

Muto l'un dall'altro in faccia,
Nè ardivamo il guardo intendere,
Nè una voce proferir:
Ci stringemmo fra le braccia, —
Ci stringemmo, e non sapeasi
L'un dall'altro dipartir.

Quando a un tratto tu sorgesti
Come quei che si risveglia
Da un pensier che lo assopì:
« Ho risolto, mi dicesti,
« Pria che in braccio ad altra scorgerti,
« Primo amore de' miei dì,

« Prima io sì, dal clima antico,
« Con amor compagno ed auspice,
« Al tuo fianco fuggirò;
« Prima il pane del mendico
« Sotto povero tugurio
« Con te roder sceglierò.

Uno sguardo scintillante,
Un sorriso amico, ingenuo
Fea suggello al tuo parlar.
L'entusiasmo d'un amante
Come allor potea sol fingersi
Che pensavi ad ingannar.

Ti credeva — e d'un canuto
Ai cappelli venerabili
Insultava, empia, per te.
Il mio cuor di te perduto
D'una madre ai preghi, al piangere
Ammollirsi non potè.

Esecrato ai buoni — pianto
Da color che non mi seppero
Ritrovar le vie del cuor —
A te corsi — e tu frattanto
D'un rival compagna al talamo,
Arridevi al mio dolor!

Ma si cessi! — ai cari affetti,
Or che rotto è il primo vincolo,
Che troncai la servitù,
I miei canti a te diletti
Il furor, l'orror, la rabbia
Spireran, l'amor non più.

I miei canti sovveranno
All'amico di quest'anima
Un amico che perdè:
Arrestarsi non potranno
I pensier sulla tua vittima
Senza fremere di te;

E se a un occhio impietosito
Del tapino sulle pagine —
Qualche lagrima cadrà,
Al dolor del tuo tradito
Di conforto — a te d'infamia
Quella lagrima sarà.

Cenni teatrali.

Milano. Era pur tempo che non solo vi avesse un maestro di musica volonteroso di ottenere il pubblico favore; non solo vi fosse un' impresa tutta dedita ad offrire buoni e ben decorati spettacoli teatrali, ma si trovasse ancora che il desiderio dell' uno e l' offerta dell' altra potevano essere ragionevolmente bene accetti, e collaudati da quel Pubblico appunto, a divertire il quale ogni via è tentata, ogni studio è posto in opera. Dobbiamo al giovine Ricci la nuova e gradita musica fatta pel melodramma *Chiara di Rosembergh* che apparve martedì sera all' I. R. teatro della Scala. Le parole del poeta Rossi tolsero, cambiarono, sostituirono e di novelle tinte abbellirono una notissima commedia, intitolata: l'*Ombra d'un vivo*, che nell' intreccio molto alla *Chiara di Rosembergh* assomiglia, senza avere quel che di atroce, disgustoso ed improbabile che vedesi nella accennata commedia. — Le musiche note del maestro Ricci poi in qua e in là tolsero anch' esse, cambiarono, sostituirono e di novelle tinte abbellirono certi gustosi motivetti di moderni autori (a tutti i principali de' quali ricorse per non far torto ad alcuno), ma con tanta disinvoltura, e con sì felice successo, che il parlarne più a lungo non sarebbe certamente cortesia. — Io per me trovo tanto del suo e del suo lodevole e bello originale, che m'accontento di applaudire a questo obbliando il rimanente. — Se per schivar fatica o per anticipato pronostico, o forse pel *bon ton* ei non ci presentò della sinfonia, il Pubblico non ha lasciato di encomiare per questo il coro d' introduzione che vi tien luogo e che è di buon effetto, la cavatina di Galli Vincenzo, quella della Grisi Giuditta, il duetto fra questa e il basso cantante Badiali, fino però ad un certo punto, cioè fino alla stretta, un terzetto a tre bassi, ed il primo finale che è assai ben condotto in armonia di canto e d' instrumentazione. — Nell' atto secondo fece sfarzo il maestro di vivacissimi pensieri e di gentili accompagnamenti, di maniera che possiam dire coi Parigini, *il y a de la musique*, e sotto questo epigrafe essi intendono di racchiudere tutte quelle composizioni che senza avere una straordinaria impronta di somma maestria, ciononpertanto divertono e tengono desta l' attenzione dell' uditore, la quale attenzione però non è desta nel duetto del tenore colla protagonista, siccome quello che è lungo e di non felici inspirazioni abbellito; ma tanto più lo è l' altro che eseguiscono egregiamente Galli e Badiali, e pel quale fama risuona intorno a favore del maestro Ricci. — La scena ed aria finale della Grisi potrebbe anch' essa di miglior fattura andare altiera, ma la soavità di modi con cui la Grisi maggiore la canta, ne offre ben largo compenso. Noi diremo che tutti i cantanti indistintamente presero per quest' opera impegno e ne uscirono con molto onore, di maniera che il maestro

e la Grisi e Galli e Badiali e Winter furono replicatamente chiamati dal pubblico plauso durante lo spettacolo ed in fine di ciascun atto. Valga questa fortunata avventura per un novello e lusinghevole eccitamento al sig. Ricci, il quale non desisterà certamente dal consacrarsi per essa ognora allo studio de' buoni autori, con intenzione però di esaminarli, contemplarli... ma nulla più.

Giovanni Demin.

Dipinto a fresco per commissione della contessa Somayloff.

Dalle venete rive il pittore Giovanni Demin, la di cui fama già suonava carissima ad ogni leale ammiratore del merito, trasse a queste dell' Olona, ove tosto una illustre signora, la contessa Somayloff, allogò ad esso un dipinto a buon fresco a decorazione del suo palazzo. E questa egregia proteggitrice delle arti, che con esquisito senso del bello onora di sue frequenti commissioni gli artisti della nostra Milano, ebbe certo a rallegrarsene, poichè il Demin col più brillante e fortunato successo rispose alle di lei saggie intenzioni ed in modo d'aggiungere pregio ad essa, cui dobbiamo uno de' più apprezzabili dipinti a fresco che di recente possegga questa capitale. Il trionfo della musica sulla bellezza e sulle grazie è l'argomento della composizione eseguitasi in un'elegantissima sala, composizione che sente alquanto dell' attica fragranza, e che è condotta con una perspicuità di linee, di contorni, di movenze che par dica all' anima *sorridi*, siccome notò un giovane di alto ingegno. Il pensiero è mirabilmente accordato, unificato. Qual prova più grande poteva darci l'artista della sua facilità di comporre e felicità di eseguire!... Se i nostri voti, almeno perchè partono direttamente dal profondo del cuore, valgono ad acquistarci l'attenzione del valente Demin, noi lo preghiamo col massimo ardore a non più lasciar questo cielo, imitando in ciò un Migliara, un Sabatelli, un Palagi ed un Hayez, che ora riguardiamo come nostri dilettissimi concittadini.

F. Regli.

Sir Walter-Scott si è di già imbarcato sopra un vascello dello Stato, e deve passare l' inverno a Napoli; egli è accompagnato da miss Scott, sua figlia.

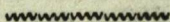
Avviso di proprietà musicali.

Giovanni Ricordi, editore di musica in Milano, previene nuovamente il Pubblico, gli Editori di musica ed i signori Impresarj teatrali, per ogni effetto di ragione, ch' egli è proprietario riconosciuto ed *assoluto* de' seguenti spartiti:

Donna Bianca, del maestro Pavesi.

Capuleti e Montecchi, del maestro Bellini.

La Sonnambula, del suddetto.

Anna Bolena, del maestro Donizetti, non che d'ogni genere di riduzioni e de' così detti *arrangements* che si possano fare de' medesimi, come ne risulta da' contratti stipulati e dagli avvisi inseriti nella *Gazzetta privilegiata di Milano* del 5 gennajo, 28 febbrajo, 11 marzo e 30 maggio anno corrente.

MODE.

Dei *chaly* bisogna parlare più lungamente che non abbiamo fatto, acquistando questa stoffa un crescente favore nel pubblico. I *chaly* damascati, colore sopra colore, o a fondo bianco, o malva, od uccello di paradiso, o verde acqua-marina, e i *chaly* a linee rasate ed impresse fanno la più bella mostra nelle maggiori botteghe di moda. — Alcuni anche si ricamano con larghe ghirlande al disopra dell' orlo, ed al bordo delle doppie pellegrine che si appongono a questi abiti. Anzi i *redingotes* a pellegrina sono usatissimi ed hanno il collare quadrato.

La forma dei corsetti è sempre stesa assai al basso del corpo ed a pieghe sul petto. Il taglio degli abiti di comparsa è ognora lungo al corpo, e le maniche di immensa larghezza in alto e foderate in modo da sorpassare i *gigots*.

Le pettinature sono variate assai. I *bandeaux* lisci la vincono in quantità per il *négligé*; ma è rimarchevole che alle feste ed al teatro le pettinature alla greca godono una grande predilezione. Le signore molto eleganti portano spesso i capegli assai bassi verso la nuca e pettinate a riccietti non cosparsi come prima si usava.

Un gran numero di cappelli moerra si vede con rose molto ampie per ornamento. — Alcuni cappelli si vedono foderati da una blonda increspata alla fronte e che dilatasi sul davanti dell' ala. Le più marcate per la moda fanno adornare i cappelli di palme formate da nastri frastagliati.

Si vedranno nel prossimo inverno, e non sarà neppur permesso di stupirne, de' mantelli che per ingegnosa combinazione saranno sostenuti con ossi di balena onde impedire che vadino e pesino sulle maniche a schiacciarvi le guarnizioni. Saranno particolarmente destinati alle grandi *toilettes* in cui, senza pietà!... sogliono perire tante blonde, merletti e gonfiotti. Questi mantelli, dice il codice da cui leviamo l' articolo, non ponno che diventare *une nécessitée* per le vaghe signorine. — Per l'uso dei mantelli v' ha pure già la sua stoffa od almeno il nome tecnico, e si dirà *grand-lama* se è liscia, od *ourat* se a disegni.

Il tessuto *thibétains* e le stoffe *indoustanes* sono ricercati, e per la sua bizzarria anche il così detto *mozambique*.

Corriere delle Dame
1831
Moda di Francia
N.57

MODA DI FRANCIA N.° 57.

Cappello di raso. *Redingote* di moerra. Sciarpa di *cachemire* ricamato.

Abito di organdi ricamato in lana. Sciarpa riposta sopra una pettinatura alla greca.

MODA DI VIENNA N.° 40.

Redingote di seta con guarnizioni ricamate ed al petto frastagliate. Cappello di moerra con fiore dello stesso colore.

TERMOMETRO POLITICO.

AUSTRIA. — *Vienna 8 ottobre.* Lo stato del *Cholera* fino al mezzodì del 7 nella città era di ammalati 933, guariti 379, morti 372, rimasti in cura 182; e nei sobborghi ammalati 871, guariti 228, morti 389, rimasti in cura 254. — Totale, ammalati 1804, guariti 607, morti 761, rimasti in cura 436.

FRANCIA. — Il ministro della guerra ha comandato che si scegliessero nell' esercito francese e s' avviassero verso Brusselles 40 tenenti ed ugual numero di sottotenenti e bassi-officiali, i quali tutti entreranno agli stipendj del Belgio coll' avanzamento di un grado. Altrettanti ancora, presi fra quelli che sono in aspettativa, hanno ricevuto lo stesso ordine, con promessa di servizio e di grado superiore. Di già molti ufficiali di stato-maggiore sono giunti a Brusselles.

Nella seduta del 30 il sig. C. Perrier depose sul *burò* della camera, all'appoggio del progetto di legge, una nota esplicativa intorno alla situazione e la residenza dei rifugiati d' ogni nazione, con uno specchio del loro numero e dei soccorsi che loro vengono distribuiti. Indipendentemente dai disertori o fuggitivi, la legione straniera si compone già di 5000 uomini, e che vi sono inoltre 5500 individui i quali non fanno parte di quella legione, che partecipano oggidì ai soccorsi accordati dalla Francia. Pertanto, disse l'oratore, le conseguenze del voto che vi chiediamo sono tali, che il governo nol reclama se non se chiamando in pari tempo i vostri sguardi sui motivi che ne lo rendono necessario, e sul carattere dell' atto che vi accingete a fare. Noi non invochiamo che l' umanità. La Francia non s' impegna che a soccorrere la sciagura. Noi protestiamo dunque con forza contro ogni protezione che avesse l' inconveniente di attaccare alla munificenza nazionale un carattere politico ch' essa non può nè vuole avere. Non è già un esercito di *propagandisti* radunati sotto alla bandiera cosmopolita delle rivoluzioni che la Francia voglia formare; la Francia è soltanto la patria dei Francesi; essa non è a vicenda belgica, spagnuola, italiana; la politica della Francia non vuole, nemmeno in apparenza, darsi il torto di sostenere alcuna propaganda; ciò che la Francia acconsente fare come nazione, gli è quello che ogni francese farebbe individualmente pei rifugiati. — Gli è alla condotta dei rifugiati, al ristabilimento dell' ordine nel loro paese, al rassodamento del sistema di pace, il quale lega le nazioni, ch' è dato l' ammortizzare successivamente questa spesa. Speriamo che illuminati meglio i rifugiati sui loro veraci interessi comprenderanno i loro doveri ed i nostri, e che a nome di non so qual patriotismo nomado

non si giungerà a svellere dal loro cuore il desiderio di meritare un giorno la felicità di rivedere il proprio paese. Noi abbiamo fatto alcuni passi pegli Italiani rifugiati in Francia; compiuto ne sarebbe il successo senza gli ostacoli che abbiamo scontrati in alcuni di loro. Noi abbiamo ottenuto delle amnistie in Italia a favore degli individui compromessi negli ultimi avvenimenti. Un' amnistia generale venne accordata dalla corte di Roma; ma perchè appunto ch' ell' era collettiva, doveva essere accompagnata da condizioni atte a renderne l' applicazione individuale altrettanto sicura pel governo che l' accordava, di quello che per le persone le quali n' erano l' oggetto. — Più di 60 Romani vi hanno già aderito e ottengono successivamente i loro passaporti; 20 di questi sono partiti.

Del resto, i carichi imposti alla Francia, la diminuzione dei lavori d' industria, la miseria della classe degli operaj, altrettanto pazientemente sofferta, quanto ell' è poco meritata, tutto sembra esigere che si riserbi l' uso dei soccorsi ai soli rifugiati che si esporrebbero a pericoli certi ritornando nella patria loro, e non già d' accordarne a coloro, i quali per motivi di suscettibilità che non si saprebbe valutare, persistessero a voler rimanare in Francia a spese dello Stato.

L' imprestito contratto per D. Pedro è definitivamente conchiuso; egli ammonta a due milioni di lire sterline.

Nella seduta del giorno 5, la camera dei deputati ha continuata la discussione sulla dignità di Pari. — Parlò per primo il sig. Etienne, e votò nel suo discorso pel progetto di legge emendato dalla commissione. — Il sig. Podenas, appellato alla tribuna, votò per una dignità di Pari vitalizia e non ereditaria. — Il sig. Guizot che succedette al sig. Podenas, pronunziò un lungo discorso, che terminò con le seguenti espressioni: « Negli affari della Polonia, la simpatia nazionale si è pronunziata. Essa voleva che si facesse la guerra per soccorrere i Polacchi; e si è convinto il paese che si era ingannato. » — (Molte voci: *No! no!*) — (*Tumulto*).

Il sig. Guizot: « Io cito qui la mia personale opinione. Signori (disse terminando l' oratore), la dignità di Pari si compone di tre elementi: l' eredità, inseparabile dalla dignità di Pari, la nomina data al Re, la rende monarchica, ed il numero illimitato la rende più popolare. Se voi adottate l' abolizione della dignità di Pari, io non voglio dire che la Francia sia perduta; ma se voi conservate l' eredità, io dico che la Francia è salvata. »

(Una lunga agitazione succede a questo discorso).

IMPERO OTTOMANO. — Lettere di Costantinopoli del 4 di settembre recano quanto segue: « I disastri più terribili non cessano dell' affliggere questa misera capitale. Fuoco, peste, *Cholera morbus* e timori di sollevazione sono i pensieri che ci occupano continuamente. Dopo la spaventosa catastrofe di Pera, le vittime dell' incendio ripararono nei varj villaggi del Bosforo, ma la peste sopraggiunse tosto a snidarli anche da quest' ultimo ricovero, ed a farne strage. Essa però non si estese molto, e grazie agli energici provvedimenti, pare ora totalmente cessata. Cadi-hioi, borgo situato dietro a Scutari, è il semenzajo del male, ed è da quel luogo che si propagò nei contorni. Arnaut-kioi, altro borgo assai popolato sulla sponda dell' Europa, è ora quasi deserto, e soffrì assai dal *Cholera morbus*. Per colmo di disgrazia gli incendj si succedono con una frequenza spa-

ventevole. All' eccezione di giovedì scorso, sono già sei sere continue che il fuoco fa strage in Costantinopoli. L' altra mattina fu appiccato a Samatia vicino alle Sette Torri; le fiamme continuavano ancora jeri a giorno avanzato: tutto l' immenso tratto dalle Sette Torri alla piazza dell' Ippodromo è rimasto consunto e devastato. — Il Sultano sembra vivamente commosso dall' urgenza della situazione, ed ha richiamato il celebre Hussein bascià, governatore di Adrianopoli, il quale è atteso quanto prima con 10m. uomini.

INGHILTERRA. — Leggesi in un foglio ministeriale: « Assicurasi che la conferenza di Londra decise che il trono della Grecia verrebbe offerto al principe Guglielmo Federico, secondogenito del Re di Olanda. Questo principe è nell'età di 34 anni, e sposò la figlia del Re di Prussia. »

POLONIA. — Giusta notizie ricevute direttamente da Varsavia, in data del 26 settembre, il corpo polacco che era passato presso Plock sulla sponda sinistra della Vistola, al comparire di un corpo russo, che si avanzava da Suehaczew, erasi tosto ritirato di bel nuovo sulla sponda destra.

Gl' insorgenti erano tuttora radunati in Modlino e ne' dintorni: parlamentarj andavano innanzi e indietro tra quella città ed il quartier-generale russo. Frattanto il maresciallo conte Paskewitsch (cui l' Imperatore ha conferito il titolo di principe di Varsavia) ha fatto gettare due ponti al disopra e al disotto di Modlino, il dì 26 un numero considerevole di forze avevano già passato questi ponti, e si sperava con certezza che quanto prima seguirebbe la sommessione di quest' ultima turba d' insorgenti.

A Varsavia continuava a regnare la più completa tranquillità. I militari polacchi che vogliono ritornare alle loro case, lo possono fare senza il menomo ostacolo; si chiede loro soltanto la promessa che non combatteranno mai più contro il loro legittimo Sovrano.

La *Gazzetta di Stato* di Berlino del 2 ottobre reca quanto segue: Giusta notizie giunte in questo momento per istaffetta, gli avanzi dell' esercito polacco sono entrati il 29 sul territorio prussiano ed hanno deposto le armi; 4000 sono arrivati presso Schilno, e 10,000 tra Gollub e Strasburg Piccolo, sul fiume Dewenz, e vi furono circondati dalle truppe prussiane.

PORTOGALLO. — La sentenza eseguita dei 18 uomini condannati dalla commissione militare, istituita straordinariamente per giudicare i fautori dell' ultima ribellione, destò una grande agitazione nella capitale. La popolazione sembrava voler sollevarsi nella notte che susseguì l' esecuzione; ma la guarnigione e la polizia furono in armi, e lo sono tuttora. Malgrado lo sviluppo di un tale apparecchio di forze, ebbero luogo dei movimenti sopra parecchi punti, ma furono compressi.

Gli arresti si succedono senza interruzione. Tra le persone imprigionate la notte scorsa, si citano alcune dame della più alta distinzione. — Tra i continui arresti si contano, la notte del 14, la marchesa di Castel Melhor e quella di Anjenja, la contessa di Ficalho e quella da Ribeira. La marchesa Niza, nata Mella, essendo prevenuta, le riuscì salvarsi a bordo del *Britton Française* in compagnia di suo figlio e del precettore D. Stefani, quindi passò dal *Britton* a bordo del pacbotto inglese che partiva per Londra.

Alcuni giorni sono, un francese nominato Lebrun, qui domiciliato, fu orribilmente maltrattato da una banda di volontarj miguelisti, che lo ferirono gravemente e il trassero in prigione, dove è tuttora malgrado dei reclami del console di Francia, di cui non si fa più alcun caso come prima dell'arrivo della squadra francese. Credesi che la Francia si occupi della sorte del Portogallo, e che questo sia il motivo del furore dei miguelisti.

Un mercadante inglese è stato insultato ed obbligato a rifugiarsi nella città. In tutte le parrocchie, i preti si adoprano ad irritare il popolo contro chiunque non sia in favore di D. Miguel.

SPAGNA. — Un corpo di osservazione di 15,000 uomini debb' essere inviato alle frontiere del Portogallo, ed esso entrerebbe, all' uopo, in quel regno per sostenere Don Miguel contro Don Pedro.

NOTIZIE VARIE. — Il generale Fabvier, che si era ritenuto partito per Terzeira, trovasi a Pont-a-Mausson in seno della sua famiglia.

Leggesi nel *Journ. de La Hye*: Giusta i giornali belgi, parecchi officiali generali francesi si recherebbero nel Belgio per organizzare l' esercito e combattere gli Olandesi; essi conserverebbero i loro uniformi e le loro coccarde.

Se il governo francese cooperasse a tale misura, e nominasse degli officiali per combatterci, conservando il loro grado, il loro uniforme e la loro coccarda, egli commetterebbe un atto d'ostilità verso l'Olanda, sarebbe questo un intervento armato, una dichiarazione di guerra, che potrebbe produrre una conflagrazione generale, giacchè certamente la Prussia, l'Austria e la Russia non permetterebbero mai un atto sì sleale; e quelle Potenze avendo liberi gli omeri dacchè l' esercito russo ha regolato i suoi conti con una delle figlie della gloriosa rivoluzione, potrebbero, non già dichiarare la guerra alla Francia, ma, seguendo il suo esempio, spedire esse pure a difesa dell' Olanda truppe che conservassero il loro grado, il loro uniforme e la loro coccarda.

È difficile da spiegarsi come nel limitrofo regno di Baviera siasi sparsa la voce, ripetuta di poi ne' fogli esteri, che a Linz sia scoppiata l' epidemia del *Cholera*. Pegli abitanti di questa capitale e de' dintorni non è certamente necessario di smentire questa diceria. Affine però di far cessare il timore che potrebbe destare in maggiore lontananza, siamo autorizzati dichiarare nel modo il più positivo, che nè a Linz, nè in tutti i dintorni si è verificato un sol caso di *Cholera*; e che tutta l' Austria Superiore e il Salisburghese godono la più perfetta salute.

La reggenza di Terzeira ha 8000 combattenti, tre fregate e alcuni altri piccoli bastimenti. La spedizione deve partire colla bandiera bianca e turchina. Dicesi che Don Pedro abbia offerto di assumerne il comando.

(Angiolo Lambertini Editore ed Estensore.)

(*L' Ufficio è posto in contrada di S. Paolo num.* 935.)

Colle stampe di Gio. Pirotta in contrada di S. Radegonda.

Milano 20 Ottobre 1831.

CORRIERE DELLE DAME

58.

Questo Giornale in otto pagine, di cui l'ultime due offrono a vicenda *Notizie politiche ed Annunzj di libri, musica, oggetti d'arte, merci e simili*, si spedisce franco ai confini ogni cinque giorni, cioè il 5, 10, 15, 20, 25, 30 d'ogni mese, ornato di 76 incisioni all'anno, rappresentanti le mode di Francia o d'Italia od Inglesi, con ricami, mobili, addobbi, carrozze, ecc., per il prezzo d'ital. lire 30 all'anno. — I soli 72 Giornali per fr. 20. — Le sole 76 incisioni per fr. 20. — L'originale incisione di Vienna per fr. 42. — Si paga d'ogni prezzo anticipatamente la metà per mesi sei. — In Milano due franchi meno all'anno pel risparmio delle spese postali. — Lettere, gruppi, ecc., non si ricevono se non affrancati.

VERSI.

Non è, non è col piangere
Che impietosire il core
Potrai di donna barbara,
Volubile in amore.
Indifferenza e spregio
Le fian compenso amaro;
Miri altro oggetto amabile
Stretto al tuo cuor più caro.
Vedrai superbia
Morder le labbia,
Precipitar.
Vedrai l'instabile
Vil donna gemere
Al tuo sprezzar.

Cenni teatrali.

Bologna. Abbiamo assai buone novelle della *Semiramide* rappresentata nella parte protagonista dall'applaudita Albini e nell'Assur da Zucchelli. — La Centroni è un Arsace che mostra assai buone disposizioni.

Modena. Il *Zadig ed Astartea* di Vaccaj fu quivi accolto con molti plausi. La Ghedini, prima donna, e la Fanti, contralto, videro coronate le fatiche loro dalla pubblica approvazione, e furono chiamate dalle acclamazioni dopo gli atti, così come il tenore Mombelli Alessandro che principalmente nella scena dell'atto secondo destò il più gran piacere. — Piacque anche il ballo, ed hanno goduto della maggior distinzione i due primi ballerini serj, il signor Chiocchi e la Sichera.

Sono così numerose le sale letterarie, ed i gabinetti di lettura in Parigi, che in certi frequentati luoghi se ne vedono perfino a soli cinquanta passi in distanza l'uno dall'altro. Indipen-

dentemente dalla varietà dei libri e de' fogli che si offrono alla curiosità mediante pochissimo prezzo, è per lo più attirata la moltitudine dalla elegante *toilette* di una vaga signorina posta al *comptoir*, dalle sue dolci maniere, dall' avvenenza, e dalla capacità dello spirito. — Molte di quelle donnine cui fu tolta una brillante esistenza per gli avvenimenti di luglio, trovansi ridotte allo stato precario di cui facciamo parola... E qual noja! quale schiavitù paragonando la prima alla vita libera e variata!... Qual differenza tra il fastidioso *comptoir* ove convien forzarsi di sembrare gentili ed allegre e compiacenti a mille seccature, e quella cameretta deliziosa ove non sapevasi che per un solo far pompa di amabilità?... Parleremo noi di quel supplizio di Tantalo? di quel supplizio che è forse il più crudele di tutti... del silenzio che dee tenersi in un gabinetto di lettura?... Addio bei tratti, spiritose parolette che da una bella bocchina sapevate uscire!... Ricevere e rendere grossi soldi di rame, piegare e ripiegare senza tregua de' giornali, di cui l' umidità della carta lascia sempre alle mani una puzza disaggradevole, e la fresca stampa un nero disgustoso ai diti, e finalmente tagliare quasi per distrazione i fogli ai libri nuovi che nel salone capitano... Questa è la vita di quelle signorine *au comptoir*.

Il Dey d'Algeri.

Un giornale consacrando un articolo alle lodi d' Hussein Pascià, ex Dey d'Algeri, rileva il contegno tranquillo da lui conservato in Parigi dopo la sua caduta; e quantunque si dicano barbari gli Africani, riferisce varj suoi tratti di buon gusto, di buon senso, di cortesia e di delicatezza. Fu condotta davanti a Hussein una piccola figlia di un francese che sta con lui. Come vi chiamate? le domandò il Pascià, Fanny, rispose la timida bambina. — È questo un bel nome, in arabo Fanny significa intelligenza e pare bene adattato a voi. Io ho tre figlie; esse si chiamano... (Qui il Pascià pronunziò tre nomi arabi che significano prudenza, bontà, dolcezza), indi rispose: Esse son tutte nel mio cuore; io ravvicinerò la seconda alla prima e accanto alla terza metterò Fanny; così io avrò quattro figlie. — L' indicato giornale parla anche di varie congiunture in cui Hussein potendo, senza offendere gli usi del paese, secondare la sua passione di fumare, se n'è astenuto, per non dare incomodo alle signore, anche per lungo tempo. Prende di qui occasione il giornale di fare un paralello fra questi riguardi dell' africano e la gentilezza di alcuni nostri giovani che impestano talvolta anche i luoghi pubblici e annuvolano le più ridenti stanze, solo per darsi un' aria formidabile a forza di fumo.

Varietà.

La polvere di cannone fu adoperata la prima volta in Ispagna nel 1343. Un certo Ruggero, morto nel 1288, fu il primo a scoprire la polvere fulminante.

L'inventore degli occhiali fu Salvino che morì nel 1315. I nostri damerini e le signore del buon tono sapranno a chi sono debitori di questa utile invenzione.

Il primo monte di pietà fu eretto in Perosa, ora Perugia in Toscana, da alcuni caritatevoli cittadini, e Sisto IV eresse il secondo in Savona nell'anno 1479.

Agnese Sorel, che vivea nel 1450, fu la prima a portare le gioje in Francia ed Anna di Brettagna la seconda.

Non di rado accade che nelle compagnie e conversazioni per passatempo e divertimento vengano proposti degli enimmi, indovinelli e quesiti da sciogliersi: uno di questi ultimi che si propongono, e che generalmente si ritiene per impossibile a risolvere, si è il seguente: Se da una brenta di vino se ne estrae un boccale e si sostituisce un boccale d' acqua, e se dal misto se ne estrae un altro boccale e si sostituisce un boccale d'acqua e così di seguito: si domanda quante volte dovrassi replicare la detta operazione perchè risulti metà acqua e metà vino. L' immensità di calcolo che presenta lo scioglimento di questo quesito, la riduzione di una lunga serie non interrotta di frazioni di frazioni ecc., basta per sgomentare il più intrepido calcolatore; pure questo quesito trovasi sciolto con singolare brevità nell' opuscolo d' aritmetica e geometria pubblicato dal ragioniere Pietro Cantù, e nel quale trovasi pure una regola facile per risolvere i quesiti d' aritmetica di doppia falsa posizione, senza fare alcun supposto ed impiegando meno della metà di calcolo di quello che si costuma coll' ordinario metodo; e dove per ultimo si rileva la dimostrazione geometrica del teorema, che la somma degli angoli d' un triangolo qualunque eguaglia quella di due retti, senza far uso della teoria delle parallele. Di questo opuscolo non se ne stamparono che quattrocento copie, intenzionato l' autore che esauritane così più presto tal piccola quantità, ha divisato di dar mano a pubblicarne un secondo di materia diversa non meno interessante.

Il detto opuscolo si vende in Milano dallo stampatore-librajo Giovanni Pirotta in santa Radegonda, n.° 964, al prezzo di centesimi 50 austr.

SCIARADA.

Il mio *primo* del totale
Fa lo studio principale:
Quando alcun chiamare io vuo'
Il *secondo* allora fò:
Ogni studio, ogni pensiero
Sol ne' cieli pon l' *intiero*.

NB. *La parola dell' ultima Sciarada* è Anima-laccio.

MODE.

I magazzini delle modiste e de' negozianti durano ancor fatica a togliere dalle loro scansie gli oggetti che al bello autunno sono consacrati. Contuttociò le stoffe succedono a gran passi alle mussole, qualche berretto ornato con penne di gallo rialzate a pennacchio, qualche sciarpa di blonda invece di garza, e qualche mantello riposto a qualche distanza dalla visuale ne fa avvertiti che la stagione jemale sopravviene, volere o non volere.

A Parigi fu onorato il magazzino di Sant'Anna dall' imperatore del Brasile e dall' imperatrice, e l' interesse col quale ogni piccolo lavoro hanno esaminato, mostrò il loro buon gusto ed intelligenza, non che la squisitezza della mano d' opera che in quel magazzino si ammira. È cosa rimarchevolissima vedere due giovani sovrani iniziarsi negli acquisti e nei pensieri della vita privata . . . vedere l' imperatrice distinguere e ragionare sul buon esito di una stoffa, e D. Pedro con bontà senza pari esternare pur esso il parer suo su di un abito, di un colore, o di un mantello . . . v' ha in tutto questo del bello, del naturale, del filosofico . . . La scelta venne fatta per Donna Maria, e tutto il più brillante e leggiero si trovò adattato per una regina ancor fanciulla.

Un bell'abito di *cachemire* colore *ponceau* col corpo tagliato alla greca ha fatta bellissima comparsa al teatro. Le corte maniche, dette *aperte*, formavansi di due pezzi di stoffa terminati a punta, orlate da un piccolo ricamo-*cachemire*. Un ricamo eguale era all'altezza del ginocchio. Le sotto-maniche lunghe erano di *tulle*.

Anche un bell'abito di blonda, riccamente dal basso al ginocchio ricamato, era al teatro; notandosi che il ricamo alle maniche era più largo in alto che a basso, e formava colonna, perchè fra un ricamo e l' altro stava una lista di raso inserita.

Queste due signorine usavano un *schall-cachemire* in luogo della sciarpa la quale dà sempre idea di maggior leggierezza.

In quanto alle pettinature a' capegli vedesi la moda greca sovrastare di gran lunga all'altre. Alcune anche si veggono ornate di un grosso *pompon* di *crêpe ponceau* piantato al nodo detto Apollineo, ed un altro più piccolo posto a dritta nelle ciocche de' capegli.

Gli uomini adottano il colore *cappe de maure*, od *orgia* per li *redingotes*. La fodera in vellutto è sempre la più apprez-

zata e seguita dagli eleganti. I collari, quasi tutti senza ritaglio, sono meno alti; i pantaloni sono sempre larghi assai, e con una finta di panno simile dai lati larga due dita.

Gli abiti si fanno a tasche lunghissime ed appuntite, e coll'abito si usa il pantalone *gris de Paris*.

MODA DI FRANCIA N.° 58.

Cappello e berretto con piume. Abito di raso-polonais. Sciarpa notevolissima pei *bouquets* ricamati alle spalle.

MODA DI VIENNA N.° 41.

Redingote di mussola ricamata. Cappello con nastro *quadrillé*.

TERMOMETRO POLITICO.

AUSTRIA. — *Vienna 13 ottobre*. Lo stato del *Cholera* fino al mezzodì del 12 nella città era di ammalati 975, guariti 518, morti 391, rimasti in cura 66; e nei sobborghi ammalati 1182, guariti 384, morti 580, rimasti in cura 218. — Totale, ammalati 2157, guariti 902, morti 971, rimasti in cura 284.

La previdenza, la prudenza e la sollecitudine per la salute e pel bene de' fedeli sudditi di S. M., imponevano di dare tutte quelle disposizioni che la precedente esperienza di molti anni aveva già dimostrato essere cotanto giovevoli a tenere lontana la più pericolosa di tutte le malattie contagiose, e perciò appunto si attivarono le norme prescritte nel regolamento contro la peste. Ma ad onta dell'esatta osservanza di queste prescrizioni, il male proseguì irresistibilmente nel suo cammino, e le misure e le disposizioni che si erano adottate, trassero seco mali molto maggiori delle calamità prodotte dal morbo istesso. Esse sparsero tema e spavento, e compressero gli animi. Nella sua paterna sollecitudine pel bene de' fedeli ed amati suoi popoli, guidato dalle fatte esperienze e dal convincimento, che col togliere le misure riconosciute inefficaci e dannose si possono rimuovere mali maggiori, ha determinato S. M. di porre fuori di attività ne' suoi Stati, per riguardo al *Cholera morbus*, tutte le norme contenute nel regolamento contro la peste, e di ordinare che relativamente alla malattia del *Cholera* si debba attenersi alle prescrizioni già vigenti relative alle malattie contagiose ed epidemiche.

FRANCIA. — Si udì nell'adunanza del 6 il generale Lafayette, e per ultimo il sig. Jars il quale esulta perchè la camera risolverà finalmente una quistione costitutiva che deve portar seco la cagione delle nazionali dissensioni. « Di già, dice l'oratore, le diverse opinioni si avvicinano su questo punto. Ma ciò che ci annunzia altre dissensioni, soggiunse egli, ciò che rende una tale quistione sì grave e sì perigliosa, gli è che v'ha in Francia (non si può più nasconderlo) un pensiero segreto opposto al sistema delle due camere, e forse anche alla reale potestà. (*Segni di disapprovazione all'estrema destra.*) Io non ho detto che la cosa fosse in questo luogo, ho detto in Francia. Di modo che chiedendo da prima l'abolizione dell'eredità di Pari, e creandola in seguito con l'elezione o con la candidatura,

in origine presso a poco eguale a quella della camera dei deputati, si crede esser certi d'indebolirla, e di determinare in tal modo, per un tempo più o meno vicino, la sua rovina e quella della monarchia. (*Numerosi segni di disapprovazione a sinistra.*) » E più sotto l'oratore dice: « L'ultima camera ha fatto un Re; resta a noi di fare una monarchia. Io dico, signori, che vi resta a fare una monarchia, giacchè mi pare che fino ad ora il nostro governo non n'abbia avuto che il nome; mentre mi sembra che instituzioni repubblicane, tali quali vi furono richieste, non formeranno mai una monarchia costituzionale, e, non ne dubitate, il segreto della debolezza del potere, la cagione del malessere che prova il paese, gli è che il governo non ha un carattere che gli sia proprio, gli è che obbedisce spesso a principj contrarj, gli è che dopo avergli dato il titolo e le forme della monarchia, si vuole che si sottometta alle condizioni della repubblica. Da ciò risulta una falsa situazione per tutti, pel governo e pel paese, situazione funesta e pericolosa, che turba il presente e l'avvenire, e tale finalmente che ove non si solleciti ad escirne, non vi sarà più tardi che il dispotismo il quale possa trionfarne. V'ha qui adunque una specie di quistione pregiudiziale della maggiore importanza. Vuolsi cangiare la natura del nostro governo? Allora io comprenderò benissimo l'abolizione dell'eredità dei Pari, e la divisione della camera elettiva in due grandi sezioni di origine analoga. Ma se, al contrario, e come abbiam dovuto crederlo fino ad ora, la Francia vuole la monarchia, la Francia deve voler appoggiarsi sopra instituzioni monarchiche ».

Leggesi nel *Moniteur*: « Il Re ha passato, il dì 8, a rassegna sulla piazza del Carosello ventiquattro battaglioni della guardia nazionale, le truppe d'ordinanza componenti il presidio di Parigi e la guardia municipale. La guardia municipale ha ricevuto la sua bandiera dalle mani di S. M. — Il Re, scorrendo le file, ha distribuito parecchie decorazioni della Legion d'onore a varj officiali, bassi-officiali e soldati della guardia municipale e dell'ordinanza presentatigli dal ministro della guerra. L'entusiasmo manifestato dalle schiere ha bastantemente provato che questi onori erano conferiti ad un merito riconosciuto. La popolazione che univa le sue acclamazioni a quelle della truppa, sa, per parte sua, quanto lo zelo dell'ordinanza, secondando felicemente quello della guardia nazionale, abbia contribuito a mantenere la quiete della capitale. Il più vivo giubilo scoppiò dappertutto al passaggio di S. M. Grande era l'affollamento e animato d'un senso solo dimostratosi più e più volte colle grida unanimi di *evviva il Re!* »

IMPERO OTTOMANO. — La pace e la sicurezza degli abitanti di questa capitale, turbata già da molto tempo da tristi avvenimenti di ogni genere, venne di nuovo scossa violentemente negli ultimi quindici giorni da incendj appiccati a bella posta e quasi ogni giorno da una masnada di sediziosi. Fino dal 26 dello scorso mese scoppiò verso sera il fuoco in Costantinopoli presso Odun-Kapussi, ma non spirando alcun vento, si potè arrestare il furor delle fiamme. D'allora in poi si fecero molti tentativi di appiccar fuoco in varj quartieri, che però andaron falliti grazie alla vigilanza degli abitanti. Il 29 dello scorso mese scoppiò improvvisamente un incendio nell'arsenale e precisamente nel palazzo del Capudan-bascià, e ad onta di tutti gli sforzi della soldatesca accorsa subito per ispegnerlo, quel magnifico edificio divenne in meno d'un'ora preda delle fiamme. Il

30 vi fu un incendio in vicinanza di Schebsade-Basci, ed il 31 nel sobborgo greco di S. Demetrio, ma quest'ultimo venne subito spento. La stessa notte poi si manifestò il fuoco in Ejub e devastò in sette ore, oltre l'intiero Bazar, una gran parte di tutto il sobborgo. Nei giorni seguenti si riuscì a spegnere quasi tutte le miccie ardenti che vennero scagliate in tutte le parti della città e dei sobborghi, prima che potessero recar nuovi danni. Ma alle quattro del mattino del 3 di questo mese, si osservò un rosso chiarore sopra Psamatia, che è un quartiere della città vicino al mare di Marmara abitato quasi intieramente da Armeni e da Greci. Quest'incendio, che ad onta della calma del vento continuò per ben 14 ore, distrusse circa due mila edificj, tra i quali molte chiese, conventi e moschee, senza che le macchine idrauliche turche per ispegnere il fuoco operassero il più lieve vantaggio. Anche in Galata, Tofana ed in molti villaggi lungo il canale, si fecero frequenti tentativi d'incendio, ma sempre si riuscì a prevenire lo scoppio delle fiamme.

INGHILTERRA. — Abbiamo ricevuto (così il *Courier*) notizie da Lisbona, le quali annunziano l'arrivo dei vascelli da guerra inglesi, che furono ultimamente spediti. Appena furono entrati nel Tago, i partigiani di D. Miguel proclamarono ch'erano venuti per riconoscere l'autorità di quel Principe. Questa falsa voce essendo circolata dovunque, divenne necessario che il nostro console generale, sig. Hoppner, la contraddicesse, facendo affiggere alla Borsa un avviso esprimente che il loro scopo era quello di proteggere le proprietà ed i sudditi inglesi, ed esortare questi ultimi ad astenersi da ogni intervento nelle domestiche turbolenze, onde aumentare i loro diritti a questa protezione.

Il *Times* lascia credere che nel caso in cui il *bill* sia rigettato, il ministro Grey proporrà a S. M. la creazione di un numero di Pari sufficiente ad assicurare l'ammissione del provvedimento in una nuova ed immediata sessione, e che qualora il Re ricusasse di arrendersi a tale richiesta, in quel caso, e soltanto in esso, il primo ministro si crederebbe tenuto a ritirarsi. Dal canto suo lo *Standard* crede che S. M. non si risolverà a tale partito, e riferisce a questo proposito certe parole dette in consimile congiuntura dal Re medesimo tanti anni sono: « L'obbedienza implicita, diceva il Re, allora duca di Chiarenza, ai dettami della camera dei comuni, quantunque nella qualità di privato io rispetti quella camera, renderebbe inutile quella dei Pari, e il naturale equilibrio inteso dallo statuto sarebbe posto in pericolo ».

Abbiamo annunziato alcuni giorni sono, che il *bill* della riforma sarebbe rifiutato alla seconda lettura da una maggiorità di 40 a 50 voti; sappiamo ora che di fatti il *bill* è stato rifiutato ad una maggiorità di 41 voti.

Il rifiuto del *bill* ed il termine degli affari della Polonia, notizie che si seppero contemporaneamente, influiranno molto sulla discussione della dignità di Pari in Francia.

PAESI-BASSI. — Il sig. Van de Weyer, nostro ministro plenipotenziario a Londra, fece noto, col mezzo di un dispaccio arrivato questa mattina al ministero degli affari esteri, che lord Palmerston gli dichiarò officialmente che il Re d'Olanda ha consentito alla prolungazione dell'armistizio fino al 25 del corrente.

POLONIA. — Le gazzette pubblicano due rapporti del F. M. Paskewitsch sulle trattative ed avvenimenti succeduti nei due eserciti

dopo la presa di Varsavia, con molti documenti relativi, la prolissità dei quali non ci permettono di riferirli per esteso.

Il generale Dziekonski essendo stato inviato dal generale Rybinski per reclamare gli effetti d'equipaggio ed il materiale lasciato dalle truppe polacche nella capitale, il F. M., visto che il nuovo generale polacco Rybinski non si credeva obbligato dalle decisioni del suo predecessore Malachowski, rispose che gli effetti di equipaggio ed altro lasciati dalle truppe polacche a Varsavia, non erano più a loro disposizione. — Il 13 settembre il generale Berg ritornò a Varsavia annunziando che il generale Morawski era stato designato dal generale Rybinski per riceverlo e continuare le discussioni, ma che il designato polacco non ha pur voluto esaminare gli articoli dell'armistizio, pretendendo che la prima dimanda di conciliazione venisse dal F. M., e fosse seguita da formali negoziazioni.

Giusta la Gazzetta di Posen, il distaccamento di truppe polacche comandato dal colonnello Pietrowski, e ammontante ad alcune migliaja d'uomini, si è ribellato il 28 di settembre contro i suoi capi, e la maggior parte dei soldati si dispersero e sono ritornati alle case loro; giunsero 2000 uomini di tutte le armi a Czentochow dove hanno quasi tutti venduto le loro armi e i loro cavalli.

Da precedenti notizie si era già saputo che tutti i Polacchi aveano scelto di rifugiarsi in Gallizia.

SPAGNA. — L'esercito spedizionario si comporrà di circa 12,000 uomini, di cui 8000 si uniranno nell'isola di Terzeira: gli altri 4000 si comporranno d'Irlandesi e d'Inglesi arruolati per questo effetto. D. Pedro, nella qualità di tutore di sua figlia, sarà il generalissimo di queste forze; il conte di Villaflor disimpegnerà le funzioni di capo dello stato-maggiore. I bastimenti mercantili a bordo dei quali s'imbarcheranno le truppe spedizionarie, saranno scortati da due fregate, una di 50 cannoni e l'altra di 44, già costruite pel governo messicano, e che D. Pedro ha ultimamente comperate; un grosso bastimento dell' India armato da guerra farà parte della spedizione, la quale si rafforzerà, forse, parimenti del bastimento da guerra portoghese che inalberò a Brest la bandiera di Donna Maria da Gloria. Credesi che la spedizione si effettuerà fra non molto: essa non potrebbe venir ritardata che da un cambiamento di ministero in Inghilterra. Dicesi che i nostri ministri a Londra ed a Parigi abbiano notificato ai governi presso i quali risiedono, che il governo spagnuolo regolerebbe la sua condotta verso D. Miguel su quella ch'essi terrebbero verso D. Pedro nel caso di una spedizione contro il Portogallo. Pare che dopo vive discussioni siasi deciso nel consiglio che frattanto che si realizzi il progetto di spedizione, la Spagna si asterrebbe dal dichiararsi apertamente per la causa di D. Miguel.

NOTIZIE VARIE. — È stato superiormente prescritto che le fumigazioni di cloruro di calce non possano venir praticate senza permesso medico nè come preservativo, nè come espurgativo dal *Cholera*, dovendosi piuttosto dar preferenza alle fumigazioni di aceto e di legno di ginepro, ed alla libera ventilazione delle abitazioni.

(Angiolo Lambertini Editore ed Estensore.)

(*L'Ufficio è posto in contrada di S. Paolo num.* 935.)

Colle stampe di Gio. Pirotta in contrada di S. Radegonda.

Milano 25 Ottobre 1831.

CORRIERE DELLE DAME

59.

Questo Giornale in otto pagine, di cui l'ultime due offrono a vicenda *Notizie politiche ed Annunzj di libri, musica, oggetti d'arte, merci e simili*, si spedisce franco ai confini ogni cinque giorni, cioè il 5, 10, 15, 20, 25, 30 d'ogni mese, ornato di 76 incisioni all'anno, rappresentanti le mode di Francia o d'Italia od Inglesi, con ricami, mobili, addobbi, carrozze, ecc., per il prezzo d'ital. lire 30 all'anno. — I soli 72 Giornali per fr. 20. — Le sole 76 incisioni per fr. 20. — L'originale incisione di Vienna per fr. 42. — Si paga d'ogni prezzo anticipatamente la metà per mesi sei. — In Milano due franchi meno all'anno pel risparmio delle spese postali. — Lettere, gruppi, ecc., non si ricevono se non affrancati.

IL PRIMO AMORE.

Dalle pugne combattute
Glorioso alla sua patria
Ritornava un cavalier,
Ma ferito, e omai perdute
Fin le forze, giunto il vespero
Ei dovette al suol cader;
E mandando dei sospiri
Affannosi, e lunghi gemiti,
Invocava una pietà,
Un' aita a' suoi martiri
Dolorosi, una man stesagli
Da fraterna carità.
Ivi errava alla ventura
Della luna al raggio argenteo
Una vergin, che sentì
Il gemente, e alla sventura
Di conforto, aita subito
Ingegnosa allor s' offrì. —

Fu recato il cavaliero
Nell' asilo della vergine,
E la notte vi passò,
Combattuto il suo pensiero
Da pensier di guerra e patria,
Della pia che lo salvò
Ma nell' ansia della mente
Dolorosa, ma nel vortice
D' un cruento sovvenir,
Di speranza a lui sovente
Era ricca un' altra immagine
Di men torbido avvenir:
La speranza gli dicea:
È la vergine sensibile,
È l' immagine d' amor,
E il garzon che salvo avea:
Prode e vago è ne' dì floridi —
Da pietà verrà l' amor. —

Nè parlava ingannatrice:
Ogni dì l' affetto tenero
Crescea tacito nel cor;
Finchè giunse il dì felice
Che spiegò gli affetti mutui...
Da pietà nacque l' amor. —

Cenni teatrali.

Milano. Nuovo ballo storico del signor Cortesi, intitolato: *Imelda e Bonifacio*. — Pur troppo non è questa la prima volta che il programma di un ballo lo leggiamo incominciare colle parole di *solenne festa* e finire colla parola *strage*. Pare impossibile che per divertire la gente s' abbia sempre a cercare fatti atroci,

e s' abbia a cacciare sotto gli occhi non uno, ma due, ma tre personaggi uccisi a sopraffazione, a pugnali avvelenati, a pietre rovinate dagli incendj! ... Eppure, volere o non volere, s' ha a divertirsi così! ... Dunque divertiamoci pure allegramente, e vediamo nel mentre che si chiude una desiderata pace fra due possenti parti nemiche (Guelfe e Ghibelline) un Lambertazzi uccidere il padre de' Geremei in causa di non consentire alle nozze d'Imelda sua figlia con Bonifacio, figlio di quello. Vediamo il fratello d' Imelda piantare a tradimento un pugnale avvelenato nel seno a Bonifacio, ed Imelda disperata, forsennata, sostenerne il cadavere, beverne gli ultimi sospiri, e per ultimo spirare sotto le rovine delle incendiate mura di Bologna .... Allegramente! ... — Ma qui non ha colpa il compositore, bensì il gusto di quegli spettatori che più battono le mani quanto più atroci sono le scene presentate. Riguardo al signor Cortesi non possiamo che ripetere quegli applausi che in due atti sinceramente a lui il pubblico ha indirizzati; non già dopo l' atto primo; chè il pubblico applaudiva certamente ad una superba incantatrice tela del Sanquirico, ed il Cortesi prese allora un *qui pro quo*. In quel prim' atto poteva pure con belle danze il Cortesi cattivarsi la benevolenza degli spettatori, ma nol fece; e si mostrò piuttosto gran conoscitore dei meriti della signora Pallerini impiegandoli assai bene nell' atto secondo e quarto; valente pittore di gruppi nell' atto terzo, in cui il Ramaccini fa bene assai ed egregiamente, poi nel lodato atto quarto, ed in quest' atto il compositore, la Pallerini, Ramaccini, Ronzani, Rossi e Montani non potevano far meglio .... Da che nasce adunque che mentre l' atto quinto va a fuoco e fiamma, il cuore degli spettatori rimane di gelo, ma di quel gelo ch' è terribile alle teatrali produzioni? .... Il fatto è questo ..... il perchè lo indovini il benevolo lettore; nè però ne accagioni l' impresa, la quale fa ogni sforzo per essere sempre meritamente lodata.

Varese. Per secondo spettacolo andò in iscena l' opera di Bellini *i Capuleti e i Montecchi*. Della musica non parliamo, perchè il suo valore è noto abbastanza: diremo soltanto che piacque. È vero che non si ebbe la pazienza di enumerare *tutte le chiamate* degli attori sul palco, siccome ora esige la moda; ma certo è che più volte si videro (fra gli atti e dopo) ricomparir sul proscenio. La Taccani ha cantato molto bene, ed è a lei (senza far torto ad alcuno) che deesi il brillante successo dell' opera. La Spech, sebbene la prima sera investita da non differente timore, confermò la bella riputazione, di che gode in Italia, e anche qual attrice si è distinta assaissimo: questo non è da tacersi, tanto più che oggi le nostre cantanti in generale, quando hanno mosse un po' le braccia e fatto qualche passo da *mimico*, arrivano al sommo. Balfe (che sostiene la parte del tenore) è sempre bravo, sempre preciso, sempre applaudito. L'orchestra suonò ottimamente: le decorazioni sono lodevoli, e le

scene . . . le scene è vero che non erano troppo adattate, perchè a modo d'esempio vedevasi la tomba di Giulietta in un bosco cangiato poi in una prigione, ma a ciò non si bada, così si fa anche ne' grandi teatri, e quindi *i Capuleti* furono con ragione applauditi. — Dopo il primo atto vi ebbe un ballo che non è ballo, un pasticcio che non è pasticcio, una burla comica che è piuttosto tragica, se fa diventare tanto fieri ed arrabbiati gli spettatori. Tutto era cattivo; perfino certe *stampelle* che vi si vedevano ci sono sembrate troppo lunghe. Ma il pretendere tutto buono a questo mondo è da indiscreti: accontentiamoci dei *Capuleti*, e ringraziamone l' impresa, che merita ogni elogio. — Sabbato ebbe luogo la serata della Taccani, che fu onorata da numeroso concorso. Oltre la parte dell' opera ella cantò altri pezzi, ed è forse per questo che la sera successiva si trovò stanca ed indisposta per modo di non potersi distinguere al solito. *X.*

Alcuni giornali di Parigi rimproverano fortemente il genere con cui si vuole intrattenere ai diversi secondarj teatri. In uno v' ha l' *ultra* romanticismo che disgusta; nell' altro un' aperta e furibonda libertà di accuse contro quanto vi ha di più rispettabile in Parigi; nel terzo oratori politici prolissi ed annojanti; non v' è che il teatro dell' *Opera* che diverta ragionevolmente e piacevolmente i molti suoi spettatori.

Madama Malibran è in disgusto coll' impresa de' teatri, e dicono i Parigini: *elle tien rigueur à Paris.* Il direttore non le volle accordare 1500 franchi per sera, ed ella ha pensato di scorrere le città ed i borghi della Francia in compagnia di M. de Beriot cantando in accademie.... Capriccio di artista e di bella donna!...

Abbiamo una relazione del teatro dell' opera in Londra ne' seguenti modi: « La sala è più vasta di quella della *grand' Opera* di Parigi, e credesi della stessa dimensione del vostro teatro della Scala.... (vana credenza!) È però di un aspetto tristo, dacchè i palchi sono tutti tappezzati in rosso carico, e perciò difficile a dare chiarezza. De' bracciuoli a' lumi sono posti dinanzi ai palchi e sortono un bell'effetto. Le signore vi appariscono sempre in gran tenuta, e la generale bellezza e la regolarità e lo splendore delle rosee tinte de' loro volti impone al forestiero. L' orchestra non è la più commendevole. Le decorazioni e le macchine male organizzate e mal dirette; e basti il dire che nelle opere serie i paggi in uniforme reale caricano sulle loro spalle il trono, la regia sedia, il tempio, ecc. ecc., che dee calcare una Semiramide, un Alfredo, un Doge. Il prezzo de' posti è assai elevato; nella pigionaja si pagano sei franchi, e tredici in platea. Questa è sempre occupata dagli eleganti in grande *toelette*.

Varietà.

Fra breve in Costantinopoli comparirà un giornale turco-francese: la parte francese sarà redatta dal sig. Blauque redattore del Corriere di Smirne; la parte turca verrà redatta dall' istoriografo del Regno Esad-Effendì.

———

Nella China esiste un osservatorio astronomico il quale si compone di sette membri, dei quali tre sono Europei. Il presidente è sempre un principe del sangue. I membri sono liberi da ogni castigo per qualunque fallo, escluso alto tradimento di Stato: quando però trascurano i loro doveri allora ricevono 100 bastonate, dalle quali ponno salvarsi mediante denaro.

———

Fra i frutti che si portarono alla tavola nel giorno dell' incoronazione del re d' Inghilterra agli 8 settembre di quest' anno si trovò un popone che pesava ventotto libbre inglesi (cioè libbre piccole 42 delle nostre) che fu regalato a S. M. in occasione di quella festa dal giardiniere che l' aveva coltivato.

———

Nel giardino di un certo W. Kay in Toxteth-Park presso Liverpool ultimamente si colse due pesche della circonferenza di dieci pollici e mezzo. Dall' istessa pianta se ne colse molti altri di pollici nove e mezzo.

———

In un villaggio presso Morlair in Francia recentemente una donna di 62 anni è rimasta incinta.

———

Gran magazzino, gran bottegone... *formidable dépôt* è aperto a Parigi di fazzoletti da collo. Non è *une dame au comptoir*, ma un elegante giovanotto che vende graziosi fazzoletti ai damerini, ed insegna loro anche il modo diverso di allacciarli. L' insegna ha per epigrafe *Au nœud gordien*, e sotto vi si leggono li versi seguenti:

« Du fameux *nœud gordien* vous connaissez l'histoire,
« Un conquérant sut le trancher!
« Bien plus adroit que lui, vous aurez plus de gloire,
« Si vous savez le bien former ».

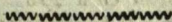
———

Dicesi che per dare una forma assai nuova ai pettini che pur vanno sempre più enormemente rialzandosi, ha studiato una signora di farne fabbricare uno di cui la cima tagliata e frastagliata con accuratezza fa la comparsa di ben composti ricci.

———

Scrivesi anche da Parigi che infinite precauzioni si prendono contro il *cholera morbus*, ma vi si prendono all' uso parigino. Essenze, pomate, unguenti, cinture preservatrici... pannolini

inzuppati nel sale, aceto di cento qualità, vasi, *flacons* riempiti di cajeput, e chi sa fin dove le precauzioni anderanno... Già si parla di abiti, camicie, schals preparati a *chlore*... come dunque potrà mai penetrarvi il morbo se ad ogni gabinetto troverà una impenetrabile fortezza da superare?...

La moda di radersi la barba è di molto antica data, però essendosi col tempo introdotti dei cambiamenti, come ravvisasi in quadri di ritratti anche non molto antichi, quindi l'usanza generale di portare la barba rasa si è rinnovata all'incominciare dello scorso secolo.

MODE.

Una disposizione nell' ornamento del corsetto agli abiti di conversazione si è ultimamente rimarcata; e poichè va ognora moltiplicando, così siamo tentati di credere che diventerà presto una moda favorita. È una specie di collaretto rivoltato, o pellegrinetta della stoffa medesima dell' abito, larga circa un palmo e mezzo che in alto orla all' intorno il corsetto, e su quello ricade, quasi sempre tagliato a serpente. Se l' abito è di seta, questo collaretto si orla di *liserés;* se altrimenti, si rimpiazza con ricamo a catenella, o con un orlo nel quale sia passato un nastro di colore diverso.

Mentre si aspettano i rasi novelli, si fanno le *douillettes* in *gros-d'hiver*, in *moerra*, coi colori *aventurine*, foglia d' acanto e *vallière.*

Le camiciette (chemisettes) si fermano intorno al collo con piccole punte in *gros-de-Naples* a linee od a piccoli quadrati rosa e bianco, o *bleu* e bianco, o verde e *lilas.*

Le piume non servono unicamente per ornare i cappelli. Al teatro si è veduta un' elegante che nella pettinatura a' capegli avea un *bouquet* di tre o quattro piume nere, poste a sinistra, e che partivano dalla treccia circondando i suoi capelli di dietro. Queste piume piegavano sul davanti sopra le ciocche dei capegli.

Un cappello di *moerra* bianca foderato in rosa portava dal lato destro un pezzo di *moerra* tagliato a punta, e che partendo di dietro ov' era la parte più larga, veniva colla punta a fissarsi in alto del cucuzzolo. Un nastro formante un nodo, posto di dietro del cappello, elevavasi ed era fermato alla punta della *moerra.*

Si è veduto anche un cappello di paglia nera foderato in rosa coll' ala tagliata all' inglese; avea per ornamento piume e nastro color di rosa.

MODA DI FRANCIA N.° 59.

Per l'uomo: Redingote d'inverno.

Per la donna: Canezou a schall. Abito di *gros*. Pettinatura ornata da un' ortensia.

NB. La Moda di Vienna nell'altro ordinario.

TERMOMETRO POLITICO.

AUSTRIA. — *Vienna* 18 *ottobre*. Lo stato del *Cholera* fino al mezzodì del 17 nella città era di ammalati 1004, guariti 563, morti 397, rimasti in cura 44; e nei sobborghi ammalati 1472, guariti 515, morti 733, rimasti in cura 224. — Totale, ammalati 2476, guariti 1078, morti 1130, rimasti in cura 268.

Il 3 ottobre, avvenne a Leuchtenegg, in vicinana di Wels, un caso di morte sospettato di *Cholera*, il dì 4 ne seguì un altro; un terzo si verificò il 5 a Wels, e nella notte del 7 si ammalarono di *Cholera* 9 individui a Wels, capo-luogo del circolo dello stesso nome, chi più chi meno gravemente; cosicchè dal 2 al 9 si ammalarono 15 individui, 7 de' quali morirono, gli altri 8 si trovano in parte in uno stato d'incerta guarigione, ed in parte in convalescenza.

FRANCIA. — Ecco le emende riunite dei sigg. Deludre e Brigode. Art. 1.° La nomina dei membri della camera dei Pari appartiene ai collegi elettorali riuniti al capo-luogo di dipartimento in un' assemblea generale suscettibile di esser divisa in sezioni. — 2.° Il numero dei Pari è stabilito a 250, essi dovranno essere dell' età di 40 anni compiti, e pagare 100 fr. di contribuzioni dirette. — 3.° La dignità di pari è conferita per 15 anni. — La camera de' Pari sarà rinnovata ogni cinque anni: a quest' effetto i dipartimenti saranno divisi in tre serie. — 5.° Il numero dei Pari addetti ad ogni dipartimento, sarà stabilito da una legge. — Il sig. Brigode: « Se avessi voluto concentrare la possanza legislativa nella camera dei deputati, io avrei detto a me stesso: manteniamo lo stato attuale di cose, lasciamo sussistere la camera dei Pari screditata... (*Esplosione di mormorio difficile a descriversi.* — *All' ordine!*) — Il sig. Lafayette ha la parola ed appoggia l'emenda del sig. de Brigode. Quindi la camera rigetta altre emende di poca importanza.

Leggesi nella *France Méridionale*: « Si dà per positiva la notizia che un campo di 10,000 uomini sarà formato a Narbona. Il generale Vinot è partito da Perpignano il 24 settembre, per esservi impiegato in qualità di maresciallo di campo.

« I bastimenti da guerra che dovevano escire da Tolone per esercitarsi sotto gli ordini del contrammiraglio Hugon, ricevettero un contr' ordine, e devono essere spediti in commissione, eccettuato per altro il *Marengo*, che dicesi farà vela per Sant' Elena, per ricevervi le ceneri di Napoleone.

Il sig. Saulnier, prefetto di polizia, dichiarò voler dimettersi dalle sue funzioni. — Il sig. Guisquet, segretario generale, sosterrà *pro interim* le funzioni di prefetto di polizia.

GRECIA. — Le notizie di Londra del 24 settembre recano che siano state riprese le conferenze pei confini e per la scelta di un principe da darsi alla Grecia, ove il malcontento verso il governo attuale potrebbe condurre all' ultimo disordine ed alle stragi. — Un

Corriere delle Dame

1831 Moda di Francia N.59

brich da guerra russo arrestò 2 golette idriotte, spedite dai faziosi d' Idra a prendere dei brigantini nel golfo di Volo per operare una spedizione contro Egina. Dicesi però che in Idra il popolo minacci i capi della rivolta di una contro-sollevazione. I faziosi idrioti poi hanno spedito, ad instigazione di Maurocordato, 4 bastimenti sulle coste di Main, per eccitar nuovi disordini. L' insieme di tante notizie non è ben chiaro. Per altro è evidente che il disordine è sommo. La reazione insurrezionale delle isole, con tanti capi alla testa, dà a pensare al governo greco che s' appoggia al continente.

INGHILTERRA. — Parecchie signore assistettero alle ultime sedute della camera dei lord. Lady Jersey è stata più delle altre osservata; essa ha sempre preso posto nel locale occupato dai giornalisti, ed assicurasi che, distratti dalla sua conversazione spiritosa, essi non riferirono bene come d' ordinario i discorsi degli oratori.

Il *Globe* ha pubblicato il suo ultimo numero con linee nere in segno di lutto.

Tutti i giornali riformatori si accordano nel raccomandare al popolo di astenersi da dimostrazioni tumultuose, non essendo esauriti tutti i mezzi costituzionali per ottenere la riforma.

Se si dee prestar fede ai più accreditati fra i nostri giornali, la sconfitta dei ministri nella quistione della riforma non trarrebbe seco il loro ritiro dal gabinetto. Il *Courier* in un suo articolo intitolato: *lord Grey non abbandonerà il Re ed il popolo*, mentre concede egli stesso l' imbarazzo in cui si trovano i ministri, dichiara di non iscorgere poi le difficoltà che si vogliono trovare nella creazione di un numero di pari sufficiente ad assicurare una maggioranza nella camera dei lord.

Il marchese d' Exester fece disporre parecchi pezzi di cannone sui parapetti ed in altre parti di Gurghley-House; un distaccamento fortissimo di *watchmen* armati è posto nei luoghi che precedono i cortili. La più ricca collezione di pitture è stata levata e posta al sicuro.

Parecchie riunioni riformiste si tennero a Liverpool, ad Evesham, nella contea d'York ed a Manchester: 190,000 uomini erano presenti a quest' ultima assemblea, che nessun disordine ha segnalata.

Una folla immensa erasi raccolta in vicinanza delle camere. I Pari riformatori riceveano grandi applausi, mentrechè i loro avversarj venivano accolti con fischj, urli ed ogni sorta di baccano. Lord Londonderry fu particolarmente maltrattato; la ciurmaglia s' impadronì del suo biroccio, e, senza l' intervento della polizia, l' avrebbe ancor più malmenato. Sir R. Peel fu costretto di passare per vie inusitate onde recarsi alla camera: egli attraversò Palace-Yard, inseguito dalle grida e dai fischi della plebaglia, e riparò in Westminster-Hall, le cui grandi porte furono chiuse immediatamente per impedire una irruzione della folla.

PAESI BASSI. — Parecchi corrieri sono arrivati jeri ed oggi. Parlasi di esorbitanti pretensioni formate dall' Olanda, la quale vorrebbe ora assai più dei vantaggi che le accordano i protocolli. Se ciò è vero, diviene probabile che la conferenza stessa decida le nostre differenze in modo assoluto.

Scrivesi da Douai:

« Un officiale belgico è giunto in questa città per ricevervi 15,000 fucili che il governo francese cede a quello del Belgio ».

L'altrieri giunsero a Brusselles, provenienti da Liegi, 50 casse di fucili di munizione, ed una cassa di carabine riccamente montate e con bajonette che si portano in guisa di coltelli. Queste carabine sono destinate a completare l'armamento della compagnia di volontarj di Chasteler.

Sappiamo da buona fonte che 10,000 uomini sbarcarono da tre giorni a Brekens, per occupare la Fiandra Zelandese.

POLONIA. — Il generale Wronicki comparve in qualità di deputato al quartier-generale, e presentò una lettera di Rybinski, generale in capo polacco, diretta alle autorità dei confini prussiani, con cui prega di poter passare il confine cercando asilo, ed appellandosi nello stesso tempo alle virtù di S. M. il il Re di Prussia, le quali erano sicuri garanti di non essere respinto. — Il luogotenente generale de Zepplin, il quale comanda le truppe radunate nei dintorni di Strasburgo, ha quindi conceduto all'esercito polacco (il quale dicesi essere tuttora di 15,000 uomini con 95 pezzi d'artiglieria) di entrare nel territorio prussiano sotto le medesime condizioni precedentemente accordate al corpo di Gielgud. In conseguenza di ciò l'erercito polacco passerà domani alle ore 8 della mattina la frontiera presso Sobierzycno, e sulla strada che da Szulovo mette a Jastrzembien, ove sfilerà e deporrà le armi. Si può ora ritenere siccome certo che l'insurrezione polacca sia compiutamente terminata.

PORTOGALLO. — Un'associazione nazionale per difendere il paese dall'invasione del nemico, si sta formando in questo regno; di già molte città hanno pubblicato gli atti dell'associazione, e nella nostra gazzetta d'oggi si trovano quelli di Barcellos e di Lindoso. Questi atti d'associazione sono coperti di soscrizioni dei membri del clero e della nobiltà, come pure di molte persone delle classi meno elevate.

Lettere particolari di Lisbona recano che le truppe portoghesi essendosi nuovamente ammutinate a motivo del soldo troppo arretrato, l'ammontante degli arretrati è stato pagato, e la ribellione è cessata al momento. Il 2.° reggimento negli Algarvi ha fucilato il suo colonnello. Il 3.° ed il 5.° si sono dispersi. Don Miguel continua a concentrare tutte le sue forze a Lisbona.

SPAGNA. — Scrivono da Madrid, il 30 settembre:

« Il 1.° reggimento di linea ch'era ad Algesiras, ricevette l'ordine di partire immediatamente per recarsi a Pamplona. Questo reggimento è forte di 3000 uomini. Le forze che la Spagna dirige verso le frontiere di Francia ascendono in questo momento a 50 o 55 mila uomini, senza comprendervi i volontarj reali delle provincie d'Aragona, della Navarra e della Catalogna, che sono pronti a marciare al primo segnale ».

(Angiolo Lambertini Editore ed Estensore.)

(*L'Ufficio è posto in contrada di S. Paolo num.* 935.)

Colle stampe di Gio. Pirotta in contrada di S. Radegonda.

Milano 30 *Ottobre* 1831.

CORRIERE DELLE DAME

60.

Questo Giornale in otto pagine, di cui l'ultime due offrono a vicenda *Notizie politiche ed Annunzj di libri, musica, oggetti d' arte, merci e simili*, si spedisce franco ai confini ogni cinque giorni, cioè il 5, 10, 15, 20, 25, 30 d'ogni mese, ornato di 76 incisioni all' anno, rappresentanti le mode di Francia o d' Italia od Inglesi, con ricami, mobili, addobbi, carrozze, ecc., per il prezzo d'ital. lire 30 all' anno. — I soli 72 Giornali per fr. 20. — Le sole 76 incisioni per fr. 20 — L' originale incisione di Vienna per fr. 42. — Si paga d' ogni prezzo anticipatamente la metà per mesi sei. — In Milano due franchi meno all'anno pel risparmio delle spese postali. — Lettere, gruppi, ecc., non si ricevono se non affrancati.

SONETTO.

O compagna d' amor, Melanconia,
Come rugiada sul mio cuor tu piovi,
Quando fuggendo per deserta via
Te nella solitudine io trovi.
Dalle sue cifre il seppi: Fille è mia.
L' eco il ripeta e 'l mio piacer rinnovi;
E mentre il core se medesmo obblia,
Col più dolce pensier tu lo commovi.
A me compagna sempre oggi t' invoco,
E il bosco e l' ombra e 'l tenero usignolo
Abbian sacri i miei voti in questo loco.
Io rivedrò l' angelico suo viso! . . .
Lasciami allor che quel momento solo,
Melanconia, vuo' star da te diviso.

Cenni teatrali.

Barcellona. Si scritturarono per l' anno venturo le signore Amalia Brambilla e Pantanelli, i signori Verger, Badiali e Zuccoli.

Napoli. Nell' anno prossimo, incominciando cioè dopo la stagione di carnovale, canterà in quei Regj teatri il sig. Arrigotti tenore, pei quali fu scritturato.

Pavia. Col giorno 30 novembre darà qui principio a un completo corso di recite la drammatica compagnia Ghirlanda. Intanto si sta facendo la compagnia del carnovale. Finora è scritturato il basso sig. Antoldi, che nello scorso carnovale cantò con gran successo a Torino, non che il tenore sig. Carlo Magliano, e

la prima donna signora Tassistro di così belle speranze. — Dicesi che la prim' opera sarà il *Falegname di Livonia*, la seconda i *Capuleti*.

Varese. Torneremo a parlare ancora di questo teatro per dire, che alla serata del tanto applaudito sig. Balfe accorse una folla di gente non mai più vista. In quell' occasione ha pure cantato la prima attrice signora Lina Roser-Balfe, che eseguì l' aria del *Tancredi* — Tu che accendi — ed un duetto dei *Pretendenti delusi.* — Ella piacque assaissimo, ed ebbe l' onore della chiamata sul proscenio dopo l' aria e dopo il duetto, onore che bene le si conveniva, se erasi tanto distinta sebben tuttora indisposta. Questa virtuosa passa il carnovale a Parma. — La compagnia di Varese il giorno 4 novembre parte per Novara. *X.*

Verona. Il notissimo tenore Valencia, che, a quanto narrasi, ultimamente a Parma sparse di sè chiaro nome, canterà il p.° v.° carnovale in questa città col sig. Poggiali buffo-comico, e col sig. Barroilhet. Masini sarà il compositore dei balli e primo ballerino. La Rebaudengo e la Portalupi saranno le prime ballerine.

Duello.

La città di Louviers, celebre per le sue fabbriche di panni, è stata funestata da un deplorabile affare di duello. Due fabbricanti, i signori Petit e Jourdain, a motivo delle elezioni municipali ebbero tra di loro un sì vivo alterco, che il primo diede all' altro uno schiaffo nella sala stessa del collegio elettorale. Invano gli amici tentarono di far loro evitare una sfida. Essa ebbe luogo fuori città in presenza di quattro testimonj. M. Petit ebbe dalla sorte il vantaggio di tirar il primo; ma sparò il colpo in aria; M. Jourdain disse però, che non era così che doveva terminare l' affare, e volle che ricaricasse l' arma e sparasse di nuovo, e M. Petit sparò nuovamente come prima. Ma M. Jourdain gli diresse il colpo al petto, e la palla lo passò da parte a parte. Si assicura che all' istanza del figlio di M. Petit, i testimonj promettessero di caricare le pistole solamente a polvere. Infatti quando M. Petit cadde trafitto, uno de' testimonj accorse sorridendo per rialzarlo, credendo che fosse caduto per la paura, e restò sorpreso vedendo scorrere il sangue. Il ferito fu trasportato in una casa vicina; il chirurgo dichiarò che non v' era più speranza, e l' infelice spirò due ore dopo. — L' effervescenza fu grande tra gli operaj della manifattura Petit, e volevano ad ogni costo devastare la fabbrica di M. Jourdain; ma la guardia nazionale lo impedì, e non vi ebbe guasto che nelle invetriate.

Varietà.

Dietro proposta di parecchi nomi fatta dalla Reale Accademia di Belle Arti, è piaciuto a S. M. Sarda di nominare ad *Accademico Professore estero* il chiarissimo professore di scultura sig. Pompeo Marchesi, con reale diploma in data del 5 di ottobre corrente.

Nella Giamaica, isola dell' Indie Occidentali, poco tempo fa morì uno schiavo negro, di nome Giuseppe Ram, nella straordinaria età di 146 anni. Sino all' età di anni 121 ebbe ancora denti freschi, ed era vigoroso della persona e mai avea sofferto malattia alcuna. Egli lasciò dietro di sè 26 figliuoli di diverse mogli, e pochi giorni prima della sua morte avea camminato a piedi 4 miglia inglesi (cioè miglia nostre dodici).

In Worms una persona ebbe la disgrazia di perdere la vita in una maniera forse senza esempio. Si trovavano ad una caccia di anitre insieme agli altri due barcajuoli ed un fuciliere in un battello, allorchè una frotta di anitre si vide svolazzare sull' acque; l' ultimo voleva tirare, ma sdrucciolò e cadde nell' acqua. Uno dei barcajuoli lo vuol salvare, abbranca l'archibugio che solo si potea vedere e volle così estrarlo. Lo sventurato, il quale sott' acqua si teneva forte al calcio dell' archibugio, toccò probabilmente l'acciarino munito di capsula, cosicchè l' archibugio sparò sott' acqua, e lo sparo uccise sull' istante il povero barcajuolo, mentre che l' involontario omicida fu salvato dall' altro.

L' anatomia del corpo umano non è stata ristabilita in Europa se non nel XVI secolo; ed Andrea Vesal di Brusselles ne fu il ristoratore.

I primi orologi da tasca furono portati da Alemagna in Inghilterra nell'anno 1577, e la prima volta fabbricati in Norimberga perchè erano di forma ovale.

Volge ora un anno che la strada di ferro è aperta tra Liverpool e Manchester. In questo spazio di tempo vi passarono 460m. persone, e la somma ricevuta pel trasporto d' individui e di mercanzie ammonta a più di 190m. lire sterline (4,750m. fr.)

La scoperta dell' *iridium* allegato al nickel forma un insieme metallico che è altrettanto bello, lucido e sano quanto l' argento. Si fabbricano piatti, zuppiere, casseruole, caffettiere e molti altri oggetti di questo genere. In Parigi si è pubblicato un prospetto dei diversi capi e diversi prezzi, di cui per darne un esempio diremo che li cucchiaj da caffè costano lire 3. 50 alla dozzina. Egli è il signor Moussier-Fiévre che n' ebbe la privativa.

Il castello di ferro.

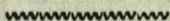
Siedimi vicina e lascia appoggiare alla tornita tua spalla il capo... mi circondi il tuo braccio e la mano accarezzi i miei capegli, mentr' io, o Elvira bella, ti narrerò le sinistre avventure che si ripetono di quelle antiche rocche sotto ai nostri sguardi offerte.

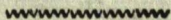
Là, già fu gran tempo, verso le ore undici della sera si videro una volta sparire tutti que' lumi che una brillante festa da ballo avea impiegati, e cessò nell' istante medesimo la melodia del suono... non più nelle vaste gallerie udivansi ripetere le musiche note dalla festosa Eco... Tutti i dipendenti del contado ritornavano alle case loro schiamazzando, ridendo e rivolgendo fra tempo gli sguardi al *castello di ferro* che pur sembrava staccarsi dalla terra siccome un punto nero per le sparite faci. Egli era Renato, conte di Dreux, che ritiravasi colla sua Clotilde, la sua giovine e bella fidanzata... Sposo di poch'ore, egli avea fatto anticipare l' istante del ritirarsi.

Dopo alcuni mesi lugubri apparecchi apparvero dal castello. Renato dee vestire l' arme di cavaliero, ogni campione del suo seguito l' aspetta per accompagnarlo in Palestina, e la bella contessa languente, desolata, gli imprime l'ultimo bacio, bagna delle sue lagrime la lorica, gli dice « addio » e gli giura amore e fedeltà.

Ma in que' tempi delle crociate, sì lunghe erano le assenze de' mariti, e la gioventù sì ardente, che talvolta piegarono anche le anime più forti a lusinghieri detti e a dolci parole d'amore. — Mille e mille volte Clotilde non si arrese, ma pur una sol volta cadde, e tutti gli incanti ed i piaceri, tutta la gentile corona delle gioje e dei desiderj sembravano venuti ad abitare e far risplendere il *castello di ferro*. Non era nelle brillanti feste o ne' tornei che si pascesse di sua felicità Clotilde... Un breve istante compiva ogni sua brama, e quand' era giunto quel momento felice sembrava che un angelo d' amore di velo adorno e profumato scendesse rapidamente le scale della rocca, ed arrestando dinanzi a segreta porta i passi, lasciasse che sui cardini silenziosi agirasse ed un tenero amplesso rendesse delizioso quel luogo d' incanto e meraviglie. Era per li due amanti sempre più bello e felice l' indomani del corrente giorno. Trascorrevan l' ore senza avvedersene, e giunto il momento del separarsi « a domani, disse Clotilde, a domani il rivederci e assai più presto ».

E ben più presto Clotilde scese dalla rocca. Il sorriso di una fanciulla che va cogliendo fiori era simile a quello che abbelliva i labbri di Clotilde, gli occhi scintillavano di speranza ed allegrezza... con dilicata mano divise dalla fronte i capegli e parvele essere più bella ancora... sì... anche l' amore ha

le sue ricercatezze:.: — Aprendo quindi la porta stese la mano per trovarvi l'amico del cuore... ma in luogo di rinvenire que' dolci tratti che l'ebbero sedotta, quelle grazie di gioventù e di bellezza che la vinsero, invece di serrare una mano che la commova, e di udire una parola che la fiamma rinnovelli, ella vede innanzi a lei un guerriero d'alta statura, imobile, colle braccia incrociate... I lineamenti sono dalla visiera nascosti: ad un chiaror di luna fa solo a intervalli vedere due occhi di fuoco e di vendetta. Clotilde è quale colta da un fulmine; nè parla, nè geme, non si agita, ma conosce d'essere innanzi allo sposo suo, e tutto l'avvenire comprende... Chiuso è il respiro nel suo petto, e quando da truce aspetto alza una mano quell'essere vendicatore e le addita di seguirlo, Clotilde, mossa da involontaria forza, il segue e giunge in un cespuglio ove giace steso nel sangue e con un ferro nel seno l'amante suo trafitto... quando il marito l'obbliga con impeto a cadere sul caldo cadavere e le dice: Osserva e mori!... La sventurata manda un grido crudele che piombò certo fino al ferito core dell'amico suo... ma in quel grido finiva la sua esistenza... ella non vide, non sentì più cosa alcuna... nè s'accorse del pugnale punitore che la trafisse...

Modo di rendere sane le abitazioni umide; invenzione del Sig. Payen.

Tutti sanno che l'umidità indubitatamente è la peggiore fra le cause dell'insalubrità delle camere ed appartamenti al pianterreno delle case: questa che tuttavia nuoce alle mura stesse, può rimediarsi ben facilmente. Si renda fermo il suolo battendolo con un pestone, oppure, pel caso che il suolo manchi di solidità, si formi uno spianato di petruzze e calcina buona: sopra tal superficie piana facciasi uno strato di mastice bitume alla grossezza di 5 linee. Questa disposizione affatto impermeabile impedisce per sempre l'accesso dell'umidità inferiore.

SCIARADA.

De' primi padri uno fu il mio *primiero*,
È l'*altro* erba odorifera:
Ognora a numerar serve l'*intero*.

NB. *La parola dell'ultima Sciarada è* Astro-nomo.

MODE.

Le mantillie di blonda che nella gran toilette si usano moltissimo atteso il corsetto assai basso degli abiti, vengono ora sostituite da mantillie-pellegrine fatte nella stoffa medesima dell'abito. Ordinariamente si frastagliano intorno a denti, e questi cadono verso il petto. Anche le pellegrine di velluto sembrano divenire assai numerose; se ne sono vedute portare anche cogli abiti bianchi, accompagnate però da larghi paramani parimente in velluto, che tengono il luogo dei braccialetti alle maniche.

Gli abiti di *mérinos*, per la mattina, cominciano a secondare la stagione e fare la loro comparsa. Il colore *foglia d'acanto* è finora il preferito.

Alcune signorine del *bon ton* hanno fatto adornare il corsetto del loro abito nella cintura da un'alta frangia attortigliata; e questa moda le ha fatte chiamare col titolo di Amazzoni.

In un elegante carrozzino abbiamo osservato un abito in *gros-de-Naples* colore grigio d'acciajo, di cui la pellegrina del colore medesimo era frastagliata intorno a coda di rondine: questa è nuova scoperta che fa buonissimo effetto.

La *moerra* si è fin qui impiegata pei cappelli, che si foderano sempre di color diverso, e sono ora un po'più corti nell'ala; ora la *moerra* si vuol introdurre anche per gli abiti.

Anzi in proposito di cappellini, dicesi che a Parigi le signorine intorno alle quali non può dubitarsi in fatto di mode adottate, sono comparse con cappelli, o per dir meglio *capotes*, sì piccole straordinariamente, che l'ala avanza di poco assai i ricci de'capegli: quest'ala sì corta e risvolta a quadrato libera totalmente il viso di chi le usa.

MODA DI FRANCIA N.° 60.

Cappello di garza *Dona-Maria*. Abito di raso *polonais*.

Cappello di moerra. Abito di raso guarnito di *marte*. Mantello *gran lana* e lunga pellegrina.

MODA DI VIENNA N.° 42.

Soprabito di *chaly* con pellegrina e collaretto rivoltato, frastagliati intorno a denti tondi. — Sciarpa di *crêpon*. Cuffia con nastri screziati.

TERMOMETRO POLITICO.

FRANCIA. — Il 16 del corrente, ad un'ora, il cav. da Rocha presentò al Re, in udienza particolare, le lettere credenziali che lo accreditavano presso S. M. in qualità d'inviato straordinario e di ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore del Brasile D. Pedro II.

Corriere delle Dame

1831 *Moda di Francia* N.60

Il sig. Paolo Perier, figlio del presidente del consiglio, è giunto il 19 da Londra; egli è latore di dispacci, i quali annunziano che le cinque grandi Potenze sono d'accordo sulle proposte che saranno fatte all' Olanda ed al Belgio per regolare le condizioni che devono compire la separazione dei due Stati.

Nella seduta del 18 della camera dei deputati il risultamento dello scrutinio sull'insieme della legge sui Pari è il seguente: numero dei votanti, 426; maggiorità assoluta, 214; palle bianche, 286; nere, 40. La camera adotta.

INGHILTERRA. — Il *Morning-Chronicle* rende conto circostanziato dell' attacco di cui il marchese di Londondery fu l' oggetto. Questo lord, accompagnato da alcune persone, recavasi a cavallo al parlamento. Il popolo, che lo riconobbe, gli scagliò delle pietre, una delle quali lo colpì; irritato al massimo grado, il marchese trasse di tasca una pistola e minacciò di bruciare le cervella al primo che lo attaccasse. Il popolo intimorito restò tranquillo per alcuni istanti, ed il marchese continuò la sua strada; ma ben presto le pietre ricominciarono a volare intorno alla sua testa, ed una lo colpì al disopra delle tempia; la ferita era alquanto grave, il marchese cadde svenuto; la truppa venne in suo soccorso, lo si pose in una carrozza e fu ricondotto alla sua abitazione. Alle ore 10 della sera gli si levò sangue; ora sta molto meglio.

Il 13, circa 300 mila individui delle diverse parrocchie, la maggior parte commercianti e operaj, si recarono al palazzo di S. Giacomo per presentare indirizzi al Re; in generale l' ordine regnò per ogni dove. La maggior parte delle botteghe erano chiuse, tutti gli affari pendevano. In quella massa numerosa si vedeva un grandissimo numero di bandiere con diverse leggende. In tutte le contrade percorse da questa moltitudine, le finestre e i tetti delle case erano forniti di donne, e la folla applaudiva con acclamazioni che assordavano. Dopo l' arrivo al palazzo del Re, alcuni uomini dell' infima classe del popolo attaccarono la casa del marchese di Bristol. Essi furono ben presto arrestati dalla Polizia, assistita in questa circostanza dagli abitanti delle diverse parrocchie che erano venuti per presentare gli indirizzi, ma che non volevano disordini. Il basso popolo si recò allora alla casa del duca di Wellington e scagliò delle pietre. I domestici del duca si presentarono con pistole alla mano; il popolo rispose con una salva di pietre. Tutti i vetri furono spezzati, si dovette cercare soccorsi per ristabilire la tranquillità. Allorquando i signori Hume e Byng, che avevano presentato al Re gl' indirizzi delle diverse parrocchie, ebbero abbandonato il palazzo, rendettero conto al popolo dell' accoglimento che loro era stato fatto da S. M. Dichiararono che avevano il Re a favor loro; che il popolo sarebbe liberato da ciò che l' opprimeva; ma lo impegnarono ad essere tranquillo ed a non guastare la sua causa con atti di violenza; essi furono molto applauditi. In tal modo è scorsa questa giornata che avea cagionato tante inquietezze.

Tutte le notizie che riceviamo dalle provincie, annunziano che dovunque il popolo resta tranquillo, tuttochè appalesi una determinazione decisa sul conto della riforma.

Noi felicitiamo sinceramente la nazione della sconfitta completa dei capi radicali nei loro tentativi per eccitare il paese a movimenti rivoluzionarj. Tutte le nostre notizie delle provincie sono della più soddisfacente natura. In qualche luogo furono tenute delle assemblee

di faziosi; ma il loro scopo non è riescito in alcun luogo. Noi lo ripetiamo, il popolo inglese è fedele nel fondo del cuore.

PAESI-BASSI. — Gli ambasciatori delle grandi Potenze decretarono finalmente un accomodamento definitivo tra l'Olanda ed il Belgio, e questo accomodamento è stato da loro firmato in seguito ad una conferenza ch'è durata da venerdì mattina a dieci ore, fino a sabbato mattina alle quattro. Con questo accomodamento l'Olanda avrà nuovi mezzi di difesa, superiori a quelli che possedeva nel 1790, ed il Belgio acquista tutti i vantaggi che può esigere pel suo commercio interno e per la sua industria nazionale. Con l'acquisto di Liegi il Belgio diviene un territorio più vasto e più unito di prima, e tutti gli ostacoli alle sue comunicazioni con la Germania essendo scomparsi, egli potrà prevalersi di tutti i vantaggi del fertile suo suolo e della sua posizione vantaggiosa. Noi sappiamo che la parte del Lussemburgo annessa al Belgio gli sarà appartenente in piena sovranità.

POLONIA. — Un abitante di Varsavia, Giuseppe Uttermann, il quale, a malgrado dei reiterati avvisi ch'erano stati dati di deporre le armi all'arsenale, avea tenuto celato un certo numero di carabine ed una considerevole quantità di munizioni, fu condannato da una sentenza del consiglio di guerra ad essere fucilato, e la sentenza venne eseguita.

SPAGNA. — Il governo, nel tempo stesso che fa incarcerare i costituzionali dell'interno, sembra paventare i tentativi che potessero venir fatti dal di fuori. Un editto del Re mette alla disposizione delle autorità superiori civili e militari, come pure a quella degli alcadi delle campagne, tutti i carabinieri delle coste, affinchè essi possano annientare i rivoluzionarj nel caso che tentassero introdursi nella Spagna.

Notizie varie. — Una lettera di Nauplia annunzia che il Presidente della Grecia ha destituito il tenente-colonnello Paurié comandante dell'artiglieria e della scuola militare, e che la carica di lui è stata conferita ad un luogotenente della cavalleria russa.

Amburgo. — Il *cholera* è comparso fra noi il 7, dal qual giorno in poi 41 persone ne furono infette, 17 sono morte, le altre sono guarite od in cura de' medici. Pare che il male vada perdendo della sua malignità quanto più si avvicina verso ponente; gli ubbriaconi e gl'intemperanti sono, anche fra noi, i più esposti, e l'assistenza immediata è un rimedio quasi sempre sicuro.

Brusselles 19 ottobre. I duchi d'Orléans e di Nemours sono giunti in questa città l'altrieri a cinque ore; scesero essi all'*ex* palazzo del reggente. Le LL. AA. RR. pranzarono presso il Re.

(Angiolo Lambertini Editore ed Estensore.)

(*L'Ufficio è posto in contrada di S. Paolo num. 935.*)

Colle stampe di Gio. Pirotta in contrada di S. Radegonda.

Milano 5 Novembre 1831.

CORRIERE DELLE DAME

61.

Questo Giornale in otto pagine, di cui l'ultime due offrono a vicenda *Notizie politiche ed Annunzj di libri, musica, oggetti d'arte, merci e simili*, si spedisce franco ai confini ogni cinque giorni, cioè il 5, 10, 15, 20, 25, 30 d'ogni mese, ornato di 76 incisioni all'anno, rappresentanti le mode di Francia o d'Italia od Inglesi, con ricami, mobili, addobbi, carrozze, ecc., per il prezzo d'ital. lire 30 all'anno. — I soli 72 Giornali per fr. 20. — Le sole 76 incisioni per fr. 20 — L'originale incisione di Vienna per fr. 42. — Si paga d'ogni prezzo anticipatamente la metà per mesi sei. — In Milano due franchi meno all'anno pel risparmio delle spese postali. — Lettere, gruppi, ecc., non si ricevono se non affrancati.

VERSI.

Anche una volta io canto,
Benchè gran pezza in tacito
Affanno io viva e in solitario pianto.
Ma l'Amistà mi move:
Santa Amistà che i nobili
Spirti governa, e loro è Apollo e Giove.
E un fiore intreccio, un fiore
Al serto onde ricingere
Vuol le tue tempia, Elisa, il divo Amore.
E come il cor lo detta,
Invio l'umil mio cantico
Là dove una gentil Coppia l'aspetta,
Sclamando: A voi sorrida
Il Cielo e a puri gaudii
V'adduca la Virtù ch' ai buoni è guida.

N. N.

Cenni teatrali.

Parigi. Vari giornali ci danno le più soddisfacenti relazioni della *Sonnambula* di Bellini. È andata in iscena con grande prevenzione e la prevenzione fu superata. Non abbiam luogo di tutte rammentare le moltissime lodi al maestro, e le distintissime che alla signora Pasta ed anche a Rubini vengono tributate. I Parigini sono in orgasmo per udire la *Straniera* che fu loro promessa quanto prima.

Costumi.

La società asiatica di Londra ha nell'aprile di quest'anno ricevuto in dono un curiosissimo giuoco che ora è di gran moda nell' India. Questo giuoco chiamasi *il Cielo e l'Inferno*; è fondato sui sistemi de' metafisici indiani, e molto assomiglia al *nobile giuoco dell'Oca.* Esso consiste in una specie di scacchiere, diviso in un certo numero di case o quadretti, in ciascuno de' quali si suppone rappresentato il sistema teologico di qualche filosofo indiano. La mossa del giuoco è fondata sui metodi che tengonsi come i più adattati per giungere alla celeste beatitudine: contiene perciò due cieli e due inferni. Il *gran Cielo, o mac'sha*, è l'essenza divina a cui giungono le anime dei buoni per differenti scale, l' una delle quali detta *Capila* è brevissima, al contrario lunghissima l' altra detta di *Patanjali.* Si fa uso di due dadi e di tante pedine quanti sono i giuocatori. Le pedine sono di varie forme, e ciascuna di esse ha un differente colore. Il nome dell' inventore di questo giuoco è *Trivingally Acharga Shastree.*

Un ritratto.

Disse un tale al pittor: Fammi il ritratto.
Quei gli dà un foglio bianco e dice: È fatto.
Ripiglia l' altro: Non v' è nulla qui,
Nulla, ma tu se' pur fatto così.

Varietà.

Chi potesse veder diritto nella metà di quelle cose nelle quali s' ingannano gli uomini più accorti, sarebbe un portento.

Un autore seriamente criticato da un giornalista per rimproverarlo con pompa di erudizione gli disse: Voi mi avete dilaniato per modo ch' io posso dire, che stampando il mio libro feci come colui il quale per mostrare la sua innocenza si aperse il petto e fece vedere il proprio cuore. No, replicò il giornalista, perchè colui fece l' ultima delle sue corbellerie, e voi ne farete senza dubbio delle altre.

In un paese del Nuovo Mondo si è trovato che il calunniatore vien condannato a fare colle proprie mani un tratto di pub-

blica strada. Se questa legge s' introducesse fra noi (dice il celebre Chateaubriand) noi avremmo le più belle strade del mondo.

———

Sono ridicoli, diceva un uomo di buon senso, i ricchi quando pretendono che le ricchezze valgano più dell' ingegno; ma che diremo di chi senza ingegno e senza sostanza vuol esser da più dei ricchi.

———

Ebbe torto Tiberio quando domandò a non so qual letterato s' egli poteva o no introdurre una nuova parola. Qualora egli l' avesse detta, avrebbero i cortigiani ricusato di ripeterla? E quando una parola è ripetuta da molti come possono i letterati sbandirla?

———

Trovasi detto che i mustacchj o *barbigi* sono indizio di età nei fanciulli e di fanciullezza nelle persone di età.

L' uomo di Stato infaticabile.

Vi è in Inghilterra un uomo di Stato, che nelle 24 ore del giorno lavora venti ore; che presiede la camera de' Lordi e una corte di Giustizia; che assiste al Consiglio, e appena fatto giorno dà come avvocato de' pareri e de' consulti ai litiganti dei due regni, che inoltre trova il tempo di scrivere de' trattati completi di politica e di giurisprudenza nella *Revista di Edimburgo*, e delle opere elementari che fa diramare gratuitamente in tutta l' Inghilterra, e dirige delle società create collo scopo d' istruire e di sostenere le classi degli operaj. Quest' uomo è Brougham.

Sangue e pianto. — Leggenda.

V' ha nelle vicinanze di Baden nell'Austria una contrada che ai tempi di Alberto di Babenberg *il vittorioso* terzo margravio d'Austria, non era coltivata e fiorente, come lo divenne nel progresso de' secoli per cura de' principi buoni ed illuminati. Povere e isolate abitazioni si vedevano allora nei luoghi dove si presentano al dì d' oggi con tanta vaghezza i villaggi di Sparbach e di Gaden. Vi si era stabilito a quell' epoca sopra la cima di nude rupi un pio eremita chiamato Giovanni: le genti dei contorni narravano di lui che, infermo e affaticato pellegrino tornando di Palestina, si era colà fermato a riposo; poi visitata la contrada s'era finalmente scelta un' abitazione su quegli inospitali macigni. Da principio non fabbricossi tetto o riparo; col tempo però le sue mani alzarono una capannetta entro la quale passava

il giorno intero e metà della notte in orazioni ed altri severi esercizj di pietà. Una vita innocente e la cognizione dell' erbe medicinali di che egli si giovava a soccorso degli ammalati del paese, gli acquistarono amore e confidenza universale; sicchè lo venivan chiamando il buon Giovanni, e la rupe ch' egli abitava prese il nome di *Johannstein* (pietra di Giovanni).

Avvenne dopo qualche tempo un fatto che fissò l'attenzione del paese sulla condotta dell'eremita. Un pastore andando di notte in traccia di un capretto smarrito visitava con fiaccola di legno resinoso le fessure e le caverne dell' *Johannstein*, quando la sua pupilla restò ferita da un recente segno di sangue: sul primo momento pensò che fosse sangue del suo capretto ucciso da qualche lupo, ma esaminando la cosa più da vicino gli parve impronta sanguinosa di calcagno umano. Il suo terrore si accrebbe ancor più quando vide a quella impronta un' altra susseguirne più lontana, e poi un' altra ed un' altra. Dovea bene aver passeggiato nel sangue chi ne avea lasciati segni tanto apparenti: forse era uno scellerato colà introdottosi per insidiare la vita al buon solitario... Ma un colpo di vento spense la fiaccola nelle mani dell' atterrito pastore e ruppe il corso a quelle sue meditazioni: già egli pensava a lasciar que' luoghi allorchè una debole luce apparve sull'alto dell'*Johannstein*. Era il solitario che a passi lenti, tenendo una lampada ed una coppa nelle mani, discendea dalla rupe; di tempo in tempo curvava i ginocchi quasi intendesse a far qualche cosa sul terreno. La presenza dell' uomo venerabile infuse nuovo coraggio nel pastore che si ritrasse entro una caverna ad aspettar l' esito di quell' avventura.

Allorchè l' eremita si trovò vicino al suo osservatore, questi lo vide a versar dalla coppa acqua su quel sangue, e poi con un lino cancellarne affatto i vestigj: copiose lagrime piovevano dai suoi occhi infoscati, e potea dirsi che più dell' acqua cancellasse quel sangue il suo pianto. Si fermò finalmente dove la rupe confina colla valle, indi deposta la coppa, e dentro gettatovi il lino, si buttò a fervorosa preghiera sul terreno, orò lungamente e in atto di profonda commozione, poichè il pastore lo intese singhiozzare, e picchiarsi con violenza il petto, poi sorse; e il capo inchinato nell'espressione di un disperato dolore, saliva di nuovo alla sua capanna. — Questo fatto venne il dì seguente narrato dal pastore al contadino, della cui greggia egli si trovava custode: costui, uomo vecchio ed assennato, ascoltò in silenzio il suo racconto, li vietò di farne parola ad altri, e in quel giorno stesso si portò al romitaggio del buon Giovanni: lo trovò che in mezzo ai devoti cantici lavorava tranquillamente ad eguagliare lo scabroso macigno intorno alla sua capanna: niente colà annunziava un delitto commesso entro la notte; il solitario con volto pacato accettò i piccoli doni del suo visitatore, e promise di pregare per lui, *poichè*, aggiuns'egli, *quando è sincera*

trovà merito presso Iddio anche l'orazione del peccatore. Il contadino lasciò *Johannstein* edificato dai savj discorsi del suo abitatore senza però dismettere il pensiero di venire in più chiara cognizione dell'avvenuto. (*Sarà continuato.*)

SCIARADA.

Quando diedi il mio *primo* al mio *secondo*
Più beato di me non v'era al mondo;
Il *secondo*, che è donna, ora mi fa
Il *primo*, e del *secondo* la metà.
È dunque inutil ch' io
V' additi il *tutto* mio. *M.*

NB. *La parola dell' ultima Sciarada* è Set-timo.

MODE.

Un tessuto nuovo per gli abiti delle signore è chiamato *tissu de Pondichéry*, e noi l' annunciamo perchè ne stiano all' intento i mercanti e le eleganti per le inchieste. Avvertiamo pure che i colori grigio perla, e verde smeraldo godono gran favore, e che i *canezous* di *tulle* ricamati, o le pellegrine di mussola, e qualche pellegrina di velluto ne fanno l' accompagnamento.

I cappelli si vedono color di rosa, *bleu* celeste, giallo paglia ed anche totalmente bianchi, ma questi ultimi sono assai rari. Quelli colore foglia d' acanto si foderano in nero e si ornano di una piuma-salice nera.

È sembrato strano, ma pure si è molto ammirato un abito di *gros-de-Naples* operato, che all'altezza del ginocchio avea un ornamento *en agrément*, specie di gallone forato (*à jour*) posto insieme da un filo di sottile metallo ricoperto di seta; si eseguisce dai passamantieri.

Degli eleganti mantelli già compariscono, e fra gli altri se ne è fatto osservare uno a piccolo collare di velluto e a grandissima pellegrina della stessa stoffa dell'abito, ch' era di *reps* affricano; indipendentemente dall' eleganza e dal buon gusto che offre una tale stoffa, dessa ha pure la particolarità di non piegarsi od aggrinzirsi quand' anche ricevesse molta pioggia.

Per gli eleganti è pure apparsa una novità da valersene a far pantaloni. È questi il *draps écossais*; è stoffa di lana assai fitta, ed ha in sè medesima una linea più carica che dee riescire alle cuciture laterali in luogo del nastro che per l' addietro si sovrapponeva.

MODA DI FRANCIA N.° 61.

Redingote trapuntato sulle cuciture del dorso e delle maniche.

MODA DI VIENNA N.° 43.

Mantello di *cachemir* chinese foderato di *atlas*. — Berretto di *atlas*.

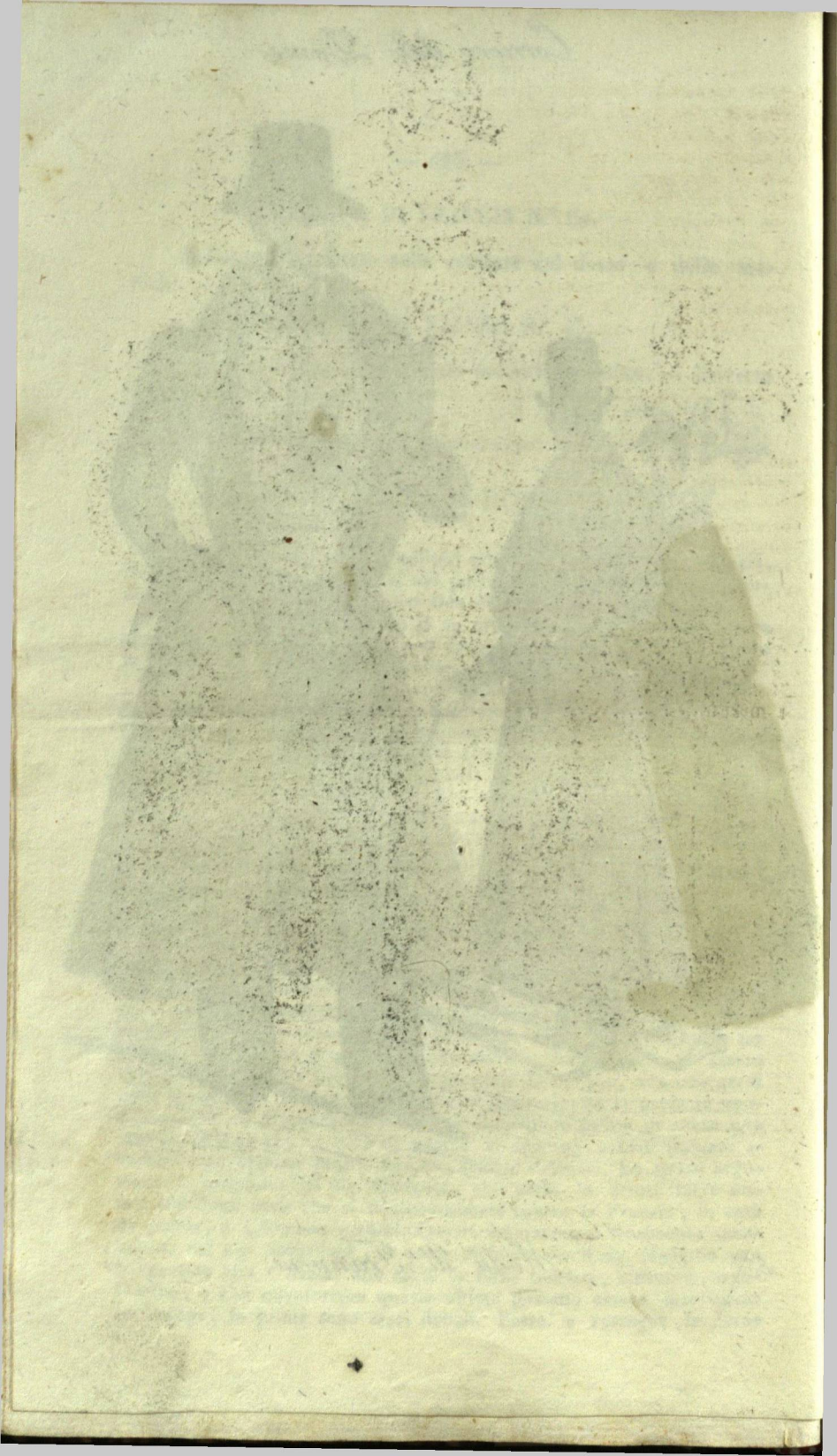
TERMOMETRO POLITICO.

FRANCIA. — Parecchi militari portoghesi, rifugiati in Francia, ricevettero l' ordine di recarsi nei porti dove si apparecchia la spedizione dei costituzionali contro Don Miguel.

Un viaggiatore che arrivò il 20 ottobre da Pamplona conferma che grande quantità di munizioni da guerra continuano a pervenire in quella piazza ed a San Sebastiano.

Nella seduta del 24 il generale Lamarque ha la parola per isviluppare la sua proposta sulla mobilizzazione delle guardie nazionali. Ne fonda egli la necessità sul pericolo della guerra, e ne tragge l'utilità dal riflesso di economia, cioè che questa mobilizzazione costerebbe assai meno in proporzione della truppa di linea, e permetterebbe una diminuzione nell' esercito. — Il signor Casimiro Perier conferma essere vicinissimo il disarmamento generale; dichiara che in tre mesi si potrà ottenere la mobilizzazione che si desidera, essendone completa l' organizzazione sulla carta. Dimostra il danno che la proposta Lamarque porta alla nazione, togliendo una quantità di persone alle loro occupazioni, e questo in un tempo in cui la pace è quasi sicura. Il ministro si oppone alla presa in considerazione. — Il sig. De-la-Borde si estende anche a provarne l' utilità in caso di guerra, e cita per esempio la Svizzera, l' Olanda, il Belgio e la Prussia, le cui *landwehr* altro non sono che guardie nazionali mobili, ed il *landsturm*, guardie nazionali comunali. Gli oratori che si oppongono alla proposta, vi scorgono un mezzo di tornare a far prevalere il sistema di guerra. Il maresciallo Soult non nega essere opportuna la misura proposta dal generale Lamarque, non iscorgervi però attualmente alcuna utilità, e quindi ne rigetta la presa in considerazione. — Il maresciallo Clausel dimostra l' utilità di avere una riserva, e dice che in caso di guerra i 400,000 soldati francesi avrebbero ad opporsi contro 800,000 soldati stranieri. Lo stesso argomento è sostenuto dal sig. Mauguin, che porta le attuali forze numeriche degli Stati che si dichiarerebbero contro la Francia, in caso di guerra, a 1,300,000 uomini. Questa asserzione è finalmente combattuta dal sig. Sebastiani, il quale dichiara che il sig. Mauguin non ha pensato che v' hanno due sorta di forze militari, offensive, e difensive, e che quantunque queste ultime possano essere estesissime in Europa, le prime sono assai deboli. Passa a rassegna le forze

Corriere delle Dame

1831 *Moda di Franncia* N. 61

delle principali Potenze europee, ed asserisce che la Prussia la quale contava sotto le sue bandiere 180m. uomini, avendo ritirato il cordone stabilito sulle frontiere di Polonia, non ne conta che 130,000; l'esercito austriaco in due mesi si è indebolito di 80m. uomini: i quadri del Piemonte essere di 75m. uomini, l'effettivo però dei soldati in attività è di 40m. Parlando del vantaggio economico, dichiara che l'economia sta molto a cuore al ministero, il quale è sul punto di presentarne il progetto di centinaja di milioni (segni di stupore), imperocchè è la pace che procurerà queste economie, ed è il governo che le avrà condotte. (La presa in considerazione è stata rigettata.)

INGHILTERRA. — Il Re si recava il 20 alla camera dei pari per prorogare il parlamento in persona. La proroga sarà per 40 giorni; ma in sostanza non si riunirà realmente che verso la fine di gennajo, oppure al principio di febbrajo, di modo che il *bill* di riforma non potrà essere adottato prima del mese di giugno.

PAESI-BASSI. — Il sig. Van de Weyer al suo arrivo a Brusselles è sceso al ministero degli affari esteri, dove ebbe una lunga conferenza. Immediatamente dopo è partito pel campo di Diest. Credesi che sia latore dell' *ultimatum* della conferenza che ha stabilito le condizioni di pace tra l'Olanda ed il Belgio, alle quali le due parti sarebbero obbligate aderire. Pare che queste condizioni non ci sieno favorevoli. Non si dice se la Francia abbia concorso a quest' atto diplomatico.

Il *Courrier* di Brusselles, sulla fede del suo corrispondente, dice che sono qui giunti 25m. fucili francesi e che ne devono giungere 60m.

Si parla della formazione di una legione polacca nel Belgio.

Una staffetta giunta il 25 al dipartimento della guerra, arrecò la notizia che l' esercito olandese è in movimento su tutta la linea.

Un corriere arrivato il 24 al ministero della guerra annunzia che gli Olandesi avevano fatto delle dimostrazioni ostili su parecchi punti della frontiera: furono dati degli ordini per opporre la forza alla forza.

Il maresciallo Gerard, la cui partenza doveva effettuarsi la notte del 23, è tuttora a Brusselles.

L'attività del nostro ministro della guerra non si rallenta: noi sappiamo da fonte sicura ch' egli sollecita la formazione di un corpo numeroso di partigiani, il quale sarà sotto il comando del maggiore Capraumont, officiale d'ordinanza di S. M. Questo corpo, composto di scelta gente, si organizza a Lovanio.

Un ordine del ministro della guerra invita gli abitanti d'Anversa ad approvigionarsi per dieci giorni, a datare dal 25 ottobre.

Giunsero a Brusselles cinque Polacchi, che si dicono personaggi di alta portata. Il celebre Antomarchi è anch' egli giunto in questa città.

POLONIA. — La *Gazzetta di Varsavia* annunzia ch' è giunto il 13 un corriere con la notizia che la fortezza di Zamosc erasi arresa alle truppe russe. Le guardie imperiali le quali dal loro ingresso a Varsavia e dopo un soggiorno di breve durata nella capitale, erano partite per prender parte al proseguimento delle operazioni militari, sono di ritorno fino dal 12.

L' esercito polacco ha finalmente rinunziato ad ogni resistenza; 9000 cavalli furono consegnati ai Russi dalle autorità prussiane. Si obbligano i soldati a ritornare alle loro case e si fissano alle persone

di una classe elevata i distretti che devono scegliere per loro soggiorno. Pretendesi che i militari di distinzione, i quali sapendosi compromessi si sono rifugiati sul territorio prussiano, otterranno il permesso di recarsi in quel luogo che parrà loro più opportuno all' estero. Dresda, da quello che si dice, è l'asilo che molti chiesero di preferenza. La magnanimità del nostro Re ch' essi sollecitarono, offre loro un' accoglienza ospitale; i semplici soldati ricevono pel momento due grossi ogni giorno e gli officiali venti grossi.

Assicurasi che il governo di Prussia conchiuse con quello di Russia una convenzione per le spese che gli cagiona l' ammissione dei Polacchi sul suo territorio. Parecchi officiali polacchi chiesero di passare in Inghilterra; assicurasi che il generale Uminski, fra gli altri, sia riescito ad imbarcarsi a Danzica.

Leggesi nei giornali di questa città il seguente manifesto:

Noi Nicolò *I, per la grazia di Dio, Imperatore di tutte le Russie, Re di Polonia, ecc.*

Considerando che dopo la presa di Varsavia dalle nostre truppe, e malgrado della lettera del generale conte Krukowiecki al F. M. Paskewitsch conte d' Erivan, in data 9 settembre, che annunciava a quest' ultimo l' intera sommessione della nazione polacca, il corpo sotto gli ordini di uno straniero, nominato Romarino, è rimasto in istato d' ostilità contro il potere legittimo ristabilito in Polonia, e senza aver riguardo nè agli avvenimenti ben noti che hanno ricondotto la sommessione di questo regno, nè agli avvertimenti ripetuti, dati al detto Romarino dall' ajutante di campo barone Rosen, a fine di persuaderlo a sottomettersi, questo corpo d' esercito appalesò il disegno di prolungare una lotta considerata siccome inutile dalla stessa insorgente nobiltà, ed ha infatti dato battaglia alle nostre truppe, cagionando nuovamente l' effusione di sangue, fino al momento in cui ritiratosi sul territorio austriaco, fu ivi disarmato dalle truppe di S. M. I. e R. Ap.;

Considerando inoltre che con questa condotta doppiamente colpevole, il sunnominato corpo ha sprezzati tutti i mezzi che gli erano stati offerti in nostro nome per cancellare con una pronta sommessione la rimembranza della parte che aveva preso nell' insurrezione, e si è renduto così indegno del beneficio della nostra amnistia; abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Gli officiali di ogni grado che nel corso degli ultimi avvenimenti di Polonia formavano parte del corpo sotto gli ordini di Romarino, e che si sono recati con esso lui sul territorio austriaco, non potranno più rientrare nell' impero russo o nel regno di Polonia. Ci riserbiamo però di pronunziare più tardi sulla sorte di quelli che motivi particolari potrebbero far eccettuare dalla presente disposizione.

(Angiolo Lambertini Editore ed Estensore.)

(*L'Ufficio è posto in contrada di S. Paolo num.* 935.)

Colle stampe di Gio. Pirotta in contrada di S. Radegonda.

Milano 10 Novembre 1831.

CORRIERE DELLE DAME

62.

Questo Giornale in otto pagine, di cui l'ultime due offrono a vicenda *Notizie politiche ed Annunzj di libri, musica, oggetti d'arte, merci e simili*, si spedisce franco ai confini ogni cinque giorni, cioè il 5, 10, 15, 20, 25, 30 d'ogni mese, ornato di 76 incisioni all'anno, rappresentanti le mode di Francia o d'Italia od Inglesi, con ricami, mobili, addobbi, carrozze, ecc., per il prezzo d'ital. lire 30 all'anno. — I soli 72 Giornali per fr. 20. — Le sole 76 incisioni per fr. 20 — L'originale incisione di Vienna per fr. 42. — Si paga d'ogni prezzo anticipatamente la metà per mesi sei. — In Milano due franchi meno all'anno pel risparmio delle spese postali. — Lettere, gruppi, ecc., non si ricevono se non affrancati.

LE CONFIDENZE.

Porgi, o Selene, orecchio
 Benigna a un mio consiglio,
 Fisa, o Selene, docile
 Su queste carte il ciglio.
Già dissi come tacita
 Sovente ti vorrei;
 Ma tutto già non dissero
 Con questo i versi miei.
Non precettor del fingere
 Essere a te vogl'io:
 Tanto non sa discendere
 L'ingenuo canto mio.
Non finge chi sa chiudere
 Il proprio arcano in petto,
 Od è virtude il fingere
 Non di virtù difetto.
Se dal tuo cor sprigionasi
 Un fervido sospiro,
 O volgi l'occhio cupido
 Furtivamente in giro,
Scaltre verranno a chiederti
 Le amiche chi lui sia
 A cui gli sguardi volano,
 Cui quel sospir s'invia.
Ma tu non dirlo. Straziano
 So bene i chiusi ardori;
 Ma quanto fian men cogniti,
 Perigli avran minori.
Non torna al certo inutile
 Il replicar che spesso
 Aspetto ha d'amicizia
 Il tradimento stesso.
Taci, o l'oggetto tenero
 Ti verrà tolto: taci,
 O temi l'ira e il tossico
 Delle rivali audaci.
A guisa del famelico
 Che altrui rapisce il pane
 Ti vedrai contro sorgere
 Rivali disumane.
E biasmi e spregi e perfide
 Calunnie t'ordiranno,
 E tu dovrai soccombere
 Sotto il crescente affanno.
È dolce se ci stringono
 Affetti vivi tanto,
 Aver chi nosco giubbili,
 Chi pianga al nostro pianto;
Ma troverai tali anime
 Nell'empio mondo rare
 Più che una stella fulgida
 Su procelloso mare.

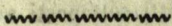
Don Propani.

Sangue e pianto. — *Leggenda.*

(Vedi il numero precedente.)

Sull' ora della mezza notte recossi in segreto alle falde dell' *Johannstein*. Tutto era silenzio e solitudine; s' udivano soltanto i ramoscelli degli alberi susurrare scossi dal vento notturno, e il pallido raggio della luna non lasciava ravvisare abbastanza distintamente gli oggetti. Una figura grigia venne dalla valle : i suoi passi toccavano la terra senza sensibile rumore; il suo corso era come quello d' un' ombra. Allorchè poteva aver raggiunto la cima dell'*Johannstein*, s' udì un grido come di terrore : era la voce del solitario. L' idea che l' uom pio abbisognasse di soccorso fece che il contadino uscisse dal suo nascondiglio ; ma un subito orrore arrestò i suoi passi che già erano per salire il dirupo : sul viottolo che avea preso la figura da lui veduta, apparivano traccie di sangue. Qui era accaduto qualche cosa di un terribile soprannaturale: il contadino non ebbe più coraggio di avanzare. Di lì a poco comparve l' Eremita sulla rupe : portava ancora la lampada e la coppa : il contadino lo vide fermarsi tratto tratto, lavare quel sangue con acqua e pianto , poi gettarsi a terra , pregare , alzarsi , e salire di nuovo la rupe. Il terrore a poco a poco si mutò nella sorpresa e nella meditazione. Se pur vi era sospetto di qualche delitto non poteva essere stato commesso in quel momento : forse era uno spirito persecutore che faceva vendetta di una colpa antica. Fra questi pensieri il contadino tornò a casa, fermo pure nel proposito di giungere a fine del terribile enigma

Si trasferì con questa mente il giorno dopo presso l'Eremita, e gli disse, una volta il suo pastore e un' altra egli stesso in due notti consecutive essere stati testimonj di una scena straordinaria : tenersi egli quale rappresentante della comune obbligato, indipendentemente da motivi di indiscreta curiosità , per la comune sicurezza e buona fama del paese a penetrare quanto fosse possibile nell' accaduto , pel caso ch' ei potesse giungere a notizia di altre persone. Giovanni lo ascoltò pacatamente senza che i lineamenti immobili del suo pallido viso segnassero in lui commozione alcuna ; infine levò alquanto la voce , e disse : « Ove Iddio ha giudicato e giudica pur tutti i giorni possono ben riposare le cure della giustizia umana. A me non preme già di evitare un giudice terreno , e la scure che mi dividerà questo capo canuto dalle incurvate spalle non farà che darlo ad una pace alla quale da lungo tempo sospiro. Quello che voi vedeste vi può far conoscere la misura de' miei patimenti, e sono ormai 45 anni che le mie lagrime cancellano il notturno sangue. L'orribile fatto da che mi venne questa missione , quello che io feci , soffersi e piansi sulla terra, fu per me consegnato alla memoria degli uomini , e

due pergamene lo conservano in quella cassettina di latta. Voi, come capo della comune nella quale, se Dio mi concede, penso di chiudere i miei giorni, voi supplico perchè alla mia morte tolghiate la cassettina e la facciate avere ai Fratelli del Convento di Santa Croce. Essi non potranno ricusare di trasmettervene il contenuto, e allora di tutto verrete in cognizione. Sino a questo momento tolleraste la mia presenza, quando più nol potrete riprenderò il mio bordone. » (*Sarà continuato.*)

Varietà.

Il febbrajo di quest' anno morì a Mosca una delle coppie più antiche, che abbia mai vissuto, e il fatto sembrerebbe favoloso se non risultasse più che certo dai libri della chiesa. Il marito di condizione falegname avea 162 anni, la moglie 159: 130 ne vissero uniti in matrimonio: quello poi che non si vuol credere, si è che giunsero a vedersi intorno quattro generazioni, e furono sempre tra loro in pace e in esemplare concordia.

Secondo la *Quotidienne* il Re Luigi Filippo prima di salire al trono era il più ricco privato che si conoscesse, come quegli che possedeva dieci milioni in franchi di rendita annuale. Adesso viene per tale ritenuto lord Stafford che ha di rendita sette milioni di franchi.

La società d' agricoltura, arti e commercio di Chalons sulla Marna ha proposto per l' anno 1832 questo problema: Se è maggiore il danno del vantaggio che esercita l' influenza politica di Parigi su tutta la Francia? e nel caso dell' affermativa con quali mezzi questa influenza possa venir minorata?

Martigues, città della Francia, è patria del primo institutore e gran maestro dell' ordine dei cavalieri di Malta Gerardo Thom, o piuttosto Gerardo Tenga.

Marsiglia, ricca, mercantile e popolata città della Francia, produsse e negli antichi e nei tempi moderni molti uomini celebri, fra i quali il celebre Pitea, astronomo, geografo e letterato, vivente al tempo di Alessandro il Grande; Eutimene navigatore; i medici Demostene e Crinas; fra i moderni Onorato d' Urfè, ameno scrittore; Dumarsais, grammatico; i sacri oratori

Mascaron e Massillon; il poeta Pellegrin; il viaggiatore matematico e botanico Carlo Plumier; lo storico di Marsiglia Antonio Ruffi; il viaggiatore ed erudito orientalista cavaliere d'Arvieux; l'astronomo e botanista padre Feuillée; il letterato Lautier; lo scultore, pittore ed architetto Pietro Puget, il generale Gardanne ed altri. Il poeta Petronio nacque nei dintorni di Marsiglia.

Sono oggetti di recente moda a Parigi i suggelli da scrittojo che portano bei motti sottoposti a moltiplici imprese: ma nel loro impiego v'ha bisogno di avvertenze per non fare come certa giovine dama, la quale munì una lettera da lei scritta ad un suo incaricato d'affari con un sigillo portante due cuori attaccati col motto « *Eterno amore* ». All'incontro un colonnello che la corteggia ritrovò una testa da morto e la sentenza « *Pensa all'avvenire* ». Ma il sommo della distrazione fu quando spedì al marito un biglietto pregandolo di denaro, e il buon uomo lesse sul fondo azzurro del sigillo le parole « *Costanza e fedeltà* ».

SCIARADA.

Se alcuno il *primo* ti troncasse, allora
Dovresti far nell' *altro* mio dimora;
E sol per ornamento del *primiero*
Adopri ciò che appunto fa l'*intiero*. *F. P.*

NB. *La parola dell' ultima Sciarada* è Cor-nice.

Ragguaglio storico terapeutico del Coléra-morbo *sino alla metà di ottobre* 1831, *secondo fonti autentici ed atti governativi. Del dottore Pietro Lichtenthal.* Milano presso Meiners e figlio 1831.

Istruzione sulla Coléra *pei non medici ecc. Del dottore Pietro Lichtenthal.* Id. id.

Il primo di questi libri serve a coloro che vogliono poter ragionare con piena cognizione di causa intorno al Coléra-morbo, considerato sotto tutti gli aspetti nei quali può interessare la curiosità. Il secondo è un ottimo manuale che c' istruisce sopra un oggetto di tanta importanza, e non ci lascia senza una sufficiente erudizione. La dottrina e la diligenza del sig. Lichtenthal ci sono mallevadori del merito scientifico di questi volumi, del quale non potendo noi esser giudici, non vogliamo tralasciare peraltro di lodarne lo zelo con cui ha volto l'infaticabile suo ingegno al pubblico vantaggio.

La Galleria del mondo. Almanacco per l'anno 1832.
Milano presso Ant. Fort. Stella e Figli.

Già da sette anni si è incominciata questa *Galleria del mondo*, alla quale non vennero meno fin qui nè la diligenza degli editori nè il favore del pubblico. Il presente anno è di molto interesse, perchè tratta dell' Oceanica ch'è la parte del mondo ancor nuova. Le tavole sono numerose ed eseguite con diligenza.

MODE.

La moda, il bel mondo, Parigi sta nel teatro . . . . All' *opéra*, come nel tempio della letizia e della felicità, si riuniscono tutte le signorine eleganti, tutti gli uomini del bon ton. Il *choléra*, dice il giornale dal quale trascriviamo, ci minaccia, mille profezie sinistre ritronano per l' aere, ma tutto ciò serve nel giorno... sopraggiunta la notte, altre cure, altri pensieri... la folla si precipita al teatro italiano ove la Pasta rapisce, Rubini incanta e la *Sonnambula* di Bellini sorprende.

Tutti i colori carichi sono in favore per gli abiti di seta. La moerra color di malva o marrone è usatissima per abiti a corsetto incrociato e scollato che è di bell' effetto se pur si pone al disotto una camicietta *à la vierge*, di cui la guarnizione viene intorno al di fuori della guarnizione dell'abito. Maniche lunghe e bianche ne fanno ornamento, e lunghe punte che ricadono a guisa di *jockeis* sulle spalle. Ma la stoffa *Esmeralda* sarà quanto di superlativo gusto avremo nel prossimo inverno.

Abbiamo detto che i cappelli piccoli erano usati dalle eleganti signorine; ora aggiungeremo che vanno generalmente adottandosi e portano il nome di *bibì*. Forse finiranno per aggradire universalmente; ma si teme assai che con una forma sì piccola, serrata, schiacciata orizzontalmente sulla testa, abbiano lungamente a regnare. I meno brutti, così dice sempre il testo, sono di raso color di rosa ornati da un piccolo pennacchio russo in piume di gallo bianche posto da un lato; e dall' altro lato vien posto un nodo formato da gale di nastro.

Fannosi anche de' cappelli di velluto nero con blonda bianca in giro. Quelli in velluto color granata si adornano di un *esprit* bianco — E le *capotes* del négligé fannosi di raso o reps colore grigio lapis, guarnite di nastri di garza.

MODA DI FRANCIA N.° 62.

Abito di gros d'Oriente. Berretto polacco di velluto. Pellegrina di blonda.

MODA DI VIENNA N.° 44.

Abito di moerra con ricamo sotto al ginocchio. Cuffia di blonda e raso.

TERMOMETRO POLITICO.

FRANCIA. — I duchi d'Orléans e di Nemours sono di ritorno al quartier-generale di Maubeuge, ove trovasi pure il maresciallo Gerard.

Nella seduta del 26 la camera ammise quasi all'unanimità la legge proposta per un nuovo assegnamento di 500 mila fr. a pro de' fuorusciti stranieri in Francia: nei dibattimenti che precedettero lo scrutinio, il presidente del consiglio parlò sulla proposta e dichiarò un' altra volta come il provvedimento non abbia per nessun modo uno scopo politico, essere anzi intenzione espressa del governo di scansare dichiaratamente l'imputazione di favorire a questo modo lo spirito delle rivoluzioni.

Annunciasi che il ministero è finalmente deciso sulla quistione relativa alla dignità di Pari. Una lista di 50 nuovi Pari comparirà martedì nel *Moniteur*, e mercoledì il progetto di legge sarà portato alla nuova camera.

Ecco un estratto dei giornali olandesi del 28, che ci sono pervenuti oggi per via straordinaria:

Dicevasi jeri alla Borsa d'Amsterdam che la risposta inviata da parte del Re a Londra, era la seguente: Che S. M. nel ringraziare la conferenza della sua mediazione, credeva tuttavia dover chiederle alcune spiegazioni relativamente ad alcuni punti del trattato che non aveva compresi; ch' essa non farebbe ricominciare le ostilità al 25; ma era ben disposta a respingere vigorosamente ogni attacco da parte dei Belgi.

GRECIA. — Un dispaccio telegrafico di Tolone ha il 26 annunziato che il conte Capodistrias, presidente della Grecia, era morto a Nauplia vittima d'un assassinio.

Dopo l'arrivo a Tolone della fregata l'*Armida*, procedente da Navarino, si sparsero diverse voci sugli affari della Grecia, e tra queste l'assassinio del conte Capodistrias, che si racconta nel modo seguente: Pietro-bey padre era stato carcerato d'ordine del presidente, il figlio risolvette con un suo amico di vendicarsene, ed essendosegli presentato gli tirò un colpo di pistola e gli cacciò un pugnale nel petto. L'assassino fu arrestato e tratto a morte; il suo compagno fuggì. Si aggiunge che in seguito di ciò fu stabilito un governo provvisorio, composto del fratello del Presidente, di Maurocordato ecc.

Corriere delle Dame

1831 Moda di Francia N. 62.

La notizia dell'assassinio del Presidente della Grecia è pure pervenuta a Marsiglia da Modone, da Malta e da Navarino; da alcuni si attribuisce al figlio, e da altri a Costantino, fratello di Pietro-bey. La lettera di Navarino porta che il 9 ottobre, mentre il conte Capodistrias esciva dalla chiesa, è stato ucciso da due uomini involti in mantelli, armati l'uno di pistola e l'altro di pugnale, e si dice che entrambi sieno stati uccisi dalla guardia.

INGHILTERRA. — Pare, giusta la lettera del nostro corrispondente di Deal, che la squadra dell'ammiraglio sir E. Codrington non debba recarsi alle coste di Olanda senza ordini ulteriori. Ma questi ordini saranno indubitatamente dati, se la risposta ai dispacci inviati al nostro ambasciatore all'Aja, non annunzia accettata la decisione della conferenza da parte del governo olandese. Il nostro ha agito in questa circostanza con la più lodevole prontezza. Si vedrà ben presto se il Re d'Olanda non avrà consultato che la sua ostinatezza.

Il *Morning-Chronicle* ed il *Courier* contengono tutti e due lunghi articoli, nei quali raccomandano la formazione di una *guardia nazionale* in Inghilterra. Tuttavia il secondo di questi giornali fa osservare che il momento non è ancora arrivato, e soprattutto fin tanto che il paese avrà la fortuna di avere un ministero così patriotico, com'è quello di lord Grey, questa misura sarebbe inutile.

Un messaggero del Re giunse in Londra, ed in meno di un' ora furono dati degli ordini acciocchè i seguenti vascelli si recassero nelle Dune con tutta la possibile sollecitudine: *la Vendetta*, *la Talaveyra*, *il Wellesley*, vascelli di linea; *la Gatatea*, *il Cervo*, *il Curacao*, *la Veveed*, *l' Imogine*, fregate; *la Revista*, *il Cariddi*, brichs da guerra; *la Vipera*, schooner. Il tempo essendo cattivissimo, quattro di questi vascelli soltanto poterono dare alle vele. Gli altri non tarderanno a seguirli. Sir E. Codrington ammainò il 27 la sua bandiera, ed è partito poco dopo arrivato.

PAESI-BASSI. — Scrivesi da Brusselles, in data del 25 ottobre a mezzanotte:

« La camera dei rappresentanti si è radunata questa sera in comitato segreto. Il rapporto delle sei sezioni che si erano unite in assemblea questa mattina, sarà stato fatto dalla sezione centrale, ed ecco, da quanto assicurasi, il risultamento di questo rapporto: Sopra 92 votanti, 60 si sono pronunziati per l'adozione del trattato, 11 si astennero dal votare, e 21 votarono contro. Il rapporto della sezione centrale, adottato alla maggioranza di 6 voti contro 1, conchiuse per l'adozione del trattato. Dietro inchiesta di parecchi membri, dicesi sia stato quindi deciso, a 56 voti contro 41, che la discussione sul trattato si farebbe in comitato segreto. Ritenevasi alla partenza del corriere che la camera si riunirebbe il dimani e terminerebbe questa discussione nel corso della giornata, o al più tardi nella mattina del 27. Non si mette più in dubbio che l' adozione del trattato non venga votata dalla camera. »

POLONIA. — Il direttore della banca di Polonia, conte Enrico Lubienski, è ritornato a Varsavia il 20; egli ci arreca per intero i fondi della banca che il governo rivoluzionario aveva portati seco. Gli è allo zelo di questo funzionario, il quale non ha cessato di lottare per la conservazione di questi fondi che formano la dote della banca, che dobbiamo questi sì considerevoli capitali, i quali senza di lui sa-

rebbersi dissipati. Essi serviranno a rassodare il credito di uno dei nostri stabilimenti più importanti.

RUSSIA. – La gazzetta di Pietroburgo contiene una descrizione del monumento che S. M. vuole erigere alla memoria dell'Imperatore Alessandro sulla gran piazza del palazzo d'inverno. Questo monumento deve rassomigliare alla *Colonna Trajana.*

Di una gran massa di granito, che l'Imperatore Alessandro ha scoperta nelle sue frequenti gite, si formerà il fusto della colonna che sarà della grossezza di piedi 12 e dell'altezza di 84.

Il *Giornale di Pietroburgo* reca in un supplemento straordinario la notizia dell'occupazione momentanea di Cracovia dalle truppe del generale Rüdiger, non avendo potuto il senato di quella città impedire la violazione del suo territorio dagli avanzi delle truppe di Kaminski e di Rozicki. Lo stesso giornale soggiunge:

« La Corte imperiale si concerterà con quelle di Vienna e di Berlino, nella loro qualità di Corti co-protettrici della città libera di Cracovia, sulle misure più opportune per ristabilirvi l'ordine legale di cose, al quale commozioni interne hanno sì essenzialmente recato danno. Intendesi che l'occupazione di quella città dalle truppe russe non è che una misura transitoria, e che cesserà tostochè conosceremo a questo riguardo l'opinione delle altre due Corti. Di già per rendere questa occupazione meno onerosa ch'è possibile alla città, una parte delle nostre truppe l'ha evacuata e così pure il suo territorio.

NOTIZIE VARIE. — Dicesi che l'Inghilterra abbia spedita una flotta al Texel, per appoggiare presso del Re di Olanda la sua adesione all'ultimo protocollo.

Il giovine Tristan de Montholon, figlio dell'ex-compagno di Napoleone a S. Elena, è morto all'esercito d'Algeri, in conseguenza di molte ferite: egli era nell'età di 19 anni.

Lettere di Costantinopoli del 26 settembre trascorso recano che il Gransignore volendo dare una prova di singolare soddisfacimento al sig. Donizetti, capo-musica della R. brigata Casale, ed attuale direttore delle sue bande imperiali, lo ha di propria mano decorato dell'Ordine del *Turrha*, novellamente instituito. Questa decorazione consiste in un medaglione circondato in un giro di diamanti, avente nel suo mezzo la cifra del Sultano, espressa dal nome turco che abbiamo indicato.

Ferrara 31 *ottobre.* Alcuni male intenzionati diedero luogo nel giorno 21 andante ad un movimento sedizioso in Argenta, instigati ben anco da taluni faziosi di Lugo, per cui venne spedito colà nel giorno 25 una colonna di circa 80 uomini, al cui arrivo si dissipò l'attruppamento, ed i capi fuggirono al di là del Reno.

(Angiolo Lambertini Editore ed Estensore.)

(*L'Ufficio è posto in contrada di S. Paolo num.* 935.)

Colle stampe di Gio. Pirotta in contrada di S. Radegonda.

Milano 15 Novembre 1831.

CORRIERE DELLE DAME

63.

Questo Giornale in otto pagine, di cui l'ultime due offrono a vicenda *Notizie politiche ed Annunzj di libri*, *musica*, *oggetti d'arte*, *merci e simili*, si spedisce franco ai confini ogni cinque giorni, cioè il 5, 10, 15, 20, 25, 30 d'ogni mese, ornato di 76 incisioni all'anno, rappresentanti le mode di Francia o d'Italia od Inglesi, con ricami, mobili, addobbi, carrozze, ecc., per il prezzo d'ital. lire 30 all'anno. — I soli 72 Giornali per fr. 20. — Le sole 76 incisioni per fr. 20 — L'originale incisione di Vienna per fr. 42. — Si paga d'ogni prezzo anticipatamente la metà per mesi sei. — In Milano due franchi meno all'anno pel risparmio delle spese postali. — Lettere, gruppi, ecc., non si ricevono se non affrancati.

BRINDISI DI G. C. PER MUSICA.

IL CAPO DE' CORI.

Quando, vinto mezzo il mondo,
Alessandro riposò,
De' piaceri 'l più giocondo
Sol nel bevere trovò!

CORO DE' BEVITORI.

Se lo gustano gli Eroi
Questo liquido tesor,
Ah gustiamolo pur noi!... *(Bevono tutti.)*
Viva il nettare del cor!

IL CAPO DE' CORI.

V'era in Asia un nappo immenso (1)
Che d'Alcide si nomò,
Pien di vino, in men che 'l penso,
Alessandro il tracannò!

CORO DE' BEVITORI.

Oh qual gloria!... Ah lo sappiamo,
Ei votò quel gran bicchier!...
Alessandri noi pur siamo
Quando trattasi di ber! *(Bevono tutti.)*

---

(1) Narrano alcuni Storici che Alessandro Magno bevette in Babilonia la tazza di Ercole. Interrogato a chi lasciasse l'impero, rispose: Al più degno.

IL CAPO DE' CORI.

In quel giorno il suo pensiero
Più conquiste non sognò:
Ah sol tanto un novo Omero
In quel giorno a lui mancò!

CORO DE' BEVITORI.

Se gorgoglia ne' bicchieri
Questo vino inspirator,
Per voi, Dame e Cavalieri,
Qui non mancano cantor.

IL CAPO DE' CORI.

Ebbro egli era, e in su l'altezza
Dell' Olimpo trasvolò:
Fatto Nume, in lui l'ebbrezza
Pur celeste diventò!

CORO DE' BEVITORI.

Aman tutti, i Dei, gli Eroi
Questo liquido tesor:
Deh gustiamolo pur noi!... *(Bevono tutti.)*
Viva il nettare del cor!

IL CAPO DE' CORI.

— A chi 'l merta lascio il regno
Della terra — egli sclamò —
Ah fra noi d' impero è degno
Chi bevendo l' imitò.

CORO DE' BEVITORI.

Se lo gustano gli Eroi
Questo liquido tesor,
Ah gustiamolo pur noi!... *(Bevono tutti.)*
Viva il nettare del cor!

CENNI TEATRALI.

MILANO. All' I. R. teatro della Scala è andato in iscena sabbato scorso *Enrico di Monfort*, nuovo melodramma del poeta Rossi colle musiche note del M.° Coccia... Tutto questo saprebbe dirlo ognuno.... l' imbroglio sta nel *Rendiconto*. — Il poeta è buono.... ma son cattivi i versi.... Il maestro è chiaro.... ma è oscura la sua musica. — Per vero dire un poeta notissimo ed un maestro di conosciuto valore potrebbero sperar di vedersi

giudicati con una certa indulgenza in riguardo almeno de' già raccolti allori, e non sarebbe male infatti che intorno queste loro novelle produzioni il giudizio partisse *a præteritis*.... Ma il poeta per dio l' ha fatta troppo grossa e non gliela si può proprio perdonare.... Dice l'Ariosto, volendo magnificare la casa d'Este: *Chi mi darà la voce e le parole, — Convenienti a sì nobil suggetto?*... ed io dir potrei: *Chi mi darà la voce e lo staffile — Contro il cholera morbus dello stile?*... Ma sarà meglio che imiti il contestabile Valsy, al quale il poeta in certo imbarazzo amoroso fa *nobilmente* dire:

Anch' io vorrei
Ma non è affar.

Questi sono peregrini sensi!... questi sono portentosi contestabileschi detti!... e son proprio due zuccherini se andassimo frugando il resto; ma il cielo ce ne liberi; *non essendo affar*, diremo piuttosto che se la musa del maestro Coccia era alquanto sonnacchiosa, questi versi del Rossi l' hanno sicuramente fatta addormentare del tutto. È certo che non può bastare un lampo nel duetto di Evellina con Enrico (le due Grisi) e qualche bel tratto nell' altro di Valsy con Jonas (Badiali e Galli) per farci scordare la *Chiara di Rosemberg* del maestro Ricci che ritornò sulle scene nella susseguente sera. È un peccato il non poter rivedere più fiate la Grisi Giulietta, che è oltremodo avvenente e dolce in quella parte di Evellina, come pure affettuosa e interessante la Giuditta sorella maggiore. — Anche Reina sperava un campo ove raccogliere onorate palme, e fu deluso come lo furon tutti e dal maestro e da quel caro poeta.

L' imperturbabile.

Nell' anno 1781 un granatiere del reggimento Soisson, vedendosi fracassata una gamba da un colpo di cannone, si assise tranquillo, finì di tagliare la carne da cui ancora pendeva, la gettò in mare, e ricaricando il suo fucile, disse con effusione di cuore: *Lode a Dio, mi restano ancora due braccia ed una gamba per servire la patria ed il re.*

Risposta di Carlo V.

Un cortigiano palesando a Carlo V il luogo ove un gentiluomo ribelle si era nascosto: *Fareste meglio*, gli disse l' imperatore sdegnato, *di andare a lui e di palesargli dove mi trovo io, anzichè dire a me dov' egli si trova.*

Sangue e pianto. — Leggenda.

(Vedi il numero precedente.)

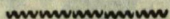
Non insistè di più il contadino, impedì anzi, per quanto fu in lui, che quelle scene notturne divenissero oggetto di una curiosità più sollecita: a poco a poco però se ne diffuse la fama, e l' Eremita non fece che divenirne oggetto di più riverenza e compassione. — Dopo 15 anni accadde in un tristo mattino che lo stesso paesano, il quale già da più giorni non avea veduto il padre Giovanni, come al solito, in giro per la valle, si portò sull' *Johannstein* a richiederlo di un rimedio pel suo servo feritosi in un piede mentre intendeva a segar l' erba. Appena alle falde della rupe s' accorse d' un sangue non cancellato sul viottolo istesso ch' egli era per cominciare. Un affannoso presentimento s' impadronì di lui: soltanto la malattia del padre Giovanni ed un' estrema debolezza poteano averlo trattenuto dalla sua notturna operazione: ascese frettoloso la balza, ed il suo sospetto divenne certezza. Nella tomba ch' egli stesso si era con immensa fatica scavata entro la pietra giaceva disteso il solitario. Riposava il capo sopra un grosso tronco fattosi per lui eterno guanciale: tenea nella destra un crocifisso, movea le labbra ad una lenta preghiera, e gli occhi erano perfettamente chiusi. Quando il contadino si fu inchinato verso quel sepolcro, un gemito profondo si intese venire dal suo languido petto, una leggera contrazione ritirò la pelle del suo volto, dalle mani irrigidite sfuggì la croce, che s' abbandonò sul corpo per chiudersi con lui nell' istesso sepolcro. Il contadino si pose in ginocchio, recitò un' orazione, gettò un pugno di terra sul trapassato, poi si levò, tolse la coppa, ed empitala d' acqua discese la rupe a compire il lavoro del solitario. Anch' egli con acqua e pianto lavò per l' ultima volta quell' orme sanguinose: finalmente tolse la cassettina di che gli era stato parlato per consegnarla ai monaci di santa Croce. Ma prima di lasciar quel luogo diede un ultimo sguardo alla tomba e s' accorse di cosa che prima non ebbe avvertita. A sinistra del morto stava una spada, a destra uno scudo inquartato d' armi gentilizie, a piedi un elmo; e dal modo con che si trovavano intorno disposti venne a conchiudere che il defunto fosse cavaliere e l' ultimo di sua famiglia, se avea tolto elmo, spada e scudo con sè nel sepolcro.

Ben presto si diffuse la novella della morte dell' Eremita, e fu anche narrato che lo spettro sanguinoso cessasse all' epoca istessa le sue apparizioni. — Ecco intorno al terribile mistero la confessione del solitario, quale si potè raccogliere dal suo manoscritto:

(*Sarà continuato.*)

SCIARADA.

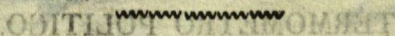
Dicendo il falso hai fatto il mio *primiero*,
L' *altro* è signor de' popoli,
Fatto il primier, ti chiamo coll' *intero*.

NB. *La parola dell' ultima Sciarada* è Braccia-letto.

Varietà.

All' ingegnoso Michele Cervantes piacque in la Mancia o la Mancha di farvi nascere Don Chisciotte e di stabilirvi la scena del suo ingegnoso romanzo. Il villaggio di Toboso è divenuto immortale dalla immaginazione di questo autore che lo scelse ad asilo di Dulcinea.

Macon, antica città della Francia nella Borgogna, si onora di aver dato i natali al poeta Alfonso di Lamartine.

In Lisbona, città capitale del Portogallo, vi si contano 351 strade principali, 215 transversali, 65 ghiajate, 119 impassi, più di 60 piazze tanto grandi che piccole, e circa 46,000 abitazioni. Più essa rinchiude 246 chiese e cappelle, delle quali 41 parrocchiali, 43 conventi d' uomini e 23 di femmine, 13 ospedali bene mantenuti, 5 teatri e due circhi pei combattimenti del toro e gli esercizi d' equitazione. Fra gli uomini celebri di cui Lisbona è patria vanta a principali il poeta Camoens, s. Martino vescovo di Braga, s. Antonio da Padova, Antonio Veira, ed il giureconsulto Antonio di Govea.

La *Gerusalemme liberata* di Torquato Tasso venne ridotta in napoletano da Carlo Fasan, in veneziano da Tommaso Mondin, in bergamasco da Carlo Assonica, in bolognese da Francesco Negri, in calabrese da Carlo Casentini, in perugino da Cesare Patrizj, in milanese da Domenico Balestrieri, ed in genovese da diversi autori.

MODE.

I mazzi di piume sono sempre il più bell'ornamento pei cappelli; ma non più di tre voglion essere, e perciò molto grandi e

belle. I pennacchietti di piume di gallo che le signorine più eleganti hanno attualmente adottati, portano il nome di *plumets à la Plater*; ed è questi il nome della giovine contessa che ha mostrato tanto coraggio superiore al suo sesso nell'ultima guerra di Polonia.

I fiori poi coi quali altri cappelli si adornano, stanno fra il bianco ed il color cenere od *immortel*, e diconsi *chrysentèmes*, e s' usano anche nelle pettinature al teatro o nelle conversazioni.

Gli abiti di gran comparsa e più eleganti si fanno di tulle *arachné*, di cui i ricami sono in oro e seta, argento o seta; oppure di stoffa *Esmeralda* come già abbiamo annunziato, e ch'è un crèpe sul quale girano in ogni verso de' ricami in oro o in argento.

Il colore *deuil polonais* ha fermato veramente l' attenzione degli *ultra-fashionables* per gli abiti, e si portano con pantaloni gros-verde e dei gilets di piqué bianco. Presto ne daremo una prova col figurino anche pel taglio, che differisce assai dagli usitati.

Il rosso è il colore prescelto per tabarrelli delle signorine. Il quadrato comincia a cadere dal favore, e quelli a linee hanno sempre frammezzo cosparsi de' fiorellini stampati. In quanto alla forma durano ancora i gran collari o pellegrine che oltrepassano i gomiti. Alcuni hanno delle maniche assai larghe alla polacca, che pendono dalle parti quando non si ha volontà di vestirle sul braccio. Anche una cintura per serrarli è usata da qualche signorina.

Avvertiamo che le pellicoie di martoro sono ricercatissime e terranno, a quanto pare, il primo rango nel genere loro.

MODA DI FRANCIA N.° 63.

Cappello di moerra. Abito di chaly.

Cappello di reps a forma polacca. Abito con pellegrina di seta frastagliata a denti.

MODA DI VIENNA N.° 45.

Abito di panno bleu chiaro con bottoni dorati. Soprabito color marrone con tasche ai fianchi orizzontali. Cappello di feltro alto di cocuzzolo e stretto d' ala.

TERMOMETRO POLITICO.

BELGIO. — Leggesi nel *Temps*: « Il senato belgico adottò, alla maggiorità di 30 voti contro 9, il progetto di legge che autorizza il Re Leopoldo a consentire il trattato regolato dalla conferenza di Londra.

1831 *Moda di Francia* N. 63

Una lettera particolare di Brusselles del 3, scritta a 4 ore della sera, dice che in quel momento il generale Belliard era in conferenza col re. Parlavasi di una trama scoperta sabbato scorso. Alti personaggi si trovano compromessi; la corrispondenza tra gli agenti di Guglielmo ed i capi orangisti è stata sequestrata e consegnata in mano del Re Leopoldo.

FRANCIA. — Le ultime notizie dell'esercito d'Algeri destarono, a quel che pare, l'attenzione seria del governo, e saranno prese forti misure in proposito. Quattro batterie del 5.° d' artiglieria, la 4.ª attualmente ad Avignone, la 10.ª ed 11.ª a Perpignano, e la 12.ª a Mont-Louis, sono designate per partire alla volta d' Algeri; esse devono ricevere quanto prima l' ordine di partenza.

INGHILTERRA. — L'*Herald* annunzia che il marchese di Palmella è venuto in Inghilterra per assumere il comando della spedizione che D. Pedro intende di tentar contro il Portogallo. Lo stesso giornale conferma pure la notizia data dai giornali di Parigi, che gli ufficiali portoghesi fuorusciti così in Francia come nella Gran-Bretagna hanno ricevuto l' ordine di convenire a tempo determinato nei porti, ove si trovano le navi destinate a quest'arrischiata impresa.

Una lettera di Bristol del 29 contiene i disgustosi particolari degli scandali ivi commessi in odio di sir Ch. Wetherell, all' occasione del suo solenne ingresso in quella città, ove questo membro antiriformista del parlamento si recava pel suo ufficio giuridico di *recorder*. Il tragitto di sir Carlo, tuttochè pericoloso, si compiè senza grave sinistro sino al palazzo civico (*guildhall*): quivi però la plebaglia che l' aveva accompagnato in mezzo ad ogni sorta d' imprecazioni e di grida, si fermò in sulla piazza proseguendo ad addensarsi ed a minacciare; nell' atto in cui il *recorder* protetto dai 300 constabili volontarj che l' avevano scortato, smontava frettolosamente, una tempesta di sassi piombava sulla carrozza: per buona ventura però egli non ne soffrì danno, ed il legno solo ne fu tutto conquassato. I constabili si restrinsero quindi in fitta schiera, presero a far indietreggiare i tumultuosi: la piazza fu in un attimo sbarazzata, e sarebbe pur da desiderare che altro non si fosse aggiunto a questa scena di disordine. La cosa non fu però così, la moltitudine tornò poco appresso armata nuovamente di sassi: la zuffa fu lagrimevole, e v' ebbero de' feriti d' ambe le parti. A notte poi i pertubatori ingrossati rinnovarono l' assalto, ed i constabili furono costretti a sbandarsi; invano si cercò di leggere il *Riotac*; i sediziosi ne impedirono a colpi di pietra i magistrati, si fecero presso la porta, la sprofondarono, anzi la fecero a pezzi; essi si precipitarono quindi nel palazzo, corsero le stanze, capovolsero la mensa che era imbandita, sfracellarono ogni mobile e rovinarono tutto. I convitati poterono però salvarsi, e sir Ch. Wetherell s' allontanava per le poste dalla città, allorquando un drappello di dragoni giungea, meno in tempo, in sulla piazza, e s' opponeva a nuovi disordini. Altre notizie recano che la plebe ha pur assalito nel mattino le prigioni di Bridewell, ove i carcerati furono posti in libertà, ed ogni cosa venne pur manomessa od arsa; i perturbatori mossero quindi da quel luogo verso le carceri della città, vi liberarono anche qui i prigionieri, distrussero il gualchiere, e rovesciarono il patibolo nel fiume.

Sappiamo (così l'*Albion*) che S. M. deve recarsi a Londra questa sera 2 novembre, ad oggetto di tenere un consiglio privato. Trattasi di pubblicare un proclama, il quale promette 1000 lire di ricompensa a chiunque consegnerà alla giustizia i capi della sommossa di Bristol.

Assicurasi che l'ultimo corriere di Lisbona ha recato la croce di un ordine portoghese, accompagnata da una lettera autografa di Don Miguel, pel marchese di Londonderry, in riconoscenza della parte che Sua Signoria prese nelle ultime discussioni della camera dei Pari sulle faccende del Portogallo.

Anche a Bath sono scoppiati torbidi dello stesso genere di quelli di Bristol, in occasione che sir Carlo Wetherell era passato il dì prima, senza però essere punto insultato, dicendo altamente il popolo di Bath, che spettava a quei di Bristol il fare ciò che giudicherebbero conveniente.

City. — *Mezzogiorno.* — Una viva ansietà regna nella *city* in conseguenza della voce sparsasi che il *Cholera morbus* è a Sunderland. — Una lettera di Newcastle non permette di dubitare dell'invasione di questo flagello in Inghilterra. A Sunderland sei persone furono colpite e cinque sono morte.

NOTIZIE VARIE. — Oggidì non attendiamo che l'accettazione dell'Olanda; le lentezze della risposta del Re Guglielmo erano fuor di dubbio un'ultima prova tentata sulla sincerità delle Potenze rappresentate nella conferenza di Londra. La prova è fatta. La squadra inglese trovasi nelle Dune, ed i dispacci di Vienna e di Berlino devono aver convinto il gabinetto olandese che più non si vuole veder il riposo generale pendere da una novella crociata degli Olandesi nel Belgio.

Il *Canton Register*, dice l'*Osservatore Austriaco*, contiene una tremenda profezia dell'astrologo Chang-Ten-Se. Egli dice che nel 6.°, 9.° e 10.° mese di quest'anno, un'orrenda peste affliggerà la China, e vi farà strage d'innumerevole gente. Abbondanti saranno le messi, ma l'umanità soffrirà assai. I robusti camperanno, ma i deboli ne rimarranno vittime. Chi nol crede, lo vedrà. Ad ogni terzo canto del gallo, uno spirito malvagio farà palese la sua presenza per via della peste, e la terra sarà seminata di cadaveri. Coloro che udranno chiamarsi per nome si guardino bene di rispondere ecc.

Lettere di Lisbona del 22 ottobre annunziano che delle batterie trovansi ora disposte su tutti i punti avvicinabili della costa, e Don Miguel, per la prima volta da 15 giorni, ne fece jeri l'ispezione generale. Dopo l'arrivo della squadra inglese nel Tago, gl'Inglesi sono benissimo trattati.

(Angiolo Lambertini Editore ed Estensore.)

(*L'Ufficio è posto in contrada di S. Paolo num.* 935.)

Colle stampe di Gio. Pirotta in contrada di S. Radegonda.

Milano 20 *Novembre* 1831.

CORRIERE DELLE DAME

64.

Questo Giornale in otto pagine, di cui l'ultime due offrono a vicenda *Notizie politiche ed Annunzj di libri*, *musica*, *oggetti d' arte*, *merci e simili*, si spedisce franco ai confini ogni cinque giorni, cioè il 5, 10, 15, 20, 25, 30 d'ogni mese, ornato di 76 incisioni all' anno, rappresentanti le mode di Francia o d'Italia od Inglesi, con ricami, mobili, addobbi, carrozze, ecc., per il prezzo d'ital. lire 30 all' anno. — I soli 72 Giornali per fr. 20. — Le sole 76 incisioni per fr. 20 — L'originale incisione di Vienna per fr. 42. — Si paga d'ogni prezzo anticipatamente la metà per mesi sei. — In Milano due franchi meno all'anno pel risparmio delle spese postali. — Lettere, gruppi, ecc., non si ricevono se non affrancati.

ODE

IN MORTE DI LORENZO B... VERONESE.

Come giglio che il nembo atterrò,
Come rosa che il sole appassì
Tu cadesti... Amistade plorò,
D' amistade la speme perì.
Benedetto il garzon che verrà
Sul mattino a pregare per te!
Benedetto se al cielo alzerà
Candidissimo voto di fè!...
Una madre mestissima al ciel
Prega pace all' estinto, e di fior,
Senza pianger, fa bello l' avel,
Che non piange un immenso dolor.
Il ginocchio sul nudo terren
Piega, e immobil su quello si sta;
Religione le scende nel sen,
La ravviva e più bella la fa.
Vede, unito de' Santi allo stuol,
Col pensier di Lorenzo il gioir;
E di pianto ora innaffia quel suol
Che sostenne cotanto martir.

Luigi S. D. Grù.

CENNI TEATRALI.

NOVARA. Poca fortuna ebbe qui negli scorsi giorni il *Falegname di Livonia*, sebbene a dir vero si distinguessero assai la Taccani, Cipriani e Balfe. I *Capuleti* di Bellini però, che succedettero a quello spartito, elettrizzarono il nostro teatro, e un maggior numero di spettatori hanno chiamato a popolarlo. Piacquero immensamente e piacciono; e la Taccani, dotata di una agilità di voce che sorprende, è dal primo all' ultimo pezzo dell' opera applaudita. Anche la Spech, giovane di grande abilità, si merita

la generale attenzione e per il suo canto e per la sua maniera di sceneggiare. Questa virtuosa (unitamente alla Taccani) è ogni sera chiamata sul proscenio a cogliere i dovuti encomii, premio che a buon diritto le si conviene. Di Balfe non ne parliamo, perchè sempre lodevolissimo. Dei balli è meglio tacere per non gridar la croce al compositore, che però avrà avuta tutta l'intenzione di rendersi degno della pubblica indulgenza. *X.*

Modena. Felicissimo fu l'esito di *Giulietta e Romeo* del maestro Vaccai La prima attrice ed il contralto ebbero segni soddisfacenti di plauso; il tenore Mombelli superò l'impressione gradita che altri valenti esecutori aveano lasciata in questo pubblico, e più volte venne principalmente richiesto dagli applausi dopo la sua scena dell'atto secondo.

Notizie epilogate. Il bravo tenore Magnani, che ora canta a Venezia, è scritturato nel p. v. carnovale per Bergamo, ove per prim' opera si produrranno i *Capuleti.* — A Pavia il compositore dei balli è Cherubini. — Per il teatro *Tordinona* in Roma si è ora scritturato il coreografo Giacomo Piglia colla di lui moglie Chiara Sormani prima ballerina. Il *Pirata* è il ballo destinato. — A Perugia si avrà per primo ballerino il signor Fietta. — La Parlamagni, figlia del valentissimo buffo, che fu un tempo la delizia degli italiani teatri, va a Brescia. — Il tenore Berardo Winter è scritturato per Londra, e tutti questi, già s'intende, nella p. v. stagione di carnovale. — Il buffo-comico sig. Vincenzo Galli è scritturato pure al teatro di Londra per due anni. *X.*

Ecco in qual modo si può amplificare un soggetto.

Un dilettante si propone di pubblicare a Londra per associazione una storia del tabacco da fumare e da naso in due volumi. Il primo conterrà: Descrizione del naso — grossezza del naso — digressione sui nasi romani — se i nasi lunghi sieno sintomatici — origine del tabacco da fumare — conversione del tabacco da fumare in tabacco da naso — ricerche su quello che prese la prima presa — saggio sullo starnuto — origine dei fazzoletti da tasca — tabacconi parlamentarj — turbolenze del tempo di Carlo I considerate nei loro rapporti col tabacco da fumare.

Il secondo volume conterrà: Tabacconi dell'esercito parlamentario — facezia occasionata da una presa di tabacco — tabacchiere ovali introdotte per la prima volta dalle *teste tonde* (puritani) — manifatture di pipe — dissertazione sulle pipe di terra — stato del tabacco durante la repubblica — durante l'unione — tabacco scozzese introdotto pel primo — è trovato pizzicante e penetrante — ascensione di Giorgio II — epoca delle tabacchiere d'oro e d'argento — Giorgio III — introduzione del tabacco scozzese alla Corte — presso la Regina — scatole di Germania alla moda — donne che prendono tabacco, ecc. — indice degli abbonati.

Sangue e pianto. — Leggenda.

(Vedi il numero precedente.)

Al campo di Ottone III Imperatore erano due giovani cavalieri ambidue in sommo favore presso il comune sovrano e stretti anche vicendevolmente in antica amicizia. Aveano da prodi combattuto insieme contro i sollevati Romani ed ajutata l' impresa del Margravio Eccardo di Meissen contro Engelsburgo. Tornando Cesare in Germania accompagnato da molti romani patrizj, si trovarono al suo seguito anche i due cavalieri, l' uno dei quali si appellava Ugo, e Vino l'altro. Al passaggio dell' Imperatore in molti luoghi si diedero feste e tornei ; e Vino ed Ugo erano i campioni che sempre incoronava la mano della bellezza.

Tra le nobili donzelle, della cui presenza andavano più splendide queste battaglie, rifulgeva per vezzi ed amabilità Angelica, figlia del romano patrizio Ziazo, e i due cavalieri combattevano di preferenza per le corone che ella, regina del torneo, doveva distribuire al vincente. In una di queste giostre essendo caduto sotto ad Ugo il cavallo, l'amico ne venne acquistando maggior copia di premj, ed anche il tanto ambíto dalla bella Angelica. A questo trionfo, un altro e più dolce succedette ben presto. Vino chiese la mano d'Angelica e senza difficoltà l' ottenne. Qual fu il dolore di Ugo in quel momento vedendosi innanzi distrutte le più care speranze ! Volle rinserrare nell' anima il suo amore e i suoi tormenti, sperò nel tempo e nella lontananza, ma la sua ferita era già troppo profonda.

Un continuo succedersi di viaggi, feste e tornei porgeva spesso ad Ugo occasione d' intertenersi con colei che ora fatta moglie del suo amico, non potè resistere alla tentazione di scoprirle il suo amore, e di ripeterle quanto la fortuna del suo amico lo avesse reso infelice. Angelica lo ascoltava da donna sconsigliata che volentieri sente vantare la potenza della propria bellezza, e a poco a poco si venne tra loro formando una relazione, che fu esca da una parte ai mal vietati desiderj, dall'altra guidò l'indulgente ascoltatrice alla dimenticanza de' più sacri doveri.

Morì in questo frattempo Ottone. Tre rivali corsero a contrastarsene la corona ; Enrico di Baviera, Ermanno di Svevia, ed Eccardo di Meissen. La Dieta Sassone riconobbe il diritto di Enrico e lo proclamò a Verla, mentre Eccardo era salutato Re dei Tedeschi ad Ildesheim.

Tra quelli che si armarono allora per la causa di Enrico furono anche Vino ed Ugo, i quali diedero battaglia ad Eccardo. Dopo un combattimento di più ore, venne la notte a far cessare la pugna. Amico e nemico si separavano a stento in un' angusta pianura, i combattenti doveano riconoscersi al grido. « Qui, uomini di Verla ! Qui, uomini d' Ildesheim ! » Il demonio della ge-

losia sorprese ad un tratto la mente di Ugo, un delirio infernale lo invase.... Vino fu il dì appresso trovato estinto nel campo.

Nessuno sospettò che la morte di costui fosse effetto di tradimento, ed Enrico premiava di rialti doni la fede dell'uccisore, il quale di lì a poco ebbe anche la mano d' Angelica. Il matrimonio si festeggiava un bel giorno nel castello di Ugo. Verso mezza notte, ritiratisi già tutti gli ospiti, lo sposo conduceva Angelica nel nuziale appartamento, quand'essa manda ad un tratto un grido e cade priva di sensi nelle sue braccia. L' ombra di Vino stava innanzi a loro deforme il dorso e il petto di sanguinose ferite. A quella vista Ugo lasciò cadersi di braccio la svenuta e rovesciò sopra una sedia. Quando riebbe le sue forze vide sul luogo ove eragli apparsa l' ombra una lunga macchia di sangue, e poi altre che, siccome impronte di calcagno umano, il conduceano sino alla porta. Aperta che fu questa, altre arme scendeano per le scale e andavano a finire in mezzo alla corte del castello.

Affannoso si fece Ugo a cancellare quelle terribili tracce, recò indi Angelica sur un letto, e si pose tutto quel giorno a sedere presso di lei, che era stata sorpresa da delirio. Verso mezza notte ritornò l' ombra sdegnosa e lasciò gli stessi segni di sangue. Così molti giorni e molte notti passò Ugo in una cupa disperazione al letto della delirante Angelica, aspettando la mezza notte e cancellando l' orme del fantasma persecutore, sinchè il terrore che continuamente l'occupava e le tormentose sollecitudini per Angelica lo gettarono infermo. I servi lo trasportarono in una camera separata; ma anche quivi lo perseguitava l'ombra di Vino, anche quivi si rinnovavano tutte le notti quei segni sanguinosi. Quelli che il vigilavano, atterriti, e sospettando di un orrendo delitto, lo abbandonarono, e il castello rimase deserto.

(*Sarà continuato.*)

Varietà.

I fatti seguenti vengono narrati dal signor Young nel *Giornale Geografico di Edimburgo.*

Un merlo fu sorpreso in una gabbia da un gatto. Al suo stridere e dibattersi accorse il padrone, e lo trovò giacente sul dorso, e tutt' umido di sudore. Indi a poco gli caddero le penne, e le rinnovò; ma le nuove erano perfettamente bianche. Le penne d' un fanello grigio essendo andate a genio ad un ubbriaco, questi tosto lo trasse dalla gabbia, e gliele strappò tutte: il povero animale sopravvisse alla sua disgrazia, e rimise le penne, non più grigie però, ma bianche.

Il poeta Casti nacque in Montefiascone, città degli Stati della Chiesa.

Nella adunanza dei naturalisti alemanni in Amburgo, il dottor Von Nurdmann espose le sue osservazioni sui vermi trovati

negli occhi dei pesci, ed il professore di Gurlt di Berlino vi aggiunse le sue osservazioni su' vermini trovati negli occhi dei cavalli.

Modena, città capitale di un ducato d' Italia, conta 25 chiese, e fra queste 8 parrocchiali. Avvi pure una ricchissima biblioteca Estense di quasi 100,000 volumi stampati, e di oltre 3000 manoscritti pregevolissimi: biblioteca la quale vanta fra i suoi prefetti uomini celebratissimi, cioè il famoso geografo Jacopo Cantelli; il prof. ab. Bacchini; l' immortal Muratori, che vi presiedette per 50 anni; il celebre prof. Zaccharia; il prof. Granelli, ed il tanto benemerito delle lettere italiane abate Girolamo Tiraboschi, che n'ebbe per 24 anni la direzione. È alta braccia 164 ed oncie 8 modenesi, volgarmente vien detta la *Ghirlanda*, ed in essa conservasi la famosa secchia di legno, cantatasi festevolmente dal Tassoni. Modena ha un' università divisa in licei convitti, legale, medico e matematico; una florida accademia delle belle arti; più altri scientifici stabilimenti; vi sono due accademie filarmoniche e due principali teatri, quello di Corte ed il comunale. È patria di molti uomini illustri, fra' quali G. M. Barbieri; Lodovico Castelvetro; Francesco Maria Molza poeta; Tarquinia Molza; Raimondo principe Montecuccoli; Alessandro Tassoni; Fulvio Testi e molti altri. La popolazione di Modena ascende a 25,000 abitanti.

Nel Monte-Cassino, o Monte-Casino, celebre abbazia del regno di Napoli, provincia della Terra di Lavoro, ai piedi dell' altar maggiore stanno le tombe di S. Benedetto e di S.ª Scolastica, e presso le crociere quelle di Pietro de' Medici e di Leone X. Negli archivj havvi una ricca biblioteca e bei quadri, uno dei quali è il ritratto originale di Dante Alighieri.

SCIARADA.

« Esse son belle io dico » e dico il *primo*;
L' *altro* col volgo estimo
Felice, perchè grande, e forse il vero
Non pensan tutti, che sono l' *intero*.

NB. *La parola dell' ultima Sciarada* è Mentito-re.

MODE.

Un abito di somma comparsa fu considerato quello allestito per la duchessa di . . . . di moerra *ponceau* con ricamo a disegno chinese eseguito in oro ed argento al disopra dell' orlo, alle guarnizioni ed alle manichette *jockeys*. Le maniche lunghe

di quest' abito erano alla veneziana, cioè larghissime e rialzate al gomito ed al pugno da un braccialetto d' oro.

Le douillettes di raso di moerra o di taffettas sono quasi tutte accompagnate da una doppia pellegrina; e le maniche assai larghe hanno doppia ovata in alto per rimanere sostenute.

Il chaly a colonne rasate è la più bella stoffa del giorno per gli abiti al teatro od alla conversazione, ed anche si usa dai Parigini al ballo.

I cappelli a mezzo-berretto aumentano assai al teatro; sono a piccola ala rotonda ed inclinata. Uno si è fatto osservare di velluto verde, da un lato del cocuzzolo avea una piuma a salice bianca di penne di gallo.

Alcuni *boas* ricomparvero a quest' ora; e fra le guarnizioni a pelo si è distinto una lista di chinchilla sul dinanzi di un abito di raso nero dalla cintura in giù, a basso una lista più larga; ed il collare dell' abito era risvolto ed orlato di una blonda nera fatta a tre punte, l' una sul dorso, l' altre sulle spalle, e terminate da una uliva di passamanteria.

È molto adottata la pettinatura alla *Clotilde*. — Componesi di una corona di capegli arricciati che copre la sommità del capo, e due ghirlande di capegli parimenti ricciati che partono da quella corona, passano sui capegli lisci e formando *bandeau* cuoprono le tempia.

I *redingotes* per gli uomini a lunga falda ed ampia, di colore carico, con una sola fila di bottoni, chiamansi alla propriétaire.

Le stanze si tappezzano con carte alla persiana; e le stoffe di seta per tappezzeria sono alla persiana; gran *rideaux* in jaconas a disegni persiani ritenuti con anelli dorati intorno per lo più alle camere da letto.

MODA DI FRANCIA N.° 64.

Redingote di raso. Cappello di raso e velluto. Manicotto di velluto ricamato.

Capote di velluto foderato in *gros-de-Naples*. Mantello di *reps* indiano.

NB. La Moda di Vienna nell' altro ordinario.

TERMOMETRO POLITICO.

FRANCIA. — Tutti i giornali di Parigi vanno a gara nell'occuparsi a lodare a cielo, o a confutare il recente opuscolo politico del celebre Chateaubriand, a cui ha dato occasione la proposta del sig. Baude sull' esilio perpetuo dei Borboni. Di questa produzione, che naturalmente dovea eccitare tanto interessamento, si sono in pochi giorni venduti fino a 3000 esemplari.

Nella seduta del 3 corrente, i sigg. Perier e Sebastiani parlarono alla camera dei deputati di buone notizie giunte di Prussia, e presentarono lo stabilimento definitivo della pace sopra basi durevoli come un affare di cui era prossima la conclusione.

Corriere delle Dame

1831 *Moda di Francia* N. 64

IMPERO OTTOMANO. — Il sig. Blacque, incaricato dalla Porta di pubblicare un giornale, è ritornato a Costantinopoli da Smirne. Il giornale di cui fu già diramato il piano a stampa, uscirà in due separate edizioni, in turco ed in francese. Si crede che il primo numero comparirà entro un mese.

Il giorno 5 ottobre Costantinopoli venne funestata da un orrendo temporale che cominciò da una grandine di eccessiva grossezza, di cui molti grani pesavano mezza libbra e fino a tre quarti. Grandissimo fu il danno recato ai vigneti, agli orti, ai giardini, ai tetti ed alle invetriate: anche qualche uomo vi perdette la vita.

La pubblica salute si è molto migliorata; e rarissimo è ancora qualche caso di peste. La sicurezza della capitale poi non fu più nè meno un momento turbata, grazie alle severe disposizioni adottate dal governo.

INGHILTERRA. — In occasione dell' adunanza che si è tenuta in questi ultimi giorni per la formazione di un' unione politica a Londra, sir Francis-Burdett che la presiedeva, si è veduto soperchiato da un radicale forsennato, di nome Valkley, il quale fece adottare all' adunanza delle risoluzioni direttamente opposte alle idee del baronetto. Non contento di ciò, egli ha convocato per lunedì prossimo un' altra riunione a White-Condurt-House, alla quale presiederà egli medesimo, e che si comporrà principalmente di operaj. Questo progetto eccita gravi inquietezze, e si teme che la pace della capitale possa venire turbata in tale occasione. Il *Times* assicura che i membri di questa riunione vi giungeranno armati di bastoni. Il consiglio dei ministri si è adunato, da quel che credesi, per prendere in considerazione le misure che potrebbero esigere le circostanze.

Assicurasi che tutti i magistrati di Bristol furono sospesi dalle loro funzioni, e che il governo affidò l' amministrazione della città ad una commissione speciale presieduta da un official generale.

Riferiamo che l' autorità fece noto officialmente all' accademia di medicina, che le sei persone morte inaspettatamente a Sunderland non erano attaccate di *Cholera-morbus*, e che perirono di veleno.

Leggesi nel *Courier*: « Si è detto nella *city* che alcune lettere degne di fede giunte la mattina del 7 da Deal e da Gravesend annunziano essersi ricevuto in que' porti l'ordine pel sequestro immediato di tutte le navi destinate alla spedizione di D. Pedro contro D. Miguel. — La nave *il Congresso*, la quale si trova di recente nelle Dune, e le altre due fregate, *la Giunone* e *l'Asia*, che trovansi a Gravesend, sono, a quanto annunciasi, di già in possesso del governo, e l' ordine dato dal gabinetto comprende tutte le navi aggregate alla spedizione. Credesi tuttavia molto generalmente che la detenzione non sarà che temporaria, e prodotta soltanto in conseguenza dei mezzi d' *ingaggio* impiegati per assoldare truppe per la spedizione, il giuramento voluto essendo contrario ai regolamenti del *bill* di arruolamento all' estero. »

Il *Globe* annunzia che, non sì tosto ricevuto l' annunzio della morte di Capodistrias, la conferenza di Londra sospese le consulte incominciate rispetto ai confini della Grecia.

« Giunse all' ambasciata inglese un corriere latore di un dispaccio, il quale annunziava che il Re Guglielmo, con una nota che incaricò i suoi plenipotenziarj di rimettere alla conferenza, dimandò 4 mesi di tempo per dare una risposta definitiva sul proposito dell'accettazione o del rifiuto dei 24 articoli.

PAESI-BASSI. — Giusta il *Journal de La Haye*, le truppe della Confederazione germanica, che formano parte della guarnigione di Lussemburgo, ne partiranno il 12 di questo mese; esse non saranno supplite da altre.

OLANDA. — Una lettera di Anversa parla dei reclami proposti dal Re di Olanda contro alla proposta della conferenza: « Nel 1814, così il gabinetto dell'Aja, l'Inghilterra diceva che i possedimenti continentali della Casa di Nassau erano troppo ristretti e non proporzionati alle sue colonie: essa propose quindi ed ottenne che il Belgio venisse incorporato coll'Olanda, cedendo però alla Gran Bretagna il Capo di buona Speranza, Demerari ed alcuni altri stabilimenti olandesi. Se ne si toglie il Belgio, dicono ora gli Olandesi, perchè non ci vengono restituite le colonie che abbiamo cedute per esso?.... Queste allegazioni rendono sufficiente ragione degli indugi frapposti all'accettazione del trattato, e dell'esitazione stata notata nello spedir l'ordine alla squadra inglese di entrare nella Schelda.

Una lettera dell'Aja annunzia il positivo rifiuto del Re di Olanda a condiscendere ai 24 articoli.

POLONIA. — Il presidente del governo provvisorio del regno di Polonia, consigliere intimo Engel, ha pubblicato, a nome di S. M. l'Imperatore e Re, il seguente proclama:

« Facciamo noto che alcuni individui male intezionati, i quali non cercano nelle turbolenze che il loro particolare vantaggio, si compiacciono spargere voci assurde del pari che mal fondate, con le quali tendono a persuadere i paesani che il governo legittimo ha l'intenzione di renderli sudditi dei loro padroni.

« Pacifici abitanti delle campagne! non prestate fede alcuna a tali colpevoli insinuazioni. Io vi faccio noto, a nome del nostro Sovrano, che il vostro Re ed il vostro padre, sempre pieno di benevolenza verso di voi, non solamente non vuole che siate oppressi in checchessia, ma, al contrario, ordinò a quello da lui incaricato del governo di questo paese, di fare tutti i suoi sforzi per rendervi felici. Non cessate dai vostri lavori, giacchè essi concorrono al bene generale; adempite i vostri doveri, e persuadetevi che non solamente il possesso dei vostri diritti vi sarà lasciato, ma che il governo impiegherà tutti i mezzi, i quali sono in suo potere, per contribuire al vostro benessere.

PRUSSIA. — La *Gazzetta di Stato* annunzia in via autentica che i quattro corpi d'esercito, i quali erano stati radunati sulle nostre frontiere a motivo delle turbolenze e de' combattimenti in Polonia, verranno nuovamente posti sul piede di pace. Quando si consideri attentamente le misure de' gabinetti, non si può più oltre dubitare della continuazione della pace.

Da alcuni giorni il *cholera* va riflessibilmente diminuendo: speriamo di esserne fra poco liberati interamente.

NOTIZIE VARIE. — « Parecchi generali polacchi sono in quarantena presso Dresda. Si osservano fra gli altri il generale Deminski e la contessa Plater: essi hanno l'intenzione di recarsi in Parigi. »

(Angiolo Lambertini Editore ed Estensore.)

(*L'Ufficio è posto in contrada di S. Paolo num.* 935.)

Colle stampe di Gio. Pirotta in contrada di S. Radegonda.

Milano 25 Novembre 1831.

CORRIERE DELLE DAME

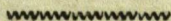
65.

Questo Giornale in otto pagine, di cui l'ultime due offrono a vicenda *Notizie politiche ed Annunzj di libri, musica, oggetti d' arte, merci e simili*, si spedisce franco ai confini ogni cinque giorni, cioè il 5, 10, 15, 20, 25, 30 d'ogni mese, ornato di 76 incisioni all' anno, rappresentanti le mode di Francia o d'Italia od Inglesi, con ricami, mobili, addobbi, carrozze, ecc., per il prezzo d'ital. lire 30 all' anno. — I soli 72 Giornali per fr. 20. — Le sole 76 incisioni per fr. 20 — L'originale incisione di Vienna per fr. 42. — Si paga d'ogni prezzo anticipatamente la metà per mesi sei. — In Milano due franchi meno all'anno pel risparmio delle spese postali. — Lettere, gruppi, ecc., non si ricevono se non affrancati.

L' INVERNO.

Strepiti il vento, le procelle mugghino;
Una lieta canzon lieti cantate —
Dove della canzon sono gli spiriti
Fugge ogni notte di tenebre piena —
Benchè la finestrella il vento batta,
Benchè con neve e ghiaccio egli minacci,
Regna il piacere fra' giocondi amici.
Chiara risplende ancor la nostra face,
Benchè tutti d' intorno il turbin abbia
Nell' asil della notte i lumi spenti.
Se lasso pellegrin move a ventura,
Di questa finestrella il vivo foco
Gli sia faro sicuro, e condottiero
Fra la burrasca e l'onde. Or via cantate,
Sposate i carmi alle sonore corde —
Animoso dell' arpa il suono lotti
Col vento, e vinca la cadente piova —
Se derelitta, senza patria, ansiosa
In fra l'orror di tenebrosa notte
Un' anima va errando, il suon del canto
A voi la chiami. Dove son le Muse,
Dove si tesse la corona Amore
Uom non sia freddo, uom non sia dolente. —

(Il fine nel seguente numero.)

CENNI TEATRALI.

PARIGI. Nel teatro dell'*Opéra-Comique* venne posto in scena ultimamente un dramma in tre atti de' celebri scrittori Scribe e Castil-Blaze : la musica poi fu scritta da Cherubini , Berton , Boyeldieu , Paer , Hérold , Auber , Batton e Blangini. Che si direbbe , grida un giornalista francese , che si direbbe di otto pittori che si unissero per comporre un quadro ? Ogni parte di tale bizzarro lavoro potrebbe essere senza dubbio una bellissima cosa, ma il tutto insieme meriterebbe le lodi de' riguardanti ? Che cosa succederà adunque se confonderete la musica tedesca con la italiana , le volate con de' canti gravi e sostenuti ? Il soggetto del dramma è la marchesa di Brinvilliers , il cui solo nome spaventa : è dessa il vero tipo degli avvelenatori : vi hanno due morti sulla scena , e all'*Opéra-Comique c'est un peu trop.*

Una burla musicale e le regole di Aristotele.

Alla famosa Cristina regina di Svezia venne in pensiero di ordinare al dotto Meibomio , il quale viveva alla corte di lei , di comporre una musica sacra secondo tutte le regole degli antichi precettori che scrissero tanti volumi sull' arte musicale , volumi ch'egli aveva con lunghissimo studio tradotti e commentati. Ma, dice l' autore dell' opera in cui leggemmo questo fatto, venuto il giorno nel quale si doveva eseguire quella barbara musica , non fu possibile il farlo , perchè i cantanti , i suonatori e gli uditori vennero tutti presi da un riso simile a quello delle deità di Omero. — Ad un certo poeta poi che andava millantandosi di aver composto una tragedia secondo le regole di Aristotele un celebre principe , il gran Condé, diceva : Mi congratulo con voi, che conosciate tanto bene tutte le regole di Aristotele , ma non potrò perdonare giammai a quel filosofo di avermi fatto comporre una così cattiva tragedia.

Esempio di magnanimità.

Senofonte era tutto applicato nell' offerire divotamente un sacrifizio ai Numi , e a tal effetto tenea , secondo il costume , la testa coronata di fiori. Un imprudente gli reca l' intempestiva funesta notizia che gli è morto un figliuolo ; ed ei , rapito a sè stesso , strappasi la ghirlanda dal capo e la getta sul pavimento. Il nunzio aggiunge che questo figlio è però morto da valoroso ; ed il grand' uomo tosto si ricompone , solleva la corona da terra, la rimette sul capo e tranquillamente dice : *Io già sapea che mio figlio era mortale.*

Sangue e pianto. — Leggenda.

(Continuazione e fine.)

Già da più giorni giaceva Ugo dimenticato nel suo letto, quando Angelica entrò nel suo appartamento. Era ancor bella, benchè pallida; ma il raggio delle sue pupille era spento; parlava fuor di senno, e il disordine delle sue vesti e de' suoi capelli accusava lo sconvolgimento della sua fantasia. Sedette presso l' infermo quasi volesse prenderne cura; e quando alla mezza notte sorvenne l'ombra di Vino, tuffò le candide mani nel sangue da lei lasciato, poi placida si rimise sul suo sedile. La seguente mattina quelle stesse mani sanguinose porsero al malato una bevanda salutare. Ugo si rivolse per raccapriccio e scongiurò, imprecando, la morte.

Ma pene più lunghe, più tormentosi rimorsi l' aspettavano. Dopo alcuni giorni si sentì abbastanza forte per lasciare il letto, fuggì dal castello, e vestito un abito da pellegrino visitò, ramingando tra' infiniti pericoli, Roma e il sepolcro del Salvatore. Errò molti anni pei deserti e le foreste del Libano, e poichè fu morto a tutti i desiderj, a tutte le speranze, all' età canuta si fece in lui sentire il bisogno di rivedere la patria. Il povero cavalier Ugo è ora l' anacoreta Giovanni: egli ha lasciato quel nome, quando rinunciò per sempre al mondo e al suo ingannevole splendore.

NB. Nell'ultimo numero pag. 508 correggi *alti doni* in luogo di *rialti doni*, e *altre alme* in luogo di *altre arme.*

Un pensiero del conte Algarotti.

Gli uomini mediocri fanno ragione del merito delle persone dalle pulitezze che ne ricevono: gli uomini superiori dovrebbero far ragione del proprio merito dalle impulitezze, che non sono altro che la misura dell' altrui invidia.

Monumento a Pietro Corneille.

Si è dato principio al monumento che la società di emulazione di Rouen divisò d' innalzare alla memoria di P. Corneille, che sortì i natali in quella città: e questo pensiero venne approvato dal Re dei Francesi.

Necrologia.

Il celebre fabbricatore di arpe, Sebastiano Erard, è morto a Passy in vicinanza di Parigi.

Costumi d' alcuni popoli.

I Morduani sono popoli della Russia Europea; la maggior parte di essi convertita al cristianesimo dai Russi, fa contratti di promesse matrimoniali tra' fanciulli prima della loro maggioranza; dopo la benedizione nuziale la sposa piange e si straccia spesso il viso coprendolo di un velo; il giorno dopo il maritaggio il più vecchio della famiglia va a portarle un pane fatto espressamente, in cui sta inserita una piccola moneta ed un fermaglio, e glielo pone tre volte sulla testa pronunciando tre parole, delle quali l' ultima diviene un soprannome che porta sempre. — Gli Abiponi, tribù indiana dell'America Meridionale, accostumano di strapparsi i capelli della fronte in modo che sembrano affatto calvi. — Gli Abissini, senza distinzione di sesso od età, soggetti sono in ciascun mese a vomitare una gran quantità di vermi, comunemente chiamati ascaridi: una infusione di fiori di cousso gli sbarazza per qualche tempo da tale incomodo. — Gli Albani, abitatori dell'Albania Asiatica, è presso di loro un delitto il prender cura dei morti, e perciò seppelliscono coi defunti anche gli effetti tutti che a loro appartengono. — Le giovani del paese d'Ale, regione dei Barbecini negri d'Affrica, si fanno delle cicatrici sul corpo e le tengono come un ornamento, e si allargano a forza la bocca onde sembrare più belle.

Varietà.

La poligamia negli Afgani è fra loro permessa, ma i ricchi solo ne possono approfittare, mentre al contrario gli altri comperano una moglie che abbandonano poscia liberamente senza addurre motivi; quando al contrario la moglie, lasciar volendo il marito, deve esporre le sue ragioni al Cadì. È dovere per un Afgano di sposare la vedova del proprio fratello, purchè essa vi acconsenta.

Acquaviva, piccola città del Regno di Napoli, si vanta per aver dato i natali alla poetessa Maria Scalera Stellini.

Giovanni Noël, il più vecchio commediante della Francia, e probabilmente d' Europa, che morì il giorno 25 giugno 1829, visse anni 118. Egli cominciò a recitare d' anni 8, ed era figlio d' un attore di Lione, e secondo la minuta d' un suo giornale sostenne 2760 parti ed agì 28,011 volte; sul palco morì 1040 volte; fu re 130 volte; uomo onesto 290 volte.

SCIARADA.

È il mio *primiero* di sospiri suono.
Il *secondo* ed il *terzo* opposti sono:
Chiamar come tu vuoi
Uomini e bestie coll' *intiero* puoi.

NB. *La parola dell' ultima Sciarada è* Esse-re.

Annunzj tipografici.

Non v' ha cosa tanto gradita al cuore di un genitore, quanto un motto, un verso, un qualsiasi contrassegno di gratitudine e benevolenza che gli usi un figlio in occasione di giorno onomastico, o di buon capo d' anno. È dunque commendevolissima l' idea del tipografo Pirotta di avere in un almanacco pel 1832, intitolato *Il Fior de' Pensieri*, raccolti e per genitori, o parenti, od istruttori, o benefattori, varie poesie e lettere adattatissime ai diversi soggetti che ponno servire all' uopo od anche di guida e careggiata ad altri simili complimenti. Vendesi al suo negozio e presso i principali libraj a lir. 1. 50 austr.

Avendo annunciate altre opere di questo genere, annuncieremo pure l' opuscolo in 8.° pubblicato il 7 novembre corrente al prezzo di una lira austriaca dal tipografo Silvestri, intitolato: *Della Colera contagiosa — Quali uomini ne siano eminentemente suscettivi? .. Come possano in se minorare o annientare questa suscettibilità?*

MODE.

Ecco il momento, vien detto, in cui una signorina vi passa innanzi, osserva, si ferma, attraversa le strade, e nè più, nè meno vi rimane incognita per quel piegato inviluppo, per quel mantello insomma di cui il regno va ripristinandosi! . . . Ella è pure cionnonpertanto la bella comodità! . . . egli ha pure i suoi grandi compensi in mezzo a tante critiche osservazioni . . . Si viene, si aspetta, si incontra, si arriva, si ferma e si ritorna senza che uno sguardo importuno, una previdenza indiscreta, una intempestiva conversazione di azzardo vi annoji o turbi i vostri progetti . . . Animo, signorine! . . . i più nuovi sono a disegni straordinarj, a grandi *ramages* serpeggianti su di un fondo rosso o bruno. I rigati sono i preferiti, e nelle righe damascate o lavorate si veggono varj colori assortiti. Se ne fanno anche a larga

manica alla polacca, ma non si adattano che a far visita od in toilette di capriccio.

Le *capotes* di moerra sono usatissime e richiamano quei *coteg* che portano le Inglesi: un' ala corta e quadrata, una calotta quasi dritta, un nastro di garza che le adorni e fatto a tre o quattro nodi piatti, a guisa di cravatta d' uomo, pare in generale adottato.

Si è disposti ad impiegare gran blonda negli abiti di comparsa. Le mantillie formano l' ornamento indispensabile a tutti gli abiti di crèpe o di stoffa. E sugli abiti di raso o di velluto già si portano delle sciarpe di blonda. Al basso di un abito di crèpe si pone per guarnizione una blonda cucita al bordo dell' orlo.

Sotto i cappellini di velluto nero le piume verdi ed i nastri verdi sono del miglior gusto. I cappelli di velluto verde si adornano con pennacchi russi bianchi.

S' usano al collo, a guisa di *ruche*, delle piccole cravatte di tulle ricamato che sembrano piccole sciarpe. I capi sono riccamente lavorati in ricamo.

MODA DI FRANCIA N.° 65.

Abito aperto. Pantaloni di casimir. Gilet di moerra col disotto di piqué bianco.

Cappello di velluto ornato di nastri argentati. Abito di velluto. Boa di martoro.

MODA DI VIENNA N.° 46.

Douillette di gros e scantone rotondo. Sciarpa di cachemir cremisi a palme. Cappello di velluto.

TERMOMETRO POLITICO.

FRANCIA. — Il *Cour. de l'Hérault* contiene la narrazione delle turbolenze che si dicono scoppiate a Montpellier il 6. Pare, giusta quello che riferisce, che il giorno di S. Carlo alcuni giovani liberali abbiano mosso romore per la città al suono bizzarro di stromenti da cucina. Il dimani si formarono altri gruppi. Essi percorsero la città mandando grida di *Viva Enrico V.* Si eseguirono cinque arresti.

Un giornale dice che i ladri si sono introdotti per mezzo di una scalata, nella casa di campagna del sig. Casimiro Perier, e devastarono il suo giardino.

Nella seduta del 15 della camera dei deputati si ebbe il seguente risultamento dello scrutinio segreto sul progetto di legge concernente l' avanzamento dell' esercito: numero dei votanti, 274 — palle bianche, 236 — nere, 58. — La camera adotta.

Un giornale parla di un movimento progressivo delle truppe olandesi, al quale avrebbe, da quanto ei dice, corrisposto un simile

movimento del nostro esercito. Noi scorgiamo di fatto nei giornali di Brusselles che si parve temere che il Re Guglielmo pensasse ad occupare il Lussemburgo, ma ch'erano stati spediti ordini al generale Desprez, capo dello stato-maggiore generale belgio, per sorvegliare i movimenti degli Olandesi. Quanto al movimento delle nostre truppe, nulla finora pare confermarlo; tuttavia erasi trattato di dirigere verso l'interno alcuni reggimenti di cavalleria, ed essi ricevettero l'ordine di conservare i loro quartieri attuali.

Quanto fu involato dal gabinetto delle medaglie alla biblioteca reale nella notte del 5 al 6 novembre si fa ascendere a circa 500m. franchi il valore materiale.

GRECIA. — Ecco la poscritta di una lettera del sig. Eynard: In questo momento ricevo una lettera molto circostanziata da Nauplia in data del 17 ottobre, la quale così si esprime: « Tutti i provvedimenti fatti dall' autorità dopo la catastrofe (l' assassinio di Capodistrias) sono stati oltremodo prudenti: non ebbe quindi più luogo alcun disordine: soltanto è generale il sentimento di una profonda tristezza. Il processo dell' assassino è stato ritardato per dar tempo alle passioni di calmarsi. Si è pur differita allo stesso fine la sepoltura del presidente, il quale venne imbalsamato, e non sarà esposto in una ceremonia pubblica se non se dopo l'esecuzione dell'omicida. »

La morte del conte Capodistrias necessita l' intervento immediato delle tre Potenze che proteggono la libertà della Grecia; l' anarchia più spaventevole minaccia questo sgraziato paese, se non si previene, colla pronta elezione di un Sovrano, la scissione dei partiti.

INGHILTERRA. — Le notizie di Bristol vanno fino alla data del 5: ogni cosa prosegue ad essere tranquilla, e si continua ad arrestar i ricettatori degli oggetti saccheggiati. L' uso delle armi da fuoco è severamente proibito così a Bristol come a Bath. — Tutta l' artiglieria destinata a Bristol vi è già arrivata.

Alcuni disordini sono seguiti ultimamente a Worcester, ove i constabili vennero assaliti dai tumultuosi a colpi di pietre; la sommossa fu però subito sedata a piattonate dal 27.° di usseri e da una compagnia di fanti: 15 perturbatori sono nelle mani della giustizia.

Assicurasi che il parlamento inglese si riunirà per la spedizione degli affari, prima del 10 dicembre, e che il ministro Grey presenterà un *bill* contro le associazioni politiche, dette *unioni-politiche*.

In parecchie città scoppiarono quasi simultaneamente delle affezioni morbose, che il timore chiama *cholera*, ma che non sono altra cosa che granchi. I sintomi, è vero, assomigliano talvolta a quelli del *cholera*, ma non hanno il suo allarmante carattere.

Corre voce che la squadra delle Dune abbia ricevuto l'ordine di dar alle vele per le coste d' Olanda. Il bastimento a vapore olandese è arrivato ed arreca lettere d' Olanda dell' 8, nelle quali si dice che il governo dell'Aja ha ordinato di fortificare tutte le città della Schelda, per impedirci di commettere ostilità.

Una lettera di Sunderland annunzia che parecchi medici di quella città persistono a non riconoscere il *cholera* nella malattia attuale, e sostengono che tutti gli anni alla stessa epoca essi ritrovarono i medesimi sintomi in molti malati.

Dicesi (così il *Morning-Herald*) che i bastimenti i quali formano la spedizione progettata di Portogallo, saranno tutti liberati dal

sequestro, ma dopo essere stati ridotti, sotto il rapporto delle armi e delle munizioni da guerra, in modo da essere di così poca utilità, come se fossero legni mercantili. Parecchi volontarj patrioti diedero prova d'ingratitudine. Dopo aver ricevuto la somma stipulata fino al momento dell'imbarco, essi sonosi assentati alla vigilia della partenza. La spedizione doveva essere diretta, oltrechè dal marchese di Palmella, dal marchese di Loulé, dal conte Alva, dal gen. Saldanha.

OLANDA. — Leggesi nel *Globe*: Il Re d'Olanda non ha ancora dato risposta alle cinque Potenze; sappiamo però che S. M. ha dichiarato a più riprese ai suoi famigliari, ch'essa non ha ricusato il trattato, quantunque lo creda molto gravoso e per sè stessa e per i suoi sudditi. Non si è quindi di parere che il Re voglia rifiutarlo. Dal suo canto l'*Albion* riferendosi a certe lettere private dell'Olanda, dice che l'accettazione del trattato per parte della corte dell'Aja è quasi come certa. — Altre notizie d'Olanda del 4 parlano di un campo fortificato che il Re Guglielmo intende di piantare a Nimegue nella Gueldria.

POLONIA. — La *Gazz. di Pietroburgo* annunzia che nel consiglio di guerra tenuto sul conto dell'alfiere Chlopicki, del reggimento di Minsk infanteria, è stato provato che quell'officiale il quale è al servizio da dieci anni, fu spergiuro ai suoi giuramenti di militare e di suddito. Nella sua seduta del 26 settembre il consiglio di guerra condannò il detto Chlopicki, come colpevole di alto tradimento, ad essere degradato dal suo rango e dalla sua nobiltà, ed esiliato in Siberia, ove sarà impiegato ai pubblici lavori.

PORTOGALLO. — Il giorno natalizio di D. Miguel è stato il 26 festeggiato col miglior ordine e colla più concorde armonia in questa capitale.

Le difese contro ad ogni attacco eventuale di D. Pedro sono terminate: la costa è guernita di numerose artiglierie, e tutte le navi da guerra disponibili sono armate di tutto punto. — Nella sera del 23 una fregata francese è giunta in questo porto da Brest, avendo a bordo il sig. Lesseps, console generale di Francia.

Più non favellasi dell'intervenimento della Spagna nelle nostre faccende.

NOTIZIE VARIE. — *Venezia* 18 *novembre*. Abbiamo avuto il contento di veder giungere fra noi, dopo un giro di sette giorni fatto per le venete provincie, S. A. I. e R. l'amatissimo nostro Vicerè coll'augusta sua Consorte, ambedue nel più florido stato di salute. Il giorno innanzi erano pure arrivati i serenissimi Principi e Principesse loro figliuoli.

Un giornale di Brusselles riferisce che il sig. Le Hon assicura che la Prussia assunse l'impegno formale di forzare l'Olanda ad accettare i ventiquattro articoli.

———

(Angiolo Lambertini Editore ed Estensore.)

(*L'Ufficio è posto in contrada di S. Paolo num.* 935.)

Colle stampe di Gio. Pirotta in contrada di S. Radegonda.

Milano 30 *Novembre* 1831.

CORRIERE DELLE DAME

66.

Questo Giornale in otto pagine, di cui l'ultime due offrono a vicenda *Notizie politiche ed Annunzj di libri, musica, oggetti d'arte, merci e simili*, si spedisce franco ai confini ogni cinque giorni, cioè il 5, 10, 15, 20, 25, 30 d'ogni mese, ornato di 76 incisioni all'anno, rappresentanti le mode di Francia o d'Italia od Inglesi, con ricami, mobili, addobbi, carrozze, ecc., per il prezzo d'ital. lire 30 all'anno. — I soli 72 Giornali per fr. 20. — Le sole 76 incisioni per fr. 20 — L'originale incisione di Vienna per fr. 42. — Si paga d'ogni prezzo anticipatamente la metà per mesi sei. — In Milano due franchi meno all'anno pel risparmio delle spese postali. — Lettere, gruppi, ecc., non si ricevono se non affrancati.

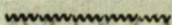
AVVISO.

La compiacenza del vedere ogni giorno più fiorire il mio *Stabilimento d'istruzione elementare, ginnasile e di commercio* (1), non mi può, nè mi dee far obbliare tutte quelle cure che hanno a ben meritarmi dai signori Associati al *Corriere delle Dame*. E s'egli è con un certo rincrescimento che quest' epoca mi ricorda essermi accresciuta una dozzina di mesi alle spalle, egli è ancora con molta soddisfazione ch' io la rammento siccome occasione propizia per offerire un attestato della mia riconoscenza a tutti quelli che onorano del loro nome l' elenco de' miei Associati. — Ho fatto scelta per que' signori che vorranno entro il prossimo dicembre anticipare l' intiera futura annata d' associazione di un bel dono, e consisterà: 1.° In un elegante volumetto di racconti storici originali italiani ed inediti, che una penna già molto lodata e meritamente applaudita farà di pubblica ragione coi tipi di Omobono Manini (quasi mi fuggiva il nome dell'autore del *Castello di Trezzo* e del *Falco della rupe*). Questo volumetto conterrà tre novelle interessanti assai: *Il Monaco di Val di Sesia — Le nozze al Castello. — Il bacio fatale.* Sarà corredato da un frontispizio inciso con vignetta e da tre rami condotti a bulino dal sig. Bonatti allievo del prof. Longhi, e già conosciuto anch'esso per altri lodevoli lavori di tal genere. L' almanacco pel 1832 chiuderà la graziosa operetta. — 2.° Aggiungerò i ritratti di *Dante*, *Petrarca*, *Ariosto* e *Tasso* che il bravo Bernardi ha fedelmente ricopiati

---

(1) Colle accessorie scuole di disegno, calligrafia e lingua francese, tedesca e inglese.

da quelli che già pubblicò in Firenze l'insigne Raffaello Morghen, il quale ebbe la cortesia di dirigere il Bernardi stesso in questa ardita impresa. Possono certamente abbellire una galleria cotesti quattro lodevoli quadretti, ed è perciò che in bella carta velina saranno impressi. Così il volumetto delle tre novelle originali coi tre rami, frontispizio ed almanacco, e i quattro ritratti de' Classici che *proprio son gli occhi della lingua nostra*, presenteranno, io spero, non dubbia prova di quell' interessamento che a favore de' miei signori Associati in me crebbe col volgere degli anni mai sempre.

I prezzi sono ognora i medesimi in fronte al giornale stampati. — Oltre al mio Ufficio ricevonsi le commissioni per tutto il Regno Lombardo-Veneto e per la Monarchia ai rispettivi Uffici di posta ed alla spedizione generale delle gazzette in Milano. — Nello Stato Pontificio alla spedizione delle gazzette in Bologna; ed in Roma presso il solito sig. Candido Angeloni, piazza delle Cornacchie N.° 60.

L' INVERNO.

(Continuazione e fine.)

Come pioggia di Maggio è caro il canto,
È dolce il canto, e invita l' alme al vero
Piacer della pietade, alla soave
Benedizion della beneficenza.
Qua venga pur quegli che stende l' occhio
Cupido scrutator qui verso il caldo
Focolare, e pietà gli dia riparo
Contro l' ire del fato; e se taluno
In affannoso duol mesce il suo pianto,
I suoi sospiri ed i suoi lunghi gemiti
Col suon del nostro festeggiar, qui trovi
Securo asilo il figlio dell' affanno. —
Chi giunse venturoso alla sua patria,
A chi dall' occhio di una vita eterna
La scintilla lampeggia in muto obblio,
Non lascierà la nostra usata pieta,
E al sentimento del suo cor fedele
Avrà di noi memoria; una preghiera
Per noi solleverà. — Mugghin procelle;
Nell' ampio regno della notte regnino
Sollevate tempeste, — il lieto canto
Voi continuate — stiamo intorno al foco
Nella cara capanna in cerchio stretto —
Non è spento fra i vati e Lume e Amore. —

CENNI TEATRALI.

MILANO. È cosa graditissima all' animo di ogni concittadino l' osservare con quanto zelo e sollecitudine si adoprino i benemeriti artisti in favore della *Pia Instituzione filarmonica.* — Anche venerdì passato il giovine maestro Panizza offrì all' I. R. teatro della Scala una nuova sua composizione musicale intitolata: *La Capricciosa*, e la giovinetta Giacosi e la Sacchi e Badiali e Galli e Spiaggi non che l'orchestra tutta e lodevolissimamente l'impresa ed anche i principali ballerini concorsero in quella serata di beneficio e gareggiarono in meritarsi plauso. — Non parleremo degli artisti provetti, giacchè è troppo noto il valore di Badiali che si comportò anche in questa occasione a meraviglia, e così Galli Vincenzo, e l' egregia Heberlé nella sua danza; ma diremo una parola del maestro che pose certamente grande studio e forse fin troppo studio nel suo componimento. Egli possiede l' istromentazione e la detta con buon gusto e vera scienza.... è desiderabile però che nella parte cantante questi pregi abbiano a risaltare assai più, trattandosi di drammi e non di composizioni puramente istromentali. La Giacosi poi, allieva dell'egregio Ronconi, mostrò quanto abbia saputo approfittare de' buoni insegnamenti; ma la tenerissima età sua e la non robusta, benchè dilicata voce, la consiglieranno certamente a scendere in arene meno spaziose ed esigenti.

PAVIA. Ecco le vicende e i trionfi di questo teatro nel corso di quattordici giorni. Vi si diedero alcune rappresentazioni di *scimie* e *cani* istruiti in modo da divertire alquanto anche una scelta udienza. Poi si espose l'opera di Rossini l'*Italiana in Algeri*, nella quale, sebbene vi si distinguessero assai i due bassi Orlandi e Nosadini, agiva una prima attrice tanto brava e valente, che dopo poche sere si è dovuta levare dalla scena, sostituendone un' altra, la conosciuta signora Albina Stella, che richiamò a vita quel sempre bellissimo lavoro musicale. Nè qui è tutto. Nell' ultima recita (serata dell' applaudita signora Albina Stella) suonò due concerti, l' uno di Lafont, l' altro di Kreutzer, il sig. conte *Tommaso Pellegrini professore-dilettante di violino.* Il primo pezzo fu inteso col massimo silenzio, ma il secondo fu interrotto da frequenti *applausi*, che sul finire si fecero così copiosi da dovere il mentovato professore-dilettante comparir sul proscenio, siccome quegli che erasi meritato il *pubblico favore.* Avremmo il desiderio di parlare d' una certa seconda donna che ad ogni momento veniva *chiamata fuori* (e noi non ne conosciamo ancora il perchè!), ma terminiamo la nostra relazione coll' annunziare, che jeri sera, con grandissimo applauso, diede la sua prima recita la drammatica compagnia Ghirlanda. Il bello si è che l' Impresa studiasi continuamente di variare gli spettacoli, e ne' palchi... ne' palchi non si vede mai una persona.

V.

Madama Job.

Non andarono falliti i presagi del teatro Pallacorda in Roma: fino dalla prima sera della corrente autunnale stagione la comica compagnia di *Giacomo Job* con tanto favore pubblico incominciò il suo difficile arringo in quel ristabilito teatro, che ottiene l'approvazione di tutti i cultori delle arti amene. La signora *Anna Job*, prima attrice, ben si appalesa la fortunata discepola ed imitatrice della celebre *Carolina Tessari*: così al vero e con tanta felice verità ne ricopia le comiche grazie, e sa di sera in sera immedesimarsi ne' diversi caratteri che a lei s' affidano, distinguendosi in preciso modo nelle parti così dette brillanti. Nè possiamo tacere la precisione ed eleganza del suo vestiario sempre analogo all' epoca e all' indole della produzione. Questa attrice nel 1832 è scritturata col capo-comico *Antonio Raftopulo*. *(Dal giornale drammatico, musicale e coreografico di Roma.)*

Varietà.

Scrivono da Nuova-Yorck che vi è un bastimento a vapore il quale va in dieci ore da Nuova-Yorck ad Albany, che è distante 150 miglia. È questo il *maximum* della velocità di tal genere di legni. La più bella nave a vapore che esista agli Stati-Uniti, e per conseguenza nel mondo, trovasi a Montréal e chiamasi il *John Bull*: la sua macchina è della forza di 260 cavalli. Ogni famiglia vi è alloggiata in una stanza particolare.

L' origine delle carrozze non è già più antica del regno di Carlo VII re di Francia. La prima comparsa a Vienna fu nell'anno 1515 e a Londra nel 1580. La prima veduta a Parigi fu quel cocchio sospeso sulle cinghie che Ladislao re d' Ungheria mandò in dono alla regina.

Il foglio di carta più antico è del 1319, ritrovato dal signor De Mar negli archivi di Norimberga.

Il vero inventore dell' attuale giuoco del lotto fu il genovese Cataldi. Il primo lotto, di cui s' ha memoria in Inghilterra, è del 1569. Aveva 40,000 polizze a 10 scellini, e i premj consistevano in vasellame d' argento. Durò da cinque mesi, ed il prodotto fu destinato alla riparatura dei porti. — Anche il re Jacopo ordinò un altro lotto in favore delle piantagioni nella Virginia.

Vera nobiltà.

Uno sciocco rimproverava ad un soldato romano la bassezza della sua origine: « Verissimo, questi rispose, io non posso produrre prove di nobiltà; ma posso però mostrarvi le cicatrici delle ferite che riportai combattendo. Le avete voi queste cicatrici in conto di buoni titoli? »

SCIARADA.

Fu in Grecia il *primo* una città fiorente :
L' *altro* s' imbianca nell' età cadente :
Penetra il *tutto* or dentro del cervello ,
Ora in quel buco che tacere è bello.
Del conte Perticari.

NB. *La parola dell' ultima Sciarada* è A-si-no.

Capricci degli artisti.

Il celebre meccanico ed ottico Ramsden ricevea da tutti i paesi d' Europa tante commissioni che alla sua morte se ne trovò un libro tutto pieno , e tali che una vita dieci volte più lunga non sarebbe bastata per eseguirle. Ve ne avea sin di quelle che portavano la data di venti anni addietro ; sicchè il famoso commediante Foot ebbe a dire che per dare a Ramsden una commissione la quale forse verrebbe da lui adempita, bisognava commettergli le trombe pel giorno del giudizio finale. — Un po' più sul serio se la prese il duca di Ricmond , ammiraglio della flotta inglese , il quale già da molti anni gli avea commesso gran numero di strumenti astronomici per la marina. Dopo tante inutili esortazioni entrò egli stesso un giorno nell' officina dell' artista e lo minacciò di levargli tutta quella incumbenza , se fra tre settimane non gli approntava la prima somministrazione. Ma Ramsden ridendogli in faccia , lo pregò anzi a ritirar tosto la sua commissione , *poichè ,* disse egli , *non crediate già colle vostre commissioni di farmi un piacere o che io vi abbia un gran guadagno.* Ed entrando in quel punto una vecchia , proseguì : *questi sono i miei veri avventori* , *quelli che mi mantengono* , *non le commissioni vostre.* La vecchia compiò un pajo d'occhiali, poscia andò nella sua pace , e il duca le tenne dietro vedendo d'avere sbagliato , parlando a quel modo a un uomo che non aveva bisogno di lui. — Lord Greenville commise un giorno in persona un cronometro (istrumento che serve a misurare il tempo) al famoso oriuolajo svizzero Emery. Esso dovea venir legato in oro e diamanti , e costare cento sterlini. Ma quando il lord discorrendo venne a far traspirare qualche cosa della sua persona, l'artefice richiese per chi veramente fosse il cronometro ; e udito il nome di lord Greenville, rimise sul banco la metà della somma che gli era stata anticipatamente pagata e ricusò la commissione dicendo : *Io credeva che fosse per un astronomo , il quale è capace di apprezzare e far uso del mio orologio: per gente che solo vuol sapere quando è l' ora del pranzo , di cronometri io non ne faccio.*

MODE.

Continuano e con grandissimo favore alle conversazioni ed al teatro le pettinature alla greca. I capegli lisci però sulla fronte non convengono a tutte le fisionomie, ed è perciò che alcune signorine usano pettinature miste di una nazione coll' altra.

Le stoffe di seta operata a *ramages* sono molto usate per abiti di comparsa. Un abito si è veduto a fondo bianco e al disopra dell' orlo ricamato di una ghirlanda alla *jardinière* di bellissimo effetto.

L' altra novità nelle stoffe consiste in un tessuto di lana, chiamato *dalila damaspeinèe*; e per mantelli sarebbe cosa maravigliosa.

Sugli abiti di *moerra* o di raso in colore malva, granata, o foglia d' acanto le signorine eleganti portano dei *canezouts* di blonda nera. Questa è propria gentile e graziosa toeletta.

MODA DI FRANCIA N.° 66.

Cappello di velluto. Redingote di raso guarnito di chinchilla col collare guarnito di blonda.

Cappello di *bibì!*... di raso, ornato di piume. Abito in *cachemirienne* ricamato. — Boa e manicotto di martoro.

MODA DI VIENNA N.° 47.

Mantelli di raso guarniti di pelo o foderati di raso alla pellegrina.

TERMOMETRO POLITICO.

BELGIO. — Un corriere arrivato da Londra arrecò un nuovo protocollo della conferenza col quale le Potenze riconoscono il Re dei Belgi. La condizione apposta da S. M. all' accettazione dei 24 articoli, essendo in tal modo soddisfatta, in seguito ad un consiglio di ministri, il Re diede la sua adesione al trattato di pace.

Il Belgio in tal modo riconosciuto e costituito, e le cinque Potenze avendo guarentito a quel paese tutti i componimenti contenuti nei 24 articoli, il rifiuto perseverante del Re dei Paesi-Bassi ad accedere a tale componimento, non può più nuocere che alle relazioni esterne ed interne dell' Olanda medesima, senza porre in pericolo la pace generale dell' Europa.

FRANCIA. — Nella seduta del 15 della camera dei deputati si cominciò il dibattimento sulla proposta del sig. Bricqueville risguardante all' esilio del ramo primogenito dei Borboni. La proposta fu dal sig. Pages combattuta come ingiusta e non necessaria. Dimostrò poi la futilità di pretendere che l' esilio debb' essere realmente perpetuo; ei ricordò alla camera l' abolizione perpetua della monarchia ordinata dalla convenzione, lo stabilimento perpetuo della famiglia di Napoleone, la proscrizione perpetua dell' Imperatore nel 1814 ed il bando perpetuo pronunziato contro i Borboni nel 1815. A che giovarono, così il sig. di Martignac, tutti questi decreti? La storia, soggiunge, li prende a scherno e se ne ride...

Il *Moniteur* del 18 pubblica la legge che accorda un credito straordinario di 500m. fr. per la continuazione dei lavori della sala delle sedute della camera dei deputati.

Corriere delle Dame

1831 *Moda di Francia* N. 66

Leggesi nel suddetto giornale: « Un corriere arrivato da Londra al ministero degli affari esteri, il 18 di novembre a sei ore di sera, arrecò un trattato firmato il 15 novembre, tra la Francia, l'Inghilterra, l'Austria, la Prussia e la Russia da una parte, ed il Re Leopoldo dall'altra. Questo trattato riproduce i 24 articoli proposti al Belgio ed all'Olanda, e ne contiene tre nuovi sotto il numero 25, 26 e 27. L'articolo 25 mette sotto la guarentigia della Francia, dell'Inghilterra, dell'Austria, della Prussia e della Russia l'esecuzione di tutti gli articoli che precedono. L'articolo 26 porta che vi sarà pace ed amicizia tra le loro Maestà il Re dei Francesi, l'Imperatore d'Austria, il Re del regno unito della Gran-Bretagna, il Re di Prussia e l'Imperatore di tutte le Russie da una parte, e S. M. il Re dei Belgi dall'altra, i loro eredi e successori, i loro Stati rispettivi a perpetuità. Il 27.° ed ultimo articolo prescrive che il trattato sarà ratificato, e le ratifiche scambiate a Londra nel termine di due mesi, o più presto, s'è possibile. »

IMPERO OTTOMANO. — *Costantinopoli 25 ottobre.* Giusta le notizie pervenute qui il 15 corr. per mezzo di cinque Tartari spediti da Bagdad da Alì-bascià governatore di Aleppo, quella città è stata finalmente presa d'assalto ed occupata dall'esercito turco forte di 20m. uomini, dopo che Daud-bascià l'ebbe ostinatamente difesa e respinti parecchi assalti de' Turchi, esplorati da Alì-bascià. Daud-bascià con suo figlio furono fatti prigionieri, e sotto stretta custodia tradotti a Diarbekir per attendere colà la decisione del Gransignore sulla loro sorte. Alì-bascià si è interposto presso il Sultano onde a Daud-bascià ed al figlio venisse donata la vita e ad ambedue assegnata Brussa per soggiorno. — Dicesi che il Sultano abbia conceduto sì l'una che l'altra. Così pure fu concesso alle truppe di Daud-bascià, oltre l'amnistia da loro implorata, di ritornare alle proprie case. Giusta il consueto i cinque Tartari che recarono la notizia di questa vittoria, vennero rivestiti d'abiti d'onore e ricevettero in dono la somma di 3om. piastre.

Il dì 12 corrente venne finalmente conceduto il permesso per la ricostruzione di Pera. Il firmano emanato a questo oggetto si limita a raccomandare agli agiati di costruire alti muri divisorj tra una casa e l'altra, onde prevenire con ciò la propagazione dell'incendio, e contiene qualche disposizione sull'altezza delle case e sulla loro costruzione, senza insistere sull'allargamento delle contrade.

INGHILTERRA. — Una lettera di John Briston porta che ha visitato tutti i malati, e che non vi osservò un solo caso verace di *Cholera*. La sua lettera parla di una curiosa riunione ch' ebbe luogo il 10, e nella quale si è proposto che i nomi dei medici i quali primi avevano annunziato il *Cholera* al governo, fossero pubblicati. Questa proposizione passò ad una maggioranza di 500 contro 4; ma il *burò* sanitario non volle che si desse passo a questa proposizione. Il *Courier* sul proposito delle contraddizioni che ha suscitate tra i medici la comparsa del sedicente *Cholera* a Sunderland, si ride delle incertezze e delle cieche indagini della Facoltà, e nomina i dottori uomini dei dubbj (*doubling gentlemen.*)

Il giovine lord Stuart, figlio primogenito del conte di Castle-Stuart, Pari d'Irlanda, si è ultimamente, dopo sei anni di studio, dichiarato cattolico. La sua conversione produsse un gran senso in Irlanda, ed il giorno ch' egli fu, per la prima volta, a udir la messa in una modesta cappella di campagna, la folla dei poveri cattolici

fu tale, che per timore che essa non rovinasse, fu mestiere involare il giovine lord agli occhi del popolo, e celarlo in una camera, ove il Santo Sacrifizio venne celebrato privatamente.

Corre voce che il conte Grey non resterà al ministero, o che per lo meno vi sarà una modificazione ministeriale; lord Goderich e lord Palmerston non si accordano punto col primo ministro.

Dicevasi confidenzialmente, che il principe Talleyrand aveva sollecitato dal governo la liberazione di due dei vascelli formanti parte della spedizione di Don Pedro, sui quali si era inalberata la bandiera tricolore.

Leggesi nel *National*: « Dietro informazioni che crediamo attinte a buona fonte, il parlamento inglese si unirà di nuovo il 6 dicembre prossimo. Il *bill* di riforma sarà allora sommesso immediatamente alla camera dei comuni, e questo senz'altre modificazioni essenziali oltre a quelle che risultano dalle emende già consentite dalla camera. Il ministro inglese risguarda come certa l'adozione del *bill* per parte delle due camere, anche senza aver ricorso ad una creazione di Pari. Per altro non sarebbe impossibile che il ministero s'ingannasse una seconda volta ne' suoi calcoli ».

MORAVIA E SLESIA. — Il morbo si è manifestato nella città di Prassnitz, ove dal 1.° al 3 di novembre s'ammalarono 12 individui, de' quali 7 guarirono, uno morì, e 4 rimasero in cura; si manifestò pure nella città di Jägernsdorf e nel comune di Komeis che ne dipende, egualmente che in cinque villaggi del circolo di Troppau, e finalmente nella città di Lepnick e Braunsberg, nel circolo di Prerau.

PORTOGALLO. — D. Miguel promulgò un'ordinanza per formare una legione straniera, che deve organizzarsi nella città d'Abrantes, città distante quindici leghe dalle frontiere del Portogallo. Scrivono da quella città che già parecchi officiali francesi vi sono giunti provenienti da Vittoria, e che vi si attendono alcune centinaja di soldati francesi, di quelli che sonosi rifuggiti nella Spagna dopo la rivoluzione del 1830. Il figlio del maresciallo Bourmont deve comandare questa legione, composta metà di spagnuoli e metà di francesi. Il maresciallo di campo inglese, sir John Campbel, è partito da Lisbona ed è giunto da quattro giorni a Parigi. Accertasi ch'egli non sia estraneo alla formazione di questa legione.

NOTIZIE VARIE — S. E. il conte di Frimont de Palota, principe d'Antrodocco, generale di cavalleria, ed I. R. comandante militare in capo del Regno Lombardo-Veneto, venne con graziosa sovrana risoluzione nominato a presidente del Consiglio aulico di guerra in Vienna, ed è partito il 19 da Verona alle ore 6 antimeridiane alla volta della capitale, per assumere quel nuovo supremo incarico, a cui meritamente la sapienza sovrana lo ha destinato.

Furono coniate a Londra delle medaglie in bronzo, che portano l'effigie di un fanciullo, con la leggenda: *Enrico V, Re di Francia.* Il rovescio presenta due scettri in croce, sormontati da una corona. Il millesimo è: 1830, 2 agosto.

(Angiolo Lambertini Editore ed Estensore.)

(*L'Ufficio è posto in contrada di S. Paolo num.* 935.)

Colle stampe di Gio. Pirotta in contrada di S. Radegonda.